DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO DECIMO.

TRouandosi il Duca Carlo di Niuers sotto Buda, mentre l' Anno 1604. era quella Città assediata dall' Esercito Imperiale, ne rileuò vna moschettata, che lo pose a termine di morte; Onde fece voto, quando dal Signor Iddio ne ricerceuesse la gratia della salute, d' andar a visitare il S. Sepolcro di Gierusalemme: Ma risanato non si curò d' eseguir il peregrinaggio; ma restossi impiegato al seruigio del Re Christianissimo, a contemplatione di cui ne fù dispensato dal Papa, che gli commutò il voto in alcune limosine da farsi al S. Sepolcro, a riguardo delle quali fù egli dal Guardiano de' Padri Franciscani di Gierusalemme creato Caualiere nella forma de gli altri, che vanno in Gierusalemme a visitare il Santo Sepolcro. Il che venuto a notitia di molti, che dell' istesso titolo si fregiauano, deliberarono d' eleggerlo per loro Capo, e superiore; insinuandogli, che quando gli piacesse d' accettare quel carico, era intentione di tutti loro di stabilire vn fondo,

1615 do, sufficiente a molte pie, & importanti spese per il seruitio, e culto del Santo Sepolcro, per il riscatto di quantità di Christiani dalla schiauitudine de gl'Infedeli, e per il mantenimento d'vn Uascello, che seruisse al trasporto de' Pellegrini, nauigando ogni anno in Soria. Allettato dunque il Duca da tali proposte, cominciò ad inuaghirsene in modo, che non solamente accettò il titolo di Capo, e Superiore di quei Caualieri; ma per honorare maggiormente il suo grado, desiderò d'assumer il titolo di G. Maestro dell'Ordine Militare del Santo Sepolcro, dismembrandolo da questa Religione, non pensando da principio di portarle pregiudicio alcuno, e col velame di sì apparente pietà tirò facilmente nell'istesso suo desiderio il Re Christianissimo, e la Reina Reggente sua Madre, i quali in quest' anno del 1615. ne fecero per mezo del loro Ambasciatore in Roma viuissime instanze al Pontefice. Ma conosciuto da S. Santità che non era questo negotio della creduta facilità per il detrimento, che ne sentirebbe la Religione di S. Gio:, deputò i Cardinali Mellini, Ueralli, Lancellotti, & Araceli, per pigliare dal nostro Ambasciatore l'informationi più particolari di ciò, che s'opponeua per parte della Religione. L'Ambasciator la Marra n'auuertì subito il G. Maestro, & hauendone egli discorso in Consiglio, si deputarono Commissarij per visitare le scritture attinenti a questa materia, e riconoscer le conseguenze, & i pregiudicij, che risultar ne poteuano, e sopra la relatione loro deliberò il Consiglio, come in negotio grauissimo, di spedir a Roma tre Ambasciatori per impedirne al possibile l'effetto. Però hauendone fatta i predetti Cardinali a S. Beatitudine fedele, e per noi fauoreuole relatione, come dichiarossi di non voler condescender alla petitione del Duca, così ne passò con S. Maestà Christianissima le conuenienti scuse; e ne diede ferma intentione al Priore Principe di Uendosme, mentre ne fece anch' egli officio in fauore della Religione. Di che auuisato il G. Maestro se ne riuocò l'Ambascieria. Quando nel principio del seguente Anno 1616. sopragiunsero nuoui auuisi, che non ostante le negatiue del Papa, continuando il Duca con forti impulsi della Corte di Francia a sbattere, e tentare la di lui costanza, temer si douea che finalmente non ispuntasse quasi con forza, e vio-

Il Duca di Niuers tratta di smembrare dalla Rel. di S. Gio: il Magistero del S. Sepolcro:

e violenza il ſuo intento. Per il che il G. Maeſtro, e Conſiglio vennero in riſolutione di ſpedire all' iſteſſa Corte di Francia vn' Ambaſciatore, che dimoſtrando alle Maeſtà del Re, e della Reina di quanto pregiudicio, e detrimento foſſero a queſta Religione le pretenſioni del Duca, procuraſſe rimouerle dalla protettione di queſto negotio. 1615

Fù l'Ambaſciatore il Baglio d'Acri Fr. D. Luis Mendes de Vaſconcellos, ſoggetto d'eſperienza grande ne gli affari della Religione, e di deſtrezza mirabile nel trattarli nelle Corti de' Principi, come in varie occaſioni n'hauea dato ſaggio; A cui fù dato per Segretario dell'Ambaſciata il Capellano, e Dottore Fr. Franceſco Abela Malteſe, perſona anch'egli intendente, e di lunga prattica, hauendo ſeruito di Segretario il Prior d'Ibernia Mendozza nell' Ambaſciata, che fece alla Corte di Spagna nel 1602.

Il Baglio Mendes Ambaſc. in Francia per ouuiare al detto trattato.

Fr. Frãceſco Abela Segretario dell' Ambaſciata.

Furono per tanto ſpedite due Galere a poſta, che lo portarono ſin'a Ciuitauecchia, e di là trasferitoſi a Roma, reſe per parte del G. Maeſtro, e di tutta la Religione humiliſſime gratie al Pontefice del paterno patrocinio da lui ſoſtenuto in queſt'affare, e lo ſupplicò di lettere di fauore appreſſo il ſuo Nuncio in Francia, e per quelle Maeſtà. Onde ottenutane la bramata ſpeditione, tornò l'Ambaſciatore a rimbarcarſi nelle due Galere rimaſte a Ciuitauecchia, di doue nauigò a Marſilia, e di là ſi conduſſe in Parigi, oue appoggiato all' autorità del Prior di Uendoſme, & aſſiſtito dall' Ambaſciator della Religione Sillery, dal Riceuitore Saint Liger, dal Com. Formigeres Capitano delle Guardie di S. Maeſtà, dal Com. Girlande, e da altri Caualieri di queſt' habito, tutti ben viſti in Corte, ſe n'andò con nobiliſſima comitiua all'audienza del Re, e con gratioſa maniera, ch'era ſua dote particolare, eſpoſe in queſti termini la ſua Ambaſciata.

Sire.

L'Ordine di S. Gio: di Gieruſaleme, il più antico frà tutti gli Ordini Militari, il più ſanto nella ſua inſtitutione, & il più illuſtre nella ſua profeſſione; hauendo goduto ſin dalla ſua origine il patrocinio della Corona di Francia, s'è col ſuo mezo non ſola-

Oratione dell'Ambaſciat. Mendes a S. M.

1616 *solamente arricchito di Beni, e di Soggetti di qualità in ogni tempo riguadeuoli; ma vie più s'è stabilito con l'abondanza di quelle gratie, priuilegi, e prerogatiue, che gli seruono di certi pegni, e di veraci testimonij dell'affettione, con la quale i Re Christianissimi l'hanno singolarmente riguardato: Et essendo la M. V. al pari dell'ampiezza de gli Stati, e de' Dominij, herede dell'heroiche virtù de' suoi gloriosi Predecessori, ciò gli fà sperare ch'in occasione di gran momento gli continuerà gli effetti medesimi della sua innata beneuolenza.*

Fà il Duca di Niuers viue instanze appresso la Santità di N. Signore per ottenere il Magistero *dell'Ordine del S. Sepolcro; Ordine che da centinaia d'anni sin da Papa Innocentio VIII. col general consenso de'* Principi Christiani *fù al nostro di S. Gio: annesso, & incorporato, mettendolo in possesso non solo della Dignità del suo Magistero; ma di tutti i Beni, ch'egli in diuerse parti del mondo possedeua.* Pretende *Sire, il Duca di Niuers di leuarci questo Magistero per cominciar dal Capo a spogliarci de gli altri suoi membri; il che l'Ordine di S. Gio: non senza ragione incomincia a temere, quando sortisca al Duca questa sua pretensione; e poiche al nostro G. Maestro non è permesso per le sue occupationi di venirne egli in persona, mi spedisce Ambasciatore straordinario a V.* Maestà *per farle in suo nome, e di tutto l'Ordine humilissime instanze, che si degni d'interporui la sua autorità, nè voglia permettere che per honore, & vtilità d'vn* Principe *particolare, il generale d'vn' Ordine antichissimo, e chiarissimo ne resti spogliato.*

Sembra al Duca d'esimerci da ogni danno, e pregiudicio con vna Dichiaratione, e Protesta, *che nè egli, nè i suoi Successori in quel Magistero pretenderanno già mai cosa alcuna de' Beni possediuti dal nostro Ordine. Ma è più credibile Sire, che stabilito il primo punto del titolo, si passi auanti a nuoue pretensioni: Che dietro al gusto dell'apparenza segua l'appetito della sostanza, e che questa istessa rinuncia serua loro d'irritamento per ricuperare le Commende, ch'i loro Antecessori altre volte possedettero. Poco sarebbe se si trattasse della semplice richiesta dell'istesso Duca: Ma smembrandosi dall'Ordine nostro quello del Santo Sepolcro, all'esempio suo gli altri Ordini Militari d'Italia, e di Spagna rinoueranno ben tosto quelle pretensioni, ch'altre volte*

hanno

banno proposto per conseguir i beni del Santo Sepolcro, ch' in quei 1616
Regni, e Prouincie l'Ordine nostro possiede. Trapasso il fresco esempio a tutti ben noto del Duca di Sauoia, & i disturbi da noi sofferti alle pretensioni di quel Principe per ricuperar i Beni di S. Lazaro, al nostro Ordine incorporati.

E per non vscire di Francia, istituito in questo Regno vn nuouo Ordine di Sacra Militia, qual diminutione ne seguirebbe al nostro di S. Gio: ? Oue la Nobiltà Francese, ch' in ogni tempo è stata in lui così florida, e numerosa, ben più tosto eleggerebbe nel proprio Regno, e sotto vn G. Maestro nationale legarsi con voti ad vna Religione Militare, ch' andare a Malta, e con ispesa, e difficoltà cercar da lungi vna qualità, che da vicino, e senz' incommodo le sarebbe offerta. L'Esperienza l'hà fatta conoscere nella Lingua d' Alemagna, la quale ancorche delle più belle, e numerose del nostro Ordine, instituito quello de' Teutonici, n'è quindi diuenuta sempre più scarsa, e mancheuole:

Fù la santa intentione de' Pontefici, & il consenso de' Principi Christiani, coll'arrichire l'Ordine di S. Gio: di rendite, & ampliarlo di titoli, di stabilirne di molti vno forte, e potente da contraporsi all' armi de' Barbari. E come in fatti egli del continuo vi si cimenta, e dalla sua Scuola n'escono giornalmente Capi d' isperienza, e braui Guerrieri, così seruirà senza comparatione meglio d'ogn' altro per metter in esecutione le sante, e magnanime imprese de' Christiani contro i Nemici della Santa Fede. La Vittoria de' Principi Collegati ne' mari di Lepanto può farne testimonianza per il molto che vi contribuì la squadra della Religione, & in consideratione del numero de' Caualieri, che sparsi per tutta l' Armata, v' hebbero cariche principali; Lo riconobbe l'Imperatore Carlo V. nelle sue speditioni d' Africa; e se la Maestà V. eccitata dall' esempio del Santo Re Luigi, di cui sì degnamente porta il nome, e la Corona, vorrà sperimentare la possanza, che Dio l'hà data, per ritorre la Terra Santa dalle mani de' Barbari, potrà promettersi del seruigio nostro quel tanto, che prouò l'istesso Santo Re da nostri Predecessori con prodigalità non meno di Sangue, che d'oro. C'hauendolo seguito nell' Egitto, & assistitogli in tutte le battaglie, caduto finalmente nell' infelice sorte del seruaggio, votarono l' erario della Religione per supplire al suo riscatto, senza hauer riguardo che caduto nell' istessa schiauitudine Fr. Pietro de Villabride Maestro loro con vn grandissimo numero di Caualieri, v' era allhora la premura maggiore del danaro per riscattarli dalle mani dell' auaro Soldano.

E se oltre tante giuste considerationi, per le quali V. Maestà non deue permettere, che sotto il fauore della sua protettione siamo spogliati de' beni, e de gli honori da noi per sì lungo tempo posseduti,

1616 *vorrà conoscere di qual pregiudicio riesce a lei medema questa nuoua institutione, mentre ferisce la sua autorità; basta che getti gli occhi sopra gli Ordini Militari di Spagna: Doue ancorche per l'espulsione de' Mori sia stato vn'aiuto ingegnoso, & vn'instituto così vtile, come necessario per dar emulatione alla Nobiltà Spagnuola di scuoter dal collo il giogo di quei Pagani, il tempo in fine hà fatto conoscere, ch'i Re per mantenere la propria autorità, furono costretti di riunir alla Corona i loro Magisterj. La onde non crediamo Sire, che la Maestà Vostra così chiaramente istruita dall' euento de' suoi vicini, senza niuna vtilità; ma ben sì con la diminutione d'vn'Ordine tanto benemerito della Christianità, sia per istabilirne vn nuouo, di cui ne sia G. Maestro vn suo Suddito, ch'è quanto a dire costituir vn Capo con autorità, e forze d' attrarre, & impegnar al suo partito l'affettioni, & i beni della Nobiltà Francese. Anzi crediamo fermamente che Monsignor di Niuers, quando ne venga auuertito, s'asterrà, e da se si dismetterà dalle sue richieste, ad imitatione (com'egli è grande di nascita, e di cuore) di Filippo secondo Re di Spagna, il quale inuitato con vn simile pretesto di pietà alla ricerca del Magistero del Santo Sepolcro, non hebbe sì tosto sentiti i richiami, che gli fecero quelli del nostro Ordine, ch' incontanente rinunciò in nostro fauore a questa pretensione, & ordinò al suo Ambasciatore residente appresso il Pontefice Paolo IV. di fargli in suo nome non solamente vna pronta rinuncia; ma vna particolar raccommandatione, perche di nuouo ci confermasse, come fece per suo amplissime Breue, l' annessione dell' istesso Ordine del S. Sepolcro, di cui da tanto tempo n'erauamo in possesso.*

Ottiene dal Re fauorevole speditione.

In questo modo a bocca, e poi anco per memoriale rappresentò l'Ambasciatore Mendes a Sua Maestà l'instanze della Religione, & hauendosi tosto co' suoi modi obliganti, e co' suoi tratti viuaci, e spiritosi cattiuate l' affettioni de' Grandi della Corte, e della Reina, e delle Dame, e da tutti essendo a gara portato, e fauorito, ne conseguì ben tosto gratissima speditione col Regalo d'vno stocco fornito d'oro, e di gemme; Et il Re ne scrisse in risposta al G. Maestro vna compitissima lettera, che trasportata dal Francese è a punto tale.

Mio

1616

Mio Cugino.

Lettera di Sua Maestà al Gran Maestro.

HO riceuuto la vostra lettera dell' vltimo di Febraro portatami dal Vostro Ambasciatore straordinario D. Luis Mendes de Vasconcellos Baglio d' Acri, che m' hà particolarmente rappresentato a voce, & in iscritto l' interesse che voi, & il vostro Ordine pretende hauere all' instanza fatta in Roma dal mio Cugino il Duca di Niuers per il titolo, e Dignità di Gran Maestro dell' Ordine del Santo Sepolcro, alla quale egli era stato eletto da molti Caualieri di quello, & assistito per mia raccommandatione appresso Sua Santità, nel che non habbi altra intentione, che di fauorire le buone opere, che si poteuano sperare dalla sua diuotione, pietà, e santo zelo al riscatto de' Christiani, sicurtà del viaggio per i Pellegrini, che vanno alli Santi luoghi, & all' introduttione delle limosine, che possono seruire per mantenere, e fomentare vna sì santa Carità. Ma per testificarui quanto io desidero il vostro contento, e voglio fauorire i diritti, e prerogatiue del vostro Ordine, a cui sarei scontento che la mia interpositione, & autorità pregiudicasse, secondando il desiderio medesimo del Duca di Niuers, che me l' hà ricercata a quest' oggetto; Hò voluto farui sapere per questa lettera, che questa richiesta non sarà d' hora innanzi più appoggiata a' miei Seruitori, e Ministri per quello, che risguarda il detto titolo di Gran Maestro dell' Ordine del Santo Sepolcro, e che voglio rimetter interamente a Sua Santità di far il giudicio tal quale douete voi aspettare dalla sua bontà, e paterna affettione all' auantaggio della Christianità, & alla manutentione del vostro Ordine nel suo splendore, come opera così pia, che concerne il bene della nostra Santa Religione. Pregandoui far sempre sicuro capitale della mia buona volontà, che voi prouerete in tutte l' occasioni, come hò promesso, e dichiarato al detto vostro Ambasciatore, al quale rimettendomi, prego Dio, Mio Cugino, che v' habbia nella sua Santa guardia scritta a Parigi all' vltimo di Giugno del 1616.

Louis.

De Neufuille.

Del

1616 Del medemo tenore glie ne ſcriſſe vn' altra la Reina Madre, che ſoſtenendo tuttauia la Reggenza della Corona, volle ſignificargli la riſolutione che dal Re ſuo Figliuolo, e da lei preſa s' era in queſto propoſito; Et eſſendo poi ritornato a Malta il Baglìo Mendes, preſentate le dette lettere al G. Maeſtro, e riferito nel Conſiglio quanto in Roma, & in Francia negotiato, e riportato haueua, ne fù publicamente lodato, e ringratiato. E per leuar affatto ogn' occaſione di pretenderſi da altri il titolo di G. Maeſtro del S. Sepolcro, & apportare ſimili diſturbi alla Religione, per auuiſo ſpecialmente di Giacomo Boſio, ch' in queſt' affare a rinuenire lumi, e notitie fù molto adoperato, a' due di Maggio del ſeguente Anno 1617. propoſe il G. Maeſtro nel Conſiglio ſegreto, che ſtante la fauoreuole ſpeditione ottenuta da N. Signore, e dalla Maeſtà Chriſtianiſſima per la conſeruatione del diritto della Religione, e per altri conuenienti riſpetti, valendoſi dell' vnione fatta da Papa Innocentio VIII., e confermata ſucceſsiuamente da tutti i Pontefici, conuerrebbe molto ch' in auuenire il G. Maeſtro, e ſuoi Succeſſori vſaſſe, & vſar doueſſero nella Bolle, e Patenti loro, oltre l'ordinario titolo di Maeſtro della ſacra Caſa dello Spedale di S. Go: Gieroſolimitano, anco quello di Maeſtro dell' Ordine militare del S. Sepolcro del Signore. Alla qual porpoſta fù ordinato che ſi conuocaſſe vn Conſiglio compito di Stato per trattare di queſto particolare; E così il ſeguente giorno de' tre congregatoſi il detto Conſiglio, fù riſoluto, e ſtabilito, che per conuenienti riſpetti, e publico beneficio il G. Maeſtro, e ſuoi Succeſſori aſſumeſſero, & vſaſſero all' auuenire il ſopradetto titolo in queſta maniera. *Fr. Aloſius de VVignacourt Dei gratia Sacræ Domus Hoſpitalis Sancti Ioannis Hieroſolimitani, & Militaris Ordinis Sancti Sepulcri Dominici Magiſter humilis pauperumq. Ieſu Chriſti Cuſtos, &c.*

Il Gran Maeſtro aſſume oltre il titolo ſuo ordinario quello di M. dell' Ordine militare del S. Sepolcro.

Nel meſe di Febraro di queſt' anno capitò a Malta con vn Galeone, e due altri Uaſcelli armati in corſo dal V. Re Duca d' Oſſona, Fecredin, o ſia Faccardin Emir di Saida Principe de' Druſi. Furono i Druſi l' vltime Reliquie di quei Chriſtiani, che da tutto il Regno di Gieruſalemme diſcacciati da i Saracini, ſi raccolſero in Arabia, & iui per lungo tempo ſotto i

Fecredin Emir di Saida in Malta.

Druſi Popoli.

to i Principi loro si fermarono, i quai Principi vantando la lor 1616
discendenza dalla Casa del Gran Buglione, si dimostrarono sempre a' Christiani affettionati, ancorche perduto il culto della vera Religione, a quello di Maometto s' accostassero. I Principi antecessori di questo Emir (Emir significa a punto Principe, e Capitano) seguirono il costume de gli Arabi, scorrendo, e depredando. Ma di poi ottenuto dal Soldano d' Egitto di poter fermarsi in Soria, e coltiuarui co' suoi popoli i terreni, occuparono prima Barut, e di poi Sidone, hora detta Saida, la quale fortificarono; & inuitandoui con la libertà della Religione, e con molte commodità i Mercanti di diuerse Nationi, per i buoni trattamenti, in particolare di questo Emir, diuenne frequentatissimo Emporio di Mori, Greci, e Giudei.

Sidone hora Saida

Tenne Fecredin sempre intenta la mira di rendersi Padrone di tutta la Soria, e dell' altre Prouincie, che confinano con gli Arabi, e fatto vn corpo d' esercito di gente valorosa s' impadronì d' alcune Piazze d' altri Emiri, e Bassà conuicini, protestando però ch' era buon Vassallo del G. Signore, e quello, ch' egli facea, non era per altro, che per assicurarsi da gli Arabi, ch' infestauano quelle campagne. Però venuto più volte all' armi, e sconfitti, e fugati gli Emiri, & i Bassà di Tripoli, e di Damasco, & acquistando per ciò trà quei Popoli sempre maggior Fama, fù in fine costretto Acmet G. Turco d' armare contro di lui 60. Galere, & altrettanti Uascelli, comandando al Bassà di Damasco che radunato vn poderoso esercito l' attaccasse per terra. Per lo che conosciutosi Fecredin impotente di resistere a tanto turbine, stimò bene di dar luogo alla Fortuna, e ritirarsi in Italia con tutta la sua Famiglia, lasciando solo in Saida Alì suo Primogenito, perche sostenendo il primo impeto de' Nemici, s' accordasse a quei migliori partiti, ch'egli, come principale scopo dell' ira del Sultano, non hauerebbe potuto ottenere. Fatti dunque approntare tre Vascelli, s' imbarcò con moglie, Figliuoli, e seruitori, e quantità d' oro, nauigando prima a Palermo, ou' hebbe conferenza col U. Re Duca d' Ossona, e di là condottosi in Fiorenza, vi fù dal G. Duca Cosmo, secondo l' vsata magnificenza di quei Principi, benignamente accolto.

In

1616 In tanto il Bassà di Damasco, eseguendo l' ordine della Porta, si spinse con l' esercito sotto Saida. Ma concorsi i Popoli amici in soccorso d' Alì, si difese egli valorosamente, & i Turchi furono costretti d'abbandonar l'assedio. Tuttauia mostrandosi Alì pronto d' vbbidire al G. Signore, gli fù da Acmet concessa la pace con le Terre possedute da' suoi Maggiori, restituendo solamente le occupate dal Padre. La qual conuentione intesa da Fecredin, non hauendo fra' Christiani trouate l'assistenze bramate, si risoluè di far ritorno alla Patria, sperando di poter placare il Sultano per via di doni, e col mezo de gli Amici, che teneua alla Porta, massimamente allhora che 'l Turco era nuouamente entrato in asprissima guerra col Persiano.

In questa maniera dunque capitò egli a Malta, doue l'accolse il G. Maestro con honori, e trattamenti soliti farsi a'gran Personaggi. Smontando dal Uascello fù salutato dall' artiglieria della Città. Fù alloggiato in Palazzo con tutti i suoi, e splendidamente seruito; e nel partire, dopo essersi fermato quì per alquanti giorni, fù anco regalato di diuersi rinfrescamenti: Onde mostrando egli gradimento delle riceuute cortesie, promise di conseruar sempre con la Religione buona, e fedele amistà, si come anco osseruò, essendo ritornato nel suo Paese, e passò sempre trà lui, & il G. Maestro reciproca corrispondenza di lettere, e di doni.

Presa del Galeone della Relig.

Il giorno seguente alla sua partenza, che fù a'sette di Marzo, giunse in Porto il Galeone della Religione, capitanato dal Caualier Fr. Agostino d' Amours con due Caramussali predati in Leuante con la schiauitudine di 95. Turchi, oltre altri 17. vccisi nel combattimento. Il V. Re Duca d'Ossona haueua anch'egli armato cinque Galeoni, oltre l'altro, che nauigaua con l'Emir; & incaminatili verso le Crociere d'Alessandria per inuigilare al passaggio della Carauana, che suol nauigare in Costantinopoli, mandò nell' istesso tempo a Malta le sue due Galere comandate dal Capitano Sanches d' Almonte, perche in conserua di quelle della Religione se ne passassero ne gl' istessi mari, & vnendosi co' Galeoni, cercassero di romper, e cattiuare la Carouana: rimettendo al G. Maestro, e suo Consiglio d'ordinare come meglio paresse loro

Sei Galeoni mandati in corso dal Duca d'Ossona.

loro il viaggio, e la fattione. Trouauansi non più che tre Galere in Porto, cioè la Capitana, S. Stefano, e S. Lorenzo, restando l'altre due Santa Maria, e S. Gio: assenti con l'Ambasciator Mendes nel viaggio di Marsilia: Nientedimeno fù ordinato al General Centorio d'allestire le dette tre, e che partendo in compagnia delle due del Duca d'Ossona nauigasse alla volta del Capo Buondrea, doue fatta l'acquata, e rinfrescatala a Porto Solimano, tirasse di là verso Alessandria, trattenendosi a 100. miglia in mare per 10. o dodici giorni, secondo che 'l tempo lo permettesse per pigliar lingua de' Vascelli del V. Re, e di quelli della Carauana. Alla Galera del U. Re, doue nauigaua il Capitano Almonte, desse il luogo alla destra della sua Capitana, facendogli ogni cortesia, e buona conserua, e circa al dar il nome, dato che l'hauesse all'istesso Capitano Almonte, lasciasse ch'egli lo desse all'altra sua Galera, che douea nauigare nell'vltimo luogo dopo tutte l'altre. 1616

Con tali instruttioni partissi il General Centorio a' 15. d'Aprile, e peruenuto sopra le Crociere d'Alessandria, vi si trattenne per alquanti giorni senza scoprire i Galeoni del V. Re. Finalmente incontrossi in due Caramussali, che nauigauano in Alessandria, carichi di gente da guerra, & hauendoli i nostri per qualche spatio combattuti col cannone, spintisi arditamente all'abbordo, dopo vn lungo, & ostinato contrasto, se ne resero padroni: Ma non riuscì l'acquisto senza molto sangue dall'vna parte, e dall'altra. De' Turchi ne morirono da 250., e de' nostri anco vn gran numero, e frà gli altri i Caualieri Fr. Nicolò Gremonuille Francese, Capitano della Galera San Lorenzo d'vna squarcinata, Fr. Alfonso Vgorgieri Senese d'vn colpo di petriera, Fr. Francesco de Roquelles Prouenzale, e Fr. Abraam Vincena Seruente d'armi. Maggiore però riuscì la mortalità nelle due Galere del V. Re per hauere malamente inuestito, doue perirono 72. persone. Ne' Caramussali oltre i morti furono fatti schiaui 362. persone, fra' quali si trouarono 40. Christiani Greci Rusciotti, & Armeni, che riconosciuti in Malta per tali, hebbero poi la libertà. Ritornate le Galere da questa Fattione, fù rispedito il General

Due Caramussali presi dalle nostre Galere in conserua di due del V. Re di Sicilia.

1616 Centorio con le tre della Religione ad accompagnar le due del Duca d'Ossona fin'a Messina; e perche l'istesso Duca di V. Re di Sicilia era stato eletto V. Re di Napoli, e desideraua l'imbarco delle Galere della Religione per condursi a Napoli, si mandò ordine al Generale, ch'andasse a seruire S. Eccellenza, facendo anco seco i complimenti consueti di congratulatione a nome del G. Maestro, e della Religione. Così fece quel viaggio, e ritrouato in Napoli D. Francesco Co: di Castro, che veniua nuouo U. Re di Sicilia, lo seruì parimente, e lo condusse in Messina; Doue fù poi spedito di quà il Com. Fr. Gasparo de Monreal Ambasciatore per complimentarlo nella forma consueta.

Il Duca d'Ossona V. Re di Napoli.

Il co: di Castro V. Re di Sicilia.

Il V. Re Duca d'Ossona tosto ch'intraprese il gouerno di quel Regno, volendo dimostrare gratitudine alla Religione, e segni della beneuolenza, che le professaua per li seruigi prestatigli, spedì vn comandamento sotto li 15. d'Ottobre in osseruanza de' Priuilegi concessi alla medema dall' Imperator Carlo V. per due suoi Rescritti, il primo dato in Bruselles a' 20. di Febraro del 1522., & il secondo sotto li 18. Aprile del 1538. confermati dal Re Filippo suo Figliuolo in Toledo sotto li 31. Marzo del 1560. ordinando, come V. Re di Napoli, a tutti i Ministri del Regno, ch'in futuro venendo presentate Bolle, Prouisioni, e Rescritti disponenti di qualsiuoglia Dignità, Officio, Commenda, o Membro di detta Religione in fauore di qualsisia persona, le quali Bolle, Prouisioni, e Rescritti non fossero spediti dal G. Maestro, e Conuento, e sigillati col solito sigillo della Religione, non vi dessero esecutione, nè permettessero che ne fosse pigliato il possesso, nè percetti frutti, nè rendita alcuna.

Ordine del Duca d'Ossona per l'osseruanza de' Priuilegi della Relig.

Terminando in tanto l'Ammiraglio Centorio il biennio del suo Generalato, fù deputato in suo luogo al Comando delle Galere il Prior di Roma Fr. Aldobrandino Aldobrandini Pronipote di Papa Clemente VIII., che nominò per suo Capitano il Caualier Fr. Obizzo Guidotti, & in Capitani delle Galere S. Lorenzo, e S. Stefano furono eletti i Caualieri Fr. Lodouico Castiglione, e Fr. Dionisio Pollastron la Hilliere. Per morte del Prior di Messina Fr. Ferdinando Corio fù promosso a quel Priorato Fr. Francesco Bernardo Barba, rinunciata

Dignità e cariche.

Il Prior di Roma Aldobrandini eletto Generale delle Galere.

ciata la Dignità, e titolo del Priorato di Capua, al quale fù 1616
assunto Fr. Signorino Gattinara. In Prior di Ciampagna fù eletto Fr. Giacomo de Gaillarbois Marconuille rinunciata la Dignità di Baglìo della Morea, alla quale successe Fr. Simone le Petit, & alla Dignità d'Hospitaliere da lui lasciata, Fr. Guglielmo de Meaulx Boisboudrant. In Baglìo di Lione fù eletto Fr. Giusto de Brun la Liegue, lasciato il Marescialato a Fr. Lodouico Sauzet Estinieres; E finalmente fù destinato per Ambasciator residente appresso la Maestà Christianissima Fr. Gioachino de Montaigu Formigeres in luogo del Baglìo de Sillery.

All'entrar dell'Anno 1617. corse tal romore dell'Armata Turchesca, che messe in apprensione non solo il G. Maestro, e la Religione, ma ambidue i Uicerè di Napoli, e di Sicilia; e per ciò da ambidue richieste furono queste Galere per vnirle con le squadre di Sua Maestà Cattolica. La prima volta a richiesta del U. Re Co: di Castro mandate furono in Palermo, e dopo due mesi che stettero fuori, se ne tornarono al principio di Giugno senza hauer operato cosa alcuna. Allhora comparue Filuca con istanza del Duca d'Ossona perche si spedissero in Brindisi a congiungersi con le Regie squadre, doue radunate l'haueua con animo d'andar ad incontrare, e combattere l'Armata Turchesca; facendo correr voce ch'ella staua *in procinto* di passar in Ponente non più numerosa che di 50. Galere. Però essendo manifesto che 'l Duca d'Ossona hauea radunato l'Armata in Brindisi con animo di danneggiare nell'Adriatico i Uenetiani, e far loro diuersione nell'intrapresa guerra con l'Arciduca Ferdinando ne' Confini di Gradisca, fù nel Consiglio molto dubitato, se la squadra mandar se gli douesse: E preualendo in fine l'opinione di mandarla, fù dato espresso ordine al General Aldobrandini d'auuertir bene di non impegnarsi in altra fattione che contro gl'Infedeli. E perche la Signoria di Uenetia non hauesse occasione di querelarsene, fù rimesso il pensiero al G. Maestro di passar gli vfficij necessari nel Collegio per mezo del Riceuitore residente in Uenetia, assicurando S. Serenità, che queste Galere non erano per muouersi in conto alcuno a' danni della Republica; ma solo per opporsi a i tentatiui del commune nemico.

Il Duca d'Ossona raccoglie l'Armata in Brindisi a danno de' Venetiani. Richiede le Galere della Relig.

Però fatta riflessione dal Duca d'Ossona a qual parte era indi-

1617 indirizzata l'Armata Cattolica, e che non conueniua implicar queste Galere nelle differenze frà Principi Christiani; essendo massima inuiolabile della Religione, coll'osseruar frà loro vn'esatta neutralità, astenersi dal dare ad alcuno nè pur ombra di gelosia: mandò a significare che più non occorreua mandar le Galere a Brindisi; ma che bastaua mandarle a Messina, doue si sarebbe fatta la massa dell'Armata. Laonde senza metterui tempo di mezo a' 21. di Giugno furono colà inuiate sotto l'istesso General Aldobrandini; doue nè anco hebbero altra occasione d'impiego, che di trasferirsi a Napoli per seruitio dell'istesso Duca U. Re, e di là riportato in Palermo il Duca di Taurisana figliuolo del Conte di Castro, se ne tornarono a Malta.

E poi le licentia.

Essendo in questo mentre peruenuto nuouo auuiso al G. Maestro che l'Armata Turchesca era fuori con disegno di passar in Ponente, e premendogli molto d'hauerne maggiori certezze, a pena queste Galere hebbero tempo di rinfrescarsi, che furono rispedite alla volta di Leuante, nauigando a golfo lanciato fin'a Modone, e Corone, doue però non ritrouata nouità d'importanza, tirarono il corso dentro dell'Arcipelago fin sopra la Caramania, & hauendo quiui predati alcuni piccioli Uascelli, hebbero l'incontro d'vna Galera di fanale di 24. banchi, alla quale diedero vna strettissima caccia, di sorte che vedendo in poco tempo le nostre auuicinarsele, disperata di potersi in altro modo saluare, inuestì in terra in vn luogo detto Calandor, doue sboccaua vna fiumara di buonissima acqua. Sopragiunte le nostre trouarono che la nemica data a terra, era già vota di gente. Ma non andò molto ch'vna quantità di Christiani, riconosciuta la bandiera di questa squadra, se ne vennero con allegrezza ad essa, e riferirono l'auuenimento loro memorabile. Essersi ritrouati in quella Galera al numero di 48. Christiani, e 120. Turchi, ch'essendo stati pigliati dal Comandante di essa Alber Beì di Rodi Cipriotto Rinegato, sopra tre Brigantini, gli hauea tutti posti al remo: Ma essi solleuatisi contro di lui, lo trucidarono a Capo Sant'Andrea in Cipro; Ed in tal modo ribellatasi la Galera, risolsero d'andar corseggiando, fin che fat-

Galera Turchesca fatta dar in terra dalle nostre, e suo successo.

to

to qualche bottino, hauessero potuto pigliare altro espediente a' fatti loro. Auuisarono ch' in Famagosta v' erano otto Galere malissimo armate, che spalmauano, & aspettauano questa per andar di conserua a Rodi a pigliar gli ordini dal Capitan Bassà di quello, c' hauessero a fare. 1617

Mentre costoro riferiuano al Generale il successo, comparuero alla marina 16. Turchi di quelli della Galera richiedendo a' nostri l' imbarco, deliberati di venir in Christianità per riceuerne il Santo Battesmo: Onde furono benignamente accolti; Et il Generale col Consiglio de' Capitani volendo armare la detta Galera, e con tutte sei andarsene in busca delle otto di Famagosta, vi destinò al comando il Caualier Fr. Pietro Ricciolo Saluatico, e per suo Luogotenente il Caualier Fr. Bernardino Tortelli, che subito vi si portarono sopra, e vi furono posti 100. huomini di Capo, e 140. di Ciurma con Officiali a bastanza per il suo gouerno: Ma stando già la Galera allestita, & in punto per la nauigatione, portò l' accidente, che trouandosi la camera di prua seminata di poluere, se le attaccò il fuoco, e questa l'appiccò alla munitione; Onde scoppiando in contanente, guastò, & arse del tutto la Galera, saluandosi a pena la gente, e l' artiglieria, che v' era sopra.

Tirarono le nostre Galere per le Crociere d' Alessandria, e di là a Porto Solimano, e poi in Candia, doue vedendo di non poter far altro effetto, girate le prue verso Ponente, nauigarono a golfo lanciato in Calabria; nè hauuto incontro di nemici, offerisi alla lor vista quantità di barili, di pezzi di remi, e di tauole, ch' erano auanzi del naufragio di quattro Galere Turchesche, le quali in Compagnia di molte altre andate per saccheggiare quella Costa, hauean nella medesima per fortuna di mare dato a trauerso, e s' erano iui rotte, e fracassate. *Naufragio di 4. Galere Turchesche.*

I sospetti, e le minaccie dell' armi del Sultano Acmet, ch' in quest' anno, e ne' precedenti tennero non solo questa Religione, ma tutta la Christianità in gran pensieri, cessarono tutti in vn punto con la sua morte, la quale seguì a gli 11. di Nouembre, quando parea che meditasse a' nostri danni dise- *Morte del Sultano Acmet.*

1617 disegni vastissimi, essendo mancato nel maggior vigore dell' età, che non passaua li 30. anni, de' quali ne regnò 14. Gli successe nell' Impero il Fratello Mustafà; mentre da primi Ministri della Porta si trascurò l' acclamatione d' Osmano suo Figliuolo, giouanetto di 12. anni per gli artificij, ch' vsò la Madre dell' istesso Mustafà. Ma si come per via indiretta, e quasi violenta fù egli esaltato, conosciutasi tosto l' incapacità sua a tanto Impero, in capo a tre mesi con la medesima facilità lo deposero dal Trono, con la quale ve l' haueuano inalzato, riponendoui il legitimo Successore, & herede Osmano.

Gli succede Mustafà suo Fratello.

E poi Osmano suo Figliuolo

Capitò quest' Anno a Malta il Co: d' Anspach de Marchesi di Brandeburgo, mentre andaua girando il mondo con alcuni Caualieri di suo seguito; E quantunque se ne passasse incognito, il G. Maestro, che n' hebbe contezza, lo riceuè con molta cortesia, & honore. Dopo il soggiorno d' alcune settimane essendosi incaminato con Filuche verso Sicilia incappò in due Brigantini Barbereschi, che lo condussero schiauo in Tunisi; disgratia, che destò il compatimento in tutto il Conuento. Però il G. Maestro mosso dalla sua generosità operò in modo co' suoi corrispondenti di Tunisi, che fù tosto accordato il suo riscatto, e per pagarlo sborsò egli prontamente 16. mila scudi. Jl Conte riacquistata la libertà, conoscendosegli tanto obligato, non volle incaminarsi altroue prima di venire a Malta a ringratiarlo, e ricondottosi di poi ne' suoi Stati, non mancò di sodisfarlo con puntualità del naro da lui sborsato.

Il Co: d' Anspach in Mal.

cade in schiauitudine.

E dal G. M. vien riscattato.

Da che s' era il Conuento della Religione trasferito nella Ualletta non s' era per anco instituita Chiesa alcuna Parochiale per i Donati, Confrati, Familiari, Serui, & altre persone soggette al di lei Foro, come era stata la Chiesa di S. Antonio al Borgo, & altre, che prima teneua la Religione in Rodi: Onde in cosa tanto necessaria per continuare l' esercitio, e spirituale giurisdittione, ad istanza dell' Assemblea de' Frati Capellani il G. Maestro, e Consiglio segreto, giusta la delegatione, che già ne fece in loro il Capitolo generale del 1604. ordinarono prima a' Commissarij dell' opere di fabricare nella Chiesa della Vittoria di questa Città vn decoroso Altare per trasferirui le deuote Imagini de' Santi Antonio Abbate, & An-

La Chiesa della Vittoria eretta in Parochiale per i Confrati e Familiari della Relig.

& Antonio Confessore, le quali trasportate da Rodi stauan' 1617
in deposito nella predetta Chiesa di S. Antonio al Borgo; E che fatta la traslatione, il Prior della Chiesa subito vi deputasse vn Paroco, Prete dell'habito, idoneo, e sufficiente, il quale per quanto spettaua al Fonte battismale, & all'amministratione de gli altri Sacramenti, attendesse, & inuigilasse con la debita cura nel modo, che si faceua al Borgo, & in Rodi nelle Chiese Parochiali dell'Ordine. Fecesi dunque la traslatione delle dette Imagini dal Borgo alla Valletta con solennissima Processione il giorno de' 21. Giugno, le quali depositate in S. Gio: fin che si finisse il predetto Altare, vi furono poi con pari solennità riposte a' 16. del seguente mese, & allhora il Priore della Chiesa vi deputò per Paroco il Capellano Fr. Pietro Sitges, che fù il primo, che v' esercitò quel ministero: Ancorche ciò non seguisse senz' oppositione, e lungo litigio del Uescouo Cagliares, che pretese che la Religione non potesse instituire simile Parochia nella sua Diocesi con diminutione della sua giurisdittione.

Traslatione dell' Imagini de' Santi Antonio Abbate & Antonio Confessore dal Borgo alla Valletta.

Trasferendosi processionalmente da S. Gio: alla Vittoria le prefate Imagini, il sotto Priore Fr. Agostino d' Ottal vi portò ancora la miracolosa, e per più di mille anni antica Imagine della Beatissima Uergine dipinta in tauola, la quale *Michele* della nobile Famiglia de' Ralli di Costantinopoli, venendo di Cipro a Malta donata haueua al G. Maestro VUignacourt, & egli in quest' occasione leuandola dal proprio gabinetto, ne fece dono a questa nuoua Parochia: Onde la medema si vede hoggidì nella Chiesa della Uittoria riposta in mezo dell'antedette due Imagini, stando tutta dal volto impoi ricoperta d'argento; E nè quattro angoli del quadro vi sono dipinti li quattro Euangelisti con vn' iscrittione attorno in lingua Greca, che dice *Mater Dei Iesu Christi*, e di sotto *Serui Dei Michaelis Turana*.

Imagine antichissima della Madona donata da Michele Relli al G. Maes. VVignac.

Decretò quest'anno il G. Maestro, e Consiglio anco con l'approuatione Pontificia, che si rinouassero i Cabrei, e Censuali libelli di tutti i Priorati, e Bagliaggi della Lingua d'Jtalia per riparare all' vsurpationi, e dispersioni de' Beni, che vi succedeuano a causa della negligenza, e trascuragine di tali Cabrei.

Si rinouino i Cabrei nella Lingua d'Italia.

Fù

1617 Fù promosso al Bagliaggio di S. Stefano l' Ammiraglio Fr. Gio: Angelo Centorio, & all' Ammiragliato Fr. Gio: Bernardino Barba, lasciando il titolo di Prior di Messina a Fr. Signorino Gattinara, ch' anch' egli lasciò quello di Capua a Fr. Alessandro Benzi. Fù eletto in Baglìo di Manoasca Fr. Hercole di Vintimiglia, & in Baglìo di Pauia il V. Cancelliere Fr. Gio:Otto Bosio, che per giunger a quella Dignità hebbe di gagliarde oppositioni, specialmente dal Com. Fr. Giulio Cesare Santinelli, il quale per la sua animosità diede in eccessi degni d' vn' esemplar castigo.

Dignità, e cariche.

Il V. Cancelliero Bosio eletto Baglìo di Pauia.

Era stato il Bosio fin del 1563. riceuuto per Caualier di gratia nella Lingua d' Italia; e perche secondo gli statuti i Caualieri di gratia sono incapaci di Dignità, il Commendator Santinelli, ch' era suo Fiarnaldo, cioè posteriore nella Ricettione, pretese ch' egli non potesse conseguirla, o al più conseguirla dopo di lui, e dal tempo, che 'l G. Maestro Verdala con la facoltà hauuta dal Capitolo generale del 1588. ne l' haueua abilitato. All' incontro sosteneua il Bosio, ch' abilitatoui senza eccettione alcuna, douea contar la sua Antianità non dal giorno dell' abilitatione, ma da quello della sua ricettione. Per lo che trattandosi sotto li 23. Febraro del 1615. chi di loro douesse interuenir in Consiglio, come Antiano in luogo del Piliero d' Inghilterra, fù giudicato dal Consiglio ordinario a fauore del Santinelli, con dichiaratione che 'l Bosio non potea contare la sua antianità che dal giorno della gratia. Però interposta l' appellatione al Compito, da quello fù sententiato a fauore del Bosio, hauendo oltre l' allegate ragioni esibiti due Breui Apostolici, per i quali si dichiaraua, ch' egli douesse contare la sua antianità dal giorno della sua ricettione, essendo ciò di giustitia, & anco di conuenienza a riguardo de' suoi lunghi seruigi, essendosi in particolare ritrouato nell' assedio di Malta, & hauendo per tanto tempo seruita la Religione di Vicecancelliero. Però non acquietandosi il Santinelli a queste dichiarationi, e sentenze, anzi esprimendosi che non hauerebbe mai sofferto di veder il Bosio preminente a se, auenne dopo qualche tempo che 'l Bosio con 54. anni d' habito trouandosi l' Antiano del Conuento, fù chiamato a sedere in Consiglio in luogo del Pilier d' Inghilterra: Quando fù

Lite fattagli dal Com. Santinelli.

visto

visto il Santinelli preoccupar quel luogo, e tenerlo pertinacemente, ancorche auertito dal Mastro scudiere di douerlo cedere al Bosio suo Antiano. Il che osseruato dal Gran Maestro, comandò altamente al Mastro scudiere d'intimargli che si leuasse, & vscisse da quel luogo; e ciò hauendo fatto quel Ministro non solamente col primo, ma col secondo, col terzo, e quarto comandamento egli con arroganza, e scandalo di tutti i Senatori, e de gli altri Astanti, non s' indusse già mai ad obedire; fin che 'l Marescialle, secondo il suo officio, e per ordine del Gran Maestro gli comandò d' andar seco in giustitia in sua Casa; il che fece tuttauia con ripugnanza, e quasi tirato à forza. Di più rotto il Sequestro, di là a poco se ne fuggì dalla Casa, e si nascose. Allhora il Consiglio pronunciò sentenza, condannandolo alla priuatione dell' habito, e facendosi le solite citationi per quattro giorni ne gli Alberghi, e luoghi publici della Città per venirsi all' esecutione della condanna, riconosciuto egli finalmente il suo errore, andò a presentarsi nel Castello S. Ermo: Ma facendo la Giustitia il suo corso, conuocossi la publicha Assemblea, doue fatta querela dal Siniscalco del Gran Maestro Fr. Giacomo de Chenu du Belloy Baglio d'Armenia, & intese le sue difese per mezo di Procuratore, essendo egli impedito di parlare per vna ferita riceuuta in bocca, fù dall'istessa Assemblea confermata la sentenza di priuatione, & iui, presente tutto il Conuento, stando egli allo scabello, fù priuato, e spogliato dell' habito: Auenga che mossosi il Gran Maestro a misericordia, glie ne fece poi la gratia, e dopo qualche anno fù anco promosso all' Ammiragliato, & al Priorato di Messina.

1617

Eccesso del Com. Santinelli.

Ond'è condannato alla priuatione dell'habito.

Ottenuto dal Bosio il Bagliaggio di Pauia, hebbe tosto a fare vn'altra lite per causa di precedenza col Baglio d'Acri Fr. D. Luis Mendes de Vasconcellos, il quale non ostante che l' Antecessore Baglio di Pauia Fr. Antonio Natta hauesse sempre a lui preceduto, allegando che la sua Dignità era nella Religione più Antiana di quella di Baglio di Pauia, pretendeua di godere sopra di lui la precedenza. All' incontro sostenendo il Bosio esser i Baglij di

Lite di precedenza trà i Baglij di Pauia, e d' Acri.

1617 Pauia in possesso di precedere a quelli d' Acri, fù trattata la causa in Consiglio, & a relatione de' Commissarij deputati in causa, fù sententiato che 'l Baglio di Pauia fosse mantenuto nel possesso di preceder a quello d' Acri, il che s' intendesse senza pregiudicio delle ragioni tanto della Lingua di Castiglia, e Portogallo, come dell' istesso Baglio di Acri.

Per la promotione del Bosio essendo vacato l' officio di V. Cancelliero, a presentatione del Luogotenente del G. Cancelliero Fr. D. Francesco Saauedra, vi fù eletto Fr. D. Eugenio Ramirez Maldonado Caualier Castigliano, ornato di buone lettere, e dottorato in Solamanca. Salì al Priorato di Barletta Fr. Leonida Loschi il Vecchio; Et hauendo il Duca Carlo di Lorena raccomandato il Co: di Brie suo Figliuolo, per mezo di Giacomo Seiur suo Segretario mandato espressamente a Malta, il G. Maestro, e Consiglio in consideratione de' meriti di quella Serenissima Casa, hauuto il consenso dalla Lingua di Francia, elessero il detto Conte in Baglio Capitolare con la Dignità della Gran Croce, & in fine il Gran Maestro secondo l' autorità sua Capitolare deputò in Capitano della Galera S. Maria il Commendatore Fr. Pietro de Medici.

Il Co: di Brie eletto G. Croce ad honores.

Nel mese di Giugno di quest' anno morì in Milano sua Patria il Caualier Fr. Lodouico Melzi, zio paterno de' Caualieri Fr. Sforza, e Fr Gio: Melzi pure di quest' habito, soggetto chiaro nella Militia per i carichi, che sostenne, e per molte segnalate attioni da lui fatte in seruigio del Re Cattolico: Tenne in Fiandra il posto di Luogotenente generale della Caualleria, e di Consiglier segreto di S. Maestà nello Stato di Milano; Et hauendo egli vna singolar peritia dell' arte militare in quella specialmente, che riguarda la Caualleria, publicò vn libro intitolato: Le Regole militari sopra il gouerno, e seruitio particolare della Caualleria, il qual libro per la sua approuatione è poi stato tradotto dall' Italiana in diuerse altre lingue.

Fr. Lodouico Melzi Caualier chiaro nella militia.

Uerso il fine di Decembre arriuò a Malta il Gran Galeone fabricatosi in Amsterdam per ordine del Tesoro senza alcun risparmio di spesa, ch' ascese a 60 mila scudi d' oro. Onde riuscì

Galeone della Rel. con gran spesa fabricato in Amsterdam.

riuſcì la più bella, e poderoſa machina, che ſolcaſſe il Mediterraneo. Uenne ſotto il comando del Com. Fr. Filippo de Gouttes, e portò da Marſilia vna delle due colubrine, che 'l Prior di S. Gilio Luſſan hauea donate alla Religione. 1618

Rinforzato toſto di Caualieri, e di ſoldati l' Armamento di queſto Vaſcello, all' entrar del nuou' Anno 1618. fù mandato a far il corſo in Leuante in conſerua del Galeonetto, capitanato dal Caualier Fr. Franceſco de Troliere, e della Tartana capitanata dal Caualier Fr. Pietro Decaruel de Merey, ch' erano tutti Vaſcelli della Religione; E giunta la ſtagione commoda alla nauigatione delle Galere, vi furono ſpedite a' 24. d' Aprile, con ordine al Generale Aldobrandini che trouando i predetti Uaſcelli nelle Crociere d' Aleſſandria, procuraſſe d' andar vnitamente ad incontrare, e combattere la Carauana, che ſuol vſcire da quella Città. Però non s' effettuò con queſta ſpeditione coſa alcuna di momento, e ritornate così le Galere, come i Uaſcelli a Malta, furono quelle toſto riſpedite alla volta di Meſsina, e Palermo, doue vniteſi con ſei Galere di Sicilia comandate dal Conte d' Elda loro Generale, diedero vna ſcorſa in Barberia; Nel qual viaggio prima ricuperarono ſopra la Pantellaria vn Uaſcello Chriſtiano, ch' era ſtato predato dalle Galere di Biſerta: Di poi preſero vn Vrca, che da Suſa nauigaua a Tuniſi con diuerſe mercantie; E finalmente paſſate a Suſa, e trouati iui ſorti i Uaſcelli di Sanſone famoſo Corſaro rinegato, deliberarono i noſtri Generali d' incendiarli. Perciò fatti metter in ordine vna quantità di Caichi, di ſiluche, e di Spronare, che ſeco conduceuano al numero di 30. ſotto la condotta di valoroſi Caualieri, e ben prouiſte di ſoldati, ve gli ſpinſero contro in tempo di notte. Sanſone eſſendo ſtato auuiſato della venuta delle Galere, s' era già poſto in difeſa, hauendo rinforzati i Uaſcelli di molta gente di terra. In ogni modo s' auanzarono i noſtri, e contro vna folta grandine di moſchettate, di freccie, e di ſaſsi andarono ad attaccarui le camiſcie di fuoco, con che riuſcì loro d' incediarne vno, reſtando feriti in quella fattione, oltre molti ſoldati, e marinari, i Caualieri Fr. Raffael Cepeno, e Fr. Aleſſandro da Filicaia, ciaſcuno de' quali comandaua vn Caichio.

Vnione delle ſquadre di Sicilia, e di Malta.

Prede loro.

Incendiano i Vaſcelli del Corſaro Sanſone.

1618 L'eccesso de' Corsari Barbereschi era cresciuto in questo tempo a tal segno, che non ostante le molte squadre di Galere Christiane corseggianti in loro seguito, e diuersi Armamenti di Uascelli, massime del Duca d'Ossona V. Re di Napoli, che n'armò quest'anno fin'a 17. hauean poco meno ch'interrotto il comercio, e trafico del Mediterraneo, e frà tutte le Natione sentendone i Francesi il maggior danno, come quelli, che più abondauano di Uascelli mercantili, il Re Christianissimo s'era anch'egli risoluto di metter in piedi vna Flotta di Vascelli contro quei Barbari, e n'hauea dato il carico al Duca di Guisa Gouernatore della Prouenza. Desiderando per ciò d'hauer in loro conserua il Galeone della Religione, ne scrisse al Gran Maestro, pregandolo di volerlo mandare a Tolone: Onde a compiacimento d'vn tanto Re, e per così giusta cagione, lo richiamò tosto dalle coste meridioli di Sicilia, dou'egli corseggiaua. Successe, che rendendo egli il bordo per Malta, s'incontrò in tre grossi Vascelli comandati dal Corsaro Sansone, & attaccato vn fiero conflitto del cannone, che durò per vn giorno intero, obligò in fine i Nemici con lor vergogna, e danno a lasciarlo, e partirsi.

I Corsari Barbereschi cresciuti in eccesso.

Il Galeone della Relig. combatte con 3. Vascelli del Corsaro Sansone.

Ritornato il Galeone, fù rinforzato oltre l'ordinario suo armamento di 35. Caualieri, e Religiosi, e di molti soldati, e sotto il suo Capitano de Gouttes a'tre d'Agosto fù spedito a Tolone, doue poi si trattenne inutilmente per tutta la Primauera dell'Anno seguente. Nel qual tempo per l'occorrenze, che seguirono, essendo stato il Duca di Guisa richiamato da S. Maestà a comandare l'esercito di terra, ammassato contro gli Vgonotti ribelli del Regno, fù diferito l'armamento sudetto ad altra più commoda stagione; e per ciò dall'istesso Duca fù rimandato a Malta il Galeone con infinite gratie al G. Maestro per la prontezza da lui mostrata verso il real seruitio di Sua Maestà.

L'istesso è spedito a Tolone per seruitio del Re christianiss.

Ne'mesi d'Agosto, e di Settembre si stette in Malta con sospetto dell'Armata Turchesca, per gli auuisi, ch'i Corrispondenti del G. Maestro mandarono dal Zante con Filuca espressa, ragguagliando che l'Armata in numero di 54. Galere era entrata in Modone con disegno di portarsi improuisamente sopra quest'Isola, sbarcando dalla parte orientale per darui il guasto, e cat-

Sospetto d'Armata Turchesca in Malta.

e cattiuarne gli habitanti di quei Casali. Per il che si crearono gli Officiali soliti in simili sospetti. E perche molto distintamente diceuano che l'Armata farebbe lo sbarco di quà dal Forte di S. Tomaso nel luogo nominato Huied el Gamiech, per tagliar il passo a gl'istessi habitanti, mentre ritirar si volessero alle Fortezze, il G. Maestro, e Consiglio segreto per prouedere opportunamente alla saluezza de'suoi Vassalli, ordinarono che'l Caualier Fr. Carlo de Marcel Crucharch con vna Compagnia d'80. Moschettieri scelti delle genti forestiere, si conducesse ogni notte al luogo dell'auuisato sbarco, per opporsi vigorosamente al nemico. Il Marescialle Fr. Lodouico de Sausel Estinieres con 100. Caualieri, e 500. soldati delle Parochie andasse similmente ogni notte a collocarsi nel luogo di S. Margherita per quindi scorrere, e somministrare gli aiuti necessarj al Caualier Crucharch. La Caualleria dell'Isola si ritrouasse al piano della Marsa sotto la direttione del Caualleriz Maggiore, rimettendo a lui se gli paresse d'arriuar fino a Santa Margherita, o al Casal Zabar. Si facessero ritirar ogni sera le persone inutili di quei Casali alle Fortezze; & entrassero ogni giorno di guardia i Caualieri d'vna Lingua dentro i proprij Alberghi. S'incominciarono tali operationi alli 10. di Settembre, e si proseguirono con vigilanza per 15. giorni fino che si seppe ch'in Messina s'erano vnite insieme 40. Galere delle squadre Cattoliche, e che la stagione già tanto auanzata, diuertiua per quest'anno la venuta de'nemici.

1618

Ordini per ciò dati.

Cessato questo sospetto, il G. Maestro, che non cessaua d'indagar tutti i modi, e le forme di render sicuri in quest'Isola i suoi Popoli, dopo hauer fabricato alle Cale di S. Paolo, di Marsasirocco, e di Marsascala li tre Forti riferiti, deliberò di fabricarne vn'altro all'Isola del Comino, posta trà Malta, & il Gozo in luogo opportuno per corrisponder con l'artiglieria al Forte Garzès, situato nel Gozo al Mughiaro, a fine d'impedire affatto a'Nemici di poter passare per quel Freo, o sia Canale. Opera così vtile, che fin ne'tempi del Re Alfonso d'Aragona l'anno 1419. era stata a petitione dell'Vniuersità di Malta nel Regio Consiglio di Sicilia ordinata; Per la quale dicesi che dall'istessa Uniuersità s'imponesse allhora la Scisa, o sia gabella del Uino, che poi fù applicata al Principato. Però hauen-

Forte al Comino fabricato dal G. M. Vig.

1618 hauendola il G. Maestro proposta in Consiglio, fù da tutti sommamente lodata. E nell'istesso tempo essendosi offerto di ridur a coltura l'istess' Isola del Comino, che di sterpi, e macchie era tutta ingombrata, non solo glie ne diedero il consenso, ma decretarono che l'vtile, e prouento di quella cedesse in beneficio del Magistero, e per mantenimento, e custodia dell'istesso Forte, il quale hauendo egli in poco tempo ridotto a perfettione, n'edificò poi vn'altro di là a due anni alla parte Orientale di quest'Isola, e si chiamò Santa Maria delle Gratie per difesa principalmente de gli Habitanti del Casale Zabar, e Bormola, l'vno, e l'altro de' quali Forti fù disegnato, e diretto da Vittorio Cassar Maltese Fra Seruente dell'Ordine, che successe a Girolamo Cassar suo Padre nell' officio d'Ingegnero della Religione.

Coltura dell' Isola del Comino.

Forte di S. Maria delle gratie edificato dal medemo.

Vittorio Cassar Ingegnero della Relig.

Non seguì quest'anno mutatione alcuna di Dignità; ma ben sì diuerse furono le cariche distribuite. Nell'istesso cominciamento dell'Anno il G. Maestro secondo l'autorità sua elesse, e deputò per Ambasciator, e Procurator generale nella Corte di Roma il Com. Fr. D. Ferdinando Ruiz de Prado Caualier Aragonese in luogo dell'Ammiraglio Fr. Signorino Gattinara, che dimorando tuttauia in Roma, era stato promosso per i suoi meriti a quella Dignità, passando auanti a molti suoi Antiani in virtù dello Statutto V. dell'elettioni. Terminando poi il Prior Aldobrandini il biennio del suo Generalato, l'istesso Ammiraglio Gattinara, arriuato poco auanti da Roma, fù destinato a quella carica, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana Fr. Alfonso Castel S. Pietro Caualier Milanese stimato e per il suo valore, e per la probità de' costumi. Diede parimente il G. Maestro notitia al Consiglio d'hauer deputato in Capitani delle Galere S. Lorenzo, e S. Gio: i Caualieri Fr. Antonio Mastrillo Nolano, e Fr. Gaspar o Acton Francese; E fù mandato Ambasciator al Re di Sicilia il G. Conseruatore Fr. Filippo de Bardaxì per trattare, e negotiare l'accrescimento delle tratte de' frumenti, di che ogni giorno più in quest'Isola si penuriaua, non tanto per la sterile raccolta, quanto per essersi di molto accresciuto il Popolo, per il qual effetto s'era fatta la general descrittione dell'Anime già accennata. Ma non hebbe quest'Ambasciata effet-

Dignità, e Cariche

Il Com. Fr. Ferdinando Ruiz de Prado Ambasc. residente in Roma.

L'Ammiraglio Fr. Signorino Gattinara eletto Generale delle Galere.

effetto alcuno: Onde conuenne poi fare il ricorso a S. Maestà Cattolica, come si dirà ne gli anni seguenti. 1619

Hora passeremo a quello del 1619. nell'ingresso del quale il giorno de' 18. Genaio s'affacciarono alla vista di questa Città sette grossi Uascelli Corsari d'Algieri, e trouandosi in Porto le cinque Galere della Religione, s'allestirono con gran fretta, & vscirono lor incontro, commandandole tuttauia il Generale Aldobrandino, risoluto di combatterli, & abbordarli, se'l caso si fosse offerto di trouarne alcuno appartato da gli altri. Però essendo il tempo assai fresco, e tenendosi i Uascelli vniti insieme, non potero le Galere far altro effetto, che bersagliarli col cannone per tutto quel giorno, e sopragiunta la notte, si ritirarono in Marsamuscetto. Alla punta del dì seguente vscirono di nuouo a combatterli: Ma l'esito del combattimento fù, che rinfrescandosi sempre più il tempo, hebbero i Uascelli comodità con la forza delle vele di leuarsi dal tormento de' nostri cannoni, da i quali si sentiuano assai maltrattati, e più di tutti la Naue Comandante, che trouandosi tutta aperta, e conquassata, e con non poca mortalità della sua gente, tanto più si sforzò di liberarsi da quell'impegno.

Sette Vascelli d'Algieri combattuti da queste Gal. alla vista di Malta.

Capitò il primo giorno di Febraio in questo Porto il Principe Lodouico Langrauio d'Assia d'Armstat, ch' incognito sopra vn Uascello nauigaua alla volta di Soria per diuotione di visitare i Santi Luoghi; E dopo alcuni giorni essendo stato riconosciuto da questi Caualieri Alemani, volle andar a visitare il G. Maestro, che tratteneuasi a Monte Uerdala: Onde vi fù condotto con nobilissima Caualcata, e lo riceuè il G. Maestro con ogni cortesia. Ritornato poi seco alla Città, l'alloggiò in Palazzo, nè lasciò di fargli tutte quelle dimostrationi d'honore, ch' alla sua qualità si conueniuano. Era in quel tempo il mare fuor di modo infestato da Corsari Infedeli, nè potea senza euidente pericolo della sua persona commettersi a quel viaggio: Però esortato dal G. Maestro, se n'astenne, hauendo auanti a gli occhi l'esempio del Marchese d'Anspach; e con l'occasione che le Galere della Religione nauigauano a Marsilia, prese in esse l'imbarco, e se ne passò in Francia. Ritornato

Il Principe Langrauio d'Assia in Malta.

poi

1619 poi ne' ſuoi Stati, ricordeuole del corteſe accoglimento, c' hebbe in queſt'Iſola, mandò a donare alla Religione vn groſſo, e belliſſimo cannone di bronzo, maeſtreuolmente montato, ſopra del quale fece intagliare vn'Epigramma latino, eſprimendo in dieci verſi la ſua venuta in queſt'Iſola; l'accoglimento honoreuole, che v' hebbe; il ſuo ritorno alla Patria; & il dono, che fece di queſta machina in ſegno d' animo grato, & in pegno d'vna perpetua amicitia.

Manda in dono vn belliſſimo Cannone alla Religione.

Partirono le Galere ſotto il nuouo Generale Gattinara per condurre da Marſilia la nuoua Galera Capitana, & vn'altra fabricata d'ordine del Teſoro in quell' Arſenale. Onde trouatele ambedue compite, ſi cambiarono co' vecchi fuſti, & armoſſi anco la vecchia Capitana con 200. ſchiaui, & altre genti, che ſeco portarono, oltre l'ordinario armamento; talche ſe ne tornarono a Malta in numero di ſei Galere.

Succeſſo ſtupendo del Caualier l'Alliere Capitano della Galera S. Stefano.

Occorſe in queſto viaggio vn'accidente merauiglioſo, che reſe molto celebre il zelo, la fede, & innocenza del Caualier Fr. Dioniſio de Pollaſtron la Hilliere Capitano della Galera Santo Stefano, da lui conſeruata ſempre fin' al fine della vita con vantaggi importantiſſimi della Religione ne' maggiori impieghi, che ſoſtenne. Nauigando egli di notte tempo ne' mari di Liuorno, andò a dare nelle ſecche di Vado, vrtando frà gli ſcogli ſi fattamente, che s'arreſtò immobile la Galera con tutta la vela, nè per qualunque forza, o induſtria era poſſibile indi rimouerla: Onde gittatoſi in ginocchione tutto ſoſpiroſo, e piangente, cominciò a raccommandarſi a Dio, che lo liberaſse da quel pericolo, nè permetteſse che per ſua colpa patiſse la Religione vn tal detrimento: Quando in vn ſubito, ſoffiando il vento in contrario, e correndo all'oppoſto di prima la marea, ſi ſolleuò il Legno, e ſi ſciolſe, e liberò dallo ſcoglio. Hauendo poi l'iſteſsa Galera dato volta per racconciarſi in Liuorno, mentre ella ſi dà alla banda, e ſi viſita doue habbia patito, ritrouoſſi ch'vna punta di rocca hauea fatto rottura, e s'era confitta frà le tauole della carena, la quale allhora caſcò da per ſe in mare, quaſi fin'a quel punto haueſse ſeruito a baſtanza di taſsello, e turaccio per impedir l'ingreſſo dell'acqua, coſa che recò a tutti eſtrema merauiglia.

La fabrica della predetta nuoua Capitana fù fatta a ſpeſe della

della Fondatione del Prior di S. Gilio Lussan, ch'importò 10. mila scudi, nè essendo bastati i danari della Fondatione, l'istesso Priore con nuoua liberalità supplì del suo con circa altri cinque mila scudi. Dopo questo viaggio fecero le Galere vna scorsa in Barberia, doue predarono due Garbi moreschi con la cattiuità di 106 Infedeli. In questo tempo tornando ancora il Galeonetto della Religione dal corso di Leuante, incontrò, e prese vicino a quest'Jsola vn Petacchio Turco, ch'essendo fornito d'vn buon'armamento, si difese con molta ostinatione, e fattaui vna gran mortalità di Turchi, ne rimasero altri 87. schiaui, & in fine anco la Tartana della Religione fece vn'altra picciola presa d'vn Petacchio con 18 schiaui. Per l'opposto passando due Galeotte di Barberia alla vista di questa Città, furono così ardite, ch'accostatesi fin sotto la Punta di Dragut, vi predarono due Tartane, ch'andauano in Sicilia a caricar legna con la schiauitudine di 12. persone.

1619

Liberalità del Prior di S. Gilio Lussan.

Prede delle nostre Galere, e Vascelli.

Ardire di due Galeotte Barbaresche.

Occorse in questo mezo vn'accidente, che suscitò il Conuento a tumulto, con pericolo d'inuolger la Religione in iscompigli, e scandali grauissimi, originato dalla mala intentione del Vescouo Cagliares, il quale erasi conferito in Roma a litigare col G. Maestro, e Consiglio sopra diuersi punti di giurisdittione, vertenti principalmente circa il visitar le Chiese dell'Ordine nell'istesso Conuento, circa la nuoua Parochia della Vittoria, e circa la Collegiata instituita alla Grotta di San Paolo; E partendo hauea lasciato in Malta per suo Vicario Generale Clemente Fabritij da Spoleto, d'ingegno vniforme al suo Principale: Onde tentò egli molte cose in pregiudicio della giurisdittione Magistrale, e frà l'altre, subornate le Monache di San Pietro, cercò di trasferirle dalla Notabile alla Vittoriosa, senza parteciparne l'affare all'istesso Principe; come doueua per ogni conuenienza, trattandosi d'vn'euidente pregiudicio dell'istessa Città Notabile, ch'essendo per se spopolata, col leuarne quel Monastero, si veniua molto più a desertare. Di ciò non contento il Fabritij; nè d'hauer mandato pochi giorni auanti li Birri del Uescouado

Controuersie di giurisdittione trà'l Vescouo Cagliares, & il G. Maestro, e Consiglio

Prosontione di Clemente Fabritij Vicario del Vescouo in dispregio della Relig.

1619 nel Palazzo Magiſtrale per carcerare alcuni Preti Muſici, e Seruitori del G. Maeſtro; finalmente la notte de' 17. d'Aprile hebbe ardire di far buttar a terra le Forche della Giuſtitia Capitaneale, le quali da antico tempo ſtauano fabricate fuori della Notabile in luogo eleuato di rocca viua, ſcoperto quaſi da tutta l'Iſola per caſtigo, e terrore de' malfattori: Pretendendo, che quel ſito foſſe della menſa Epiſcopale; Nè per parte del G. Maeſtro ſi preſe altra riſolutione, che d'ordinare che foſſero raddrizzate, come fu fatto. Ma il Uicario aggrauando l'ingiuria con nuouo eccesso, procurò d'impedire con pene pecuniarie, e con cenſure gli Operarij, che non vi metteſſero mano, e capitò a far carcerare vn' Officiale dell'iſteſsa Corte, ch'aſſiſtì al riſacimento delle Forche, aſpettando di far queſto per maggior diſpregio del Principe, in tempo ch'egli ſi trouaua a diporto a Monte Verdala, luogo vicino alla Notabile. Queſto fatto commoſse a tanto ſdegno i Caualieri del Conuento, ch'aſpettando impatientemente il ritorno del G. Maeſtro, toſto ch'egli fù ritornato, & a pena ſmontato da Cauallo, gli comparuero dauanti i Procuratori delle ſette Lingue, e gli fecero inſtanza che per l'offeſa fatta alla ſua perſona, & a tutto il Corpo della Religione ſi faceſse qualche riſentimento contro la temerità del Uicario. Però egli conuocò immantinente il Conſiglio ſegreto per ſentire il parere de' ſuoi Conſiglieri, doue fù deliberato, che tutte le Lingue ſi congregaſsero per dire quello, che ſentiuano in queſto propoſito; e ch'in tanto ſi pigliaſse informatione ſopra l'abbattimento delle Forche, & altre coſe ſeguite in queſta materia.

La Domenica venteſimo primo d'Aprile congregateſi le ſette Lingue, fù vniforme il lor voto, che gl'iſteſſi Procuratori a nome di tutto il Corpo della Religione ſupplicaſsero il G. Maeſtro, e Conſiglio che'l Uicario ritenuto prigione, foſse mandato a Roma, perche da S. Santità riceueſse il condegno gaſtigo, e ſi deputaſsero Commiſsarij per ricercare ſe vi foſsero altri Complici in queſto fatto. Ma impatiente la Giouentù di tutte le Nationi d'aſpettare la riſolutione del Conſiglio, vſcendo da gli Alberghi s'vnì inſieme; nè valendo l'ammonitioni de' più Antiani per ritenerli, ſe n'andarono tumultuariamente alla caſa del Vicario poſta ſopra la ſtrada de' Mer-

Solleuatione del Conuento contro di lui

Mercanti, e pigliatolo a forza, s'indirizzarono verso la Posta d'Italia, deliberati di precipitarlo giù dall' altissimo Bastione di quella Posta; Il che inteso dal G. Maestro, mandò subito il Mastro scudiere, & appresso (dubitando che la di lui autorità non basterebbe a frenare l' impeto della concitata Giouentù) vi mandò correndo il Marescialle col bastone della Giustitia, accompagnato da quella maggior quantità di Caualieri, e di soldati, che così d' improuiso potè raccorre, il quale arriuato a tempo al luogo del Bastione, hebbe sì buon modo, e destrezza, con prometter loro di condurre il Uicario in S. Ermo per farlo castigare, che gli fù in fine dato in mano: Accompagnollo prima la Turba de' solleuati al Castello di S. Ermo, e poi ritornata a Palazzo, chiesero altamente che se ne facesse giustitia: Dal che indotti il G. Maestro, e Consiglio, ordinarono che fosse mandato prigione a Roma, affinche da S. Santità, come superiore, e Sourano, fosse punito. Diede stimolo all' esecutione il sentirsi già da molti del Clero a parlarsi della Monarchia di Sicilia, alla quale interposta l'appellatione, temettero che quel Giudice non ne assumesse la causa, e lo richiedesse alla sua cognitione, implicando l'Ordine in nuoui disturbi: Laonde allestita senza dilatione vna Fregata, vi fù imbarcato, e dato in custodia al Mastro scudiere Fr. Gio: de Meus per condurlo a Roma, doue fatto capo coll' Ambasciator Fr. Ruiz de Prado, lo consegnasse a chi egli hauerebbe ordinato. Scrisse il G. Maestro anco a gli Ambasciatori di Francia, e di Spagna, & a' Cardinali Protettori, accioche rappresentassero a Sua Santità, ch'espressa tal esecutione da mera necessità, e non dall' irriuerenza verso la Santa Sede, per il tumulto del Conuento, e per l' odiose conseguenze della Monarchia di Sicilia, non credeuasi mai che si fosse inferita violenza all'ecclesiastica immunità.

1619

Vien mãdato prigione a Roma.

Ma il Pontefice, inteso il successo, e l'arriuo in Roma del Vicario imprigionato, ne mostrò grauissimo risentimento, e comandando ch' egli fosse tenuto in custodia, fece spedire sotto li 25. di Maggio due Breui, vno diretto al Gran Maestro, ammonendolo non altrimenti ch' egli fosse colpeuole nelle cose accadute. E l'altro indirizzato all'Inquisitore

Alteratiõe del Papa per tal successo.

1619 Monsignor della Lionessa, commettendogli di pigliar informatione di quanto s'era intentato contro la persona del Uicario; E facendosi intender S. Santità che quì si fosse passato i limiti del rispetto, e dell'obedienza verso la Sede Apostolica, protestò che non seguendone la debita humiliatione, sarebbe proceduto alla fulminatione delle censure, nelle quali il Gran Maestro, e gli altri Caualieri del Conuento erano incorsi.

La forma di questi Breui, e la maniera aspra, ch' vsaua l'Inquisitore nel propalarli, & intimarli ad alcuni Capi della riuolta, fù per partorire disordini maggiori. Onde per rimediare a tanta turbatione, doue interessatesi tutte le Nationi, dichiarauano non esserui alcun Capo: ma che tutti vgualmente con l'opere, e col consiglio eran concorsi alla risolutione presa contro il Vicario, il Gran Maestro, e Consiglio destinarono il Commendator Fr. Francesco Bertaucourt Maestro di Casa, e Parente del Gran Maestro, accioche con ogni sommissione si presentasse a'piedi di Sua Beatitudine, & a nome di tutto il Conuento humilmente le chiedesse perdono in tutto ciò che si fosse trascorso, supplicandola ch' vsando della sua paterna clemenza, si degnasse di conceder l'asolutione per quelli, che poteuano esser incorsi nella scommunica. Postosi tosto l'Ambasciatore in camino eseguì la sua commissione, e n'hebbe il Papa in vederlo interno contento, ammirando il zelo, e la perfetta obedienza di questa Religione verso la Santa Sede; Onde con animo placato gli diede gratissima audienza, e premesse le sue paterne ammonitioni, lo rispedì a Malta con vn Breue diretto a' Ministri per asoluer chiunque fosse incorso nell'ecclesiastiche Censure.

Il Com. Bertaucourt mãdato a Roma a chiederne perdono al Papa

In questo tempo il Principe Filiberto se n'era passato la seconda volta in Italia per radunar l'Armata Cattolica in Messina, con disegno di fare contro gl'Infedeli qualche notabile impresa; per la qual cosa fù ordinato al Baglio di S. Eufemia, e General delle Galere Gattinara che partendo con tutta la squadra nauigasse alla volta di Messina, e trouando quiui il Principe, complisse seco in nome del G. Maestro, e del Consiglio, offerendosi prontissimo in ogn' impresa contro i Nemici della Santa Fede. Nel medemo tempo saputosi il matrimoon

Il Caual. la Manda Am-

monio seguito trà 'l Principe di Piemonte Uittorio Amadeo di Sauoia, e Madama Cristina Sorella del Re Christianissimo, fù mandato il Caualier Fr. Imberto di Saluzzo la Manta a passarne gli officij di congratulatione col Duca Carlo Emanuel suo Padre in nome di tutta la Religione; e partì il detto Caualiero col pronto passaggio delle Galere fin' a Messina. Quiui il Generale Gattinara, ritrouato il Principe Filiberto, eseguì il complimento impostogli con Sua Altezza, che lo gradì tanto più volontieri, quanto che la sua persona gli era molto accetta. E perche il Principe hauea deliberato di far l'impresa di Susa in Barberia, per assicurarsi dell' Armata nemica prima di muouersi a quella volta, spedì in Leuante l' istesso Gattinara con la sua squadra, & vna Galera della squadra di D. Carlo Doria a pigliarne lingua, ordinando in tal mezo che tutta l'Armata Cattolica spalmasse. Jl General Gattinara fatto con celerità l' imposto viaggio, ritornò frà pochi giorni con relatione, che dell' Armata nemica poco s' hauea per quell'anno a dubitare, trattenendosi nelle coste della Soria occupata in affari di rileuanza per i moti, e solleuationi di quei Popoli. Uolendo di poi le nostre Galere anch' esse spalmare, si ritirarono dalla parte del Castello del Saluatore. Quando sopragiunta in quel Porto la squadra della Signoria di Genoua, mandò a dire il Principe al General Gattinara, che di là non si mouesse fin' a nuouo suo ordine, & osseruato frà tanto che la Capitana di Genoua andaua a collocarsi nel posto di man diritta della Reale, cagionò questo fatto vna commotione grandissima in tutti i nostri Capitani, e Caualieri, tanto più che si vociferaua di venir i Genouesi con vn' Ordine Regio, perche dal Generalissimo si trouasse qualche temperamento trá la loro Capitana, e la nostra in materia di precedenza con alteratione della precedente Regia dichiaratione. Ne fece per tanto il nostro Generale gagliardi richiami: Nè volendo in fine tolerare d'esser leuato in tal modo dal suo possesso, fece frettolosamente allestire la squadra, e sarpando s'incaminò, risoluto di riporsi nel luogo, che la Capitana di Genoua gli occupaua. All' hora veduta dal Principe vna sì fatta risolutione, e conosciuto dall' altra

1619

basciata di congratulationi al Duca di Sauoia.

Vnione di questa squadra con l'Armata Cattolica.

E spedita dal Principe Filiberto in Leuante a pigliar lingua dell'anemica.

Risolutione del General Gattinara per non perder il possesso di precedenza con la Capitana di Genoua.

1619 altra parte che 'l Generale di Genoua non portaua ordine positiuo, si come non era verisimile che S. Maestà hauesse riuocato lo stabilito in contraditorio giudicio a fauore della Religione; comandandogli di leuarsi immantinente da quel luogo di man diritta, il che facendo vi subentrò la nostra Capitana. Non volle però il Generale di Genoua fermarsi più in lungo in Messina, nè seguitare in tanta occasione l'Armata; Di che mostrandone il Principe poca premura, lo licentiò, e negogli anco di poter caricare in quella Città la solita mercantia delle sete.

Il Principe Filiberto cō l'Armata Cattolica in Malta

Trouandosi l'Armata Cattolica già lesta, e numerosa di 50. Galere, sciolse il Principe Filiberto dal Porto di Messina, e dirizzò il camino verso Malta. Ma prima d'arriuarui, essendosi spiccate dall'Armata le cinque Galere della Religione, vi precorsero a darne l'auuiso al Gran Maestro, il quale conuocato tosto il Consiglio, diede gli ordini opportuni per accoglier il Principe quanto più honorificamente gli era possibile in quella breuità di tempo: Onde arriuato anch'egli poche hore dopo con tutta l'Armata, fece verso la sera con bellissima ordinanza la sua entrata. Uscirono fuori del Porto ad incontrarlo il Marescialle Estinieres, il Prior di Napoli Malaspina, il Baglio d'Acri Mendes, & il Luogotenente del G. Baglio Abandlau, facendo con S. Altezza i primi complimenti. All'entrare fù il Regio stendardo salutato con tutta l'Artiglieria della Città, e de' Castelli, e rispose la Reale con quattro tiri, & appresso l'Armata con tutta l'Artiglieria, aggiungendo la squadra di Napoli anco la moschetteria. Il G. Maestro accompagnato da' Signori della G. Croce, e da' Caualieri del Conuento calò alla marina, doue smontando il Principe, andò ad incontrarlo allo sbarcatoio, e l'abbracciò con dimostratione di stima, e d'affetto. Indi nell'auuiarsi alla Città, lo prese il G. Maestro alla sua destra: Ma mostrando il Principe verso di lui veneratione, e rispetto, s'espresse che ciò non hauerebbe già mai consentito, volendo riconoscerlo per suo Superiore. Onde vi seguì vn nobile contrasto di generosa sommissione, e fù obligato il G. Maestro di fargli vn comandamento in virtù di Santa obedienza, accioche non ricusasse, come suo Religioso d'vbbidire,

Accolienze fattegli dal G. Mast.

re, e riceuer quell' honore, che ſtimaua conuenire alla ſua qualità. Così col corteggio di tutto il Conuento, e di moltitudine d'Offitiali dell' Armata ſalirono ad alto, tirando di lungo alla Chieſa di S. Gio:, doue fatta breue oratione, ſe n'andarono a Palazzo, e ritiratoſi il Principe alle ſtanze preparatagli nell'appartamento maggiore, cenò priuatamente per quella ſera, ch'era la vigilia dell'Aſſuntione della Beatiſſima Vergine. Ma la mattina ſeguente, giorno di tanta feſtiuità, volle interuenire con l'habito di punta conforme gli altri G. Croci in S. Gio: alla Meſſa ſolenne, che fù cantata dal Prior della Chieſa, ſtando egli ſotto il Baldachino a man deſtra del G. Maeſtro, hauendo l'vno, e l'altro vn' inginocchiatoio appartato, doue anco ſi communicò con molta diuotione, facendo il ſimile al ſuo eſempio in diuerſe Capelle i Generali, e gli altri Offitiali delle ſquadre, e quaſi tutta la ſoldateſca. 1619

Finita la Meſſa diede il Principe vna girata alle fortificationi per dentro, e fuori della Città, e vide la gran Sala dell'Armeria, e di poi portoſſi a pranſo. Era accommodata la menſa nella ſala maggiore del Palazzo ſopra vno ſtrato alto da terra vn palmo, doue mangiò col G. Maeſtro, ſtando ambidue ſotto il Baldachino a capo della tauola, e furono l'vno, e l'altro differentemente ſeruiti da'proprij Officiali. Volle il Principe in tutti i modi partire l'iſteſſa ſera per la deliberata impreſa di Suſa; E per andar con l'Armata più rinforzata, e libera da gl'impedimenti, fece reſtare in Malta tre Galere, rinforzando l'altre con l'armamento loro. Fece anco reſtare gli Ammalati, & in alcuni Magazini laſciò quantità di biſcotto, vino, & altre coſe d'imbarazzo. E perche portaua ſeco nell'Armata pale, corbe, & altri iſtrumenti per far aſſedij, ordinò il G. Maeſtro che ſe n'imbarcaſſe anco buona prouiſione nelle Galere della Religione. Et oltre le Galere fece armare quattro Fregate, e 12. Barchette, perche ſeruiſsero a fare più prontamente lo sbarco. Fù eletto per Comandante del Battaglione della Religione il Mareſcialle Eſtinieres, il quale s'imbarcò con 18. Caualieri Uenturieri, oltre l'ordinario numero de' Carauaniſti. Fù il Principe nell'imbarcarſi, e nel partire accompagnato, e ſalutato

1919 to nell'istesso modo, ch'era stato riceuuto: Ma si compiacque egli di rispondere al saluto della Città con sei tiri dalla Reale, facendo questo honore, e distintione alla sua Religione, mentre al saluto dell'altre Città non hauea risposto che con quattro tiri.

L'Armata Cattolica tenta in vano l'espugnatione di Susa.

Nauigò l'Armata secondata da prosperi tempi fin'a Susa, e la seguente notte accostatasi a terra, vi furono due hore auanti l'Alba con buon'ordine esposte le militie, sbarcandosi il Principe in persona, il quale squadronato l'esercito, commesse la cura del Petardo al Commendator Fr. D. Antonio Mastrillo Capitano della Padrona della Religione con ordine al Mastro di Campo D. Diego Pimentel d'auanzarsi con vna grossa banda di gente per soccorrerlo, & assicurarsi della Porta tosto che dal Petardo si fosse abbuttata. Il Marescialle Estinieres hauendo osseruato ch'a diuersi Capitani Spagnuoli erano state commesse le scale per dar l'assalto alla Città, ne consegnò anch'egli vna a ciascuno de' Padroni delle nostre Galere, e sotto il gouerno di Fr. Gasparo d'Acton Capitano della Galera S. Gio: vno de' tre Sargenti maggiori del nostro Battaglione, gl'inuiò a dar la scalata; Et ancorche i Mori già postisi in difesa, vi facessero vna gagliarda oppositione, si spinsero auanti con gran coraggio. Ma appoggiate le scale alle mura, si trouarono corte assai più del bisogno; e per ciò riuscirono del tutto inutili.

I Mori fin dal principio dello sbarco accortisi del disegno de' Christiani, si mostrarono intrepidi, e risoluti alla difesa, & accorsi da tutte le parti della Città, illuminarono con fuochi l'alto delle mura per poter meglio respinger l'assalto: Onde nel veder i nostri approssimarsi con le scale, fecero sopra di loro vna terribile scarica con tutte le sorti d'armi. Dall'altra parte auanzatisi i nostri Petardieri, contro vn'irreparabile gragnuola di moschettate, e di sassi, eseguirono la lor funtione, e fù attaccato il Petardo, il quale in vn baleno abbattè, e fracassò la Porta; e succedendo prima il Pimentel con le sue genti, e di poi gli altri Battaglioni per entrar dentro, trouarono l'intoppo d'vn'altra Porta; doue procurossi, ma in darno d'attaccar un'altro Petardo: Poiche grandinando le moschettate, ui furono ammazzati due Petardieri; ui fù

col

pito d'archibusata nel braccio il Caualier Mastrillo, della quale poi se ne morì in Malta; e vi fù pure grauemente ferito il Pimentel con istrage di tutta la gente, che s'era auuanzata. In così duro, & inopinato incontro, cominciando già a farsi vedere alcune truppe di Caualli Moreschi, si sparse voce frà gli Spagnuoli, ch'vna numerosa Caualleria veniua ad attaccarli. Per lo che prima che si toccasse la raccolta, essendo pur anco fresco alla memoria de' soldati il successo della Maometta, cominciarono a sfilare le schiere, e ritirarsi confusamente alla volta del mare; E dubitando il Principe di qualche maggior disordine, con suo infinito rammarico comandò che tutte le genti si rimbarcassero. Mancarono in questa fattione più di cento persone. Dè nostri dell'habito morirono i Caualieri Fr. Antonio Barras, Fr. Francesco Junset de la Meusana, Fr. Meraut de Pelons, Fr. Melchior de Gozon Melac, e Fr. Antonio Andrè Caualier di gratia, Capitano d'Jnfanteria per Sua Maestà Cattolica, e Petardiero. J feriti furono Fr. Alfonso Castel San Pietro Capitano della Capitana, Fr. D. Antonio Mastrillo Capitano della Padrona, Fr. Gio: de Saligy Aluergnasco, Fr. Cesare de Saint Peryer della Lingua di Francia, che morì a Malta, Fr. D. Diego d'Azzeuedo Castigliano, e Fr. Luis Mendes Vasconcellos Portoghese

1919

Caualieri morti sotto Susa.

Rimbarcate le genti, disancorò il Principe da Susa, e nauigando con tutta l'Armata sin ne' Frei di Malta, senza fermarsi, tirò egli di lungo con 17. Galere a Siracusa, mandando l'altre 30. col General Gattinara a ripigliar in Malta le tre Galere, e l'altre robbe, che v' hauea lasciato: Jl che eseguito, se ne partirono la sera dell'istesso giorno, e n'andarono a riunirsi col Principe in Siracusa; il quale non potendo darsi pace in veder trascorrere la Campagna senza far con così bella Armata effetto di momento, si risoluè di passar in Leuante, e gli cadde in pensiero di sorprendere la Fortezza di Santa Maura. Ma nell'istesso punto dell'esecutione suanì il disegno: mentre auuisato, ch'vn rinforzo di soldatesche s'era da i luoghi conuicini introdotto nella Piazza, e per ciò difficilissima si rendeua l'impresa, stimò bene di non impegnarsi, per non esser costretto o dalla forza de' nemici, o dalle burrasche dell'imminente Autunno con maggior

Il Principe Filiberto disegna in vano d'attaccar S. Maura.

1619 vergogna a ritirarsi. Per il che rese la volta verso la Sicilia, entrando a' 17. d'Ottobre in Messina, e stando per ripassarsene in Ispagna, licentiò le squadre Ausiliarie. Al General Gattinara, prima che si partisse per questa volta, consegnò vna compitissima lettera per il Gran Maestro, per la quale ringratiandolo del buon seruigio resogli da queste Galere, l' assicuraua che n' hauerebbe fatto a Sua Maestà vna pienissima attestatione.

Le Galere della Religione ritornate da questo viaggio, ne fecero vn'altro fin'a Palermo, e con esso compirono le nauigationi di quest' anno. Nel Conuento di Malta fù presa deliberatione di battersi 10. mila scudi di moneta di rame in pezze di due tarì, d'vn tarì, carlini, e cinquine per souuenire alle strettezze, e necessità presenti della Religione, & a fin che con facilità si potessero cambiare le monete.

10. mila scudi di rame battuti in Malta

Dignità, e Cariche

Uacato per morte del Prior Fr. Giorgio Regnier de Guerchy il G. Priorato di Francia, vi fù promosso in virtù dell'aspettatiua, che ne teneua, il Principe Alessandro di Uendosme, lasciando il Priorato di Tolosa a Fr. Gio: de Uassadel Vaqueras, ch' anch' egli lasciò la Dignità di G. Commendatore al Baglìo Fr. Antonio de Paula; E morto poco appresso il Vacqueras, fù assunto al Priorato di Tolosa Fr. Gio: de Mars Liuiers, & al Priorato d'Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois. Per morte del Baglìo Cagnuolo essendo stato promosso l' Ammiraglio Gattinara al Bagliaggio di S. Eufemia, successe all' Ammiragiato Fr. Alessandro Benzi, lasciando il Titolo di Prior di Capua a Fr. Giulio Cesare Santinelli, e vacato appresso il Bagliaggio di Uenosa, vi fù promosso esso Benzi, lasciando l' Ammiragliato al Santinelli, che lasciò anch' egli il titolo di Prior di Capua a Fr. Bongianni Gianfigliacci; E vacato in fine il Priorato d' Aluergna, vi fù promosso Fr. Lodouico de Sausel Estinieres, lasciando il Maresciallato a Fr. Giusto de Fay Gerlande.

Il Principe di Vendosme promosso al Priorato di Francia.

Il Com. Fr. D. Girolamo de Gueuara Ambasc. residente in Roma.

Il G. Maestro giusta l'autorità sua Capitolare deputò Ambasciatore nella Corte di Roma il Com. Fr. D. Girolamo de Gueuara in luogo del Com. Fr. D. Ferdinando Ruiz del Prado, & elesse in Capitani delle Galere Santo Stefano, Santa Maria, e S. Lorenzo i Caualieri Fr. Francesco de Uion Tessancourt,

Fr.

Fr. Gio: de Glandeues Cuges, e Fr. Roberto Strozzi. Fù 1619
eletto, e deputato per Ambasciatore nella Corte Cattolica il Commendator Fr. D. Lorenzo de Figueroa in luogo del Baglio Brochero; Et essendo giunta la nuoua della felicissima elettione all' Imperio di Ferdinando II. Arciduca d' Austria, precedute nel Conuento solennissime feste, fù destinato il Caualier Fr. D. Francesco Marchetti Messinese, Caualier ricco, e splendido, Ambasciator a Uienna a congratularsene con Sua Maestà in nome del G. Maestro, e di tutta la Religione, & a trattare con l'istessa Maestà alcuni importanti affari per commodo, e decoro della Religione.

Elettione all' Imperio di Ferdinando II.

Il caual. Marchetti Ambasc. di congratulatione a S. M. cesarea.

Accordò, e stabilì quest' anno il Com. Fr. Francesco Lomellino con la Lingua d'Italia per mezo del Baglio di S. Eufemia, e General delle Galere Gattinara suo Procuratore certe capitolationi per l'erettione d' vna Commenda di Iuspadronato di Casa Lomellina: Conuenendo che durante la sua vita fosse a sua dispositione di poterla godere, o in altri trasferire. Dopo lui ne fossero perpetui Padroni col Ius di presentare i Figliuoli, e discendenti di Baldassar Lomellino, & in loro mancanza i Figliuoli, e discendenti di Gio: Battista del quondam Ambrosio Lomellino. In modo che i Primogenito fossero sempre anteposti nel Iuspadronato a i secondigeniti, esclusi in perpetuo le Femine. Quelli da nominarsi potessero esser di qualsiuoglia altra discendenza di Casa Lomellina: Ma finite le predette due discendenze mascoline di Baldassar, e di Gio: Battista la Commenda ricadesse alla libera dispositione della Lingua d'Italia.

Fondatione della Cōmenda Lomellina.

La rendita della Commenda fosse al valore di 600. Ducati Napolitani con l'assegnamento d'vna Chiesa, e Casa per il Com., e per il Capellano. La Lingua d'Italia riceuesse in grado di Caualieri militi i Presentati etiandio minori di qualsiuoglia tenera età, nè questi fossero tenuti pagare al Tesoro che l'ordinario passaggio d'età compita, douendo solamente compire l'anno ottauo dell'età per cominciar a contare l'antianità.

J Figliuoli, Nipoti, Pronipoti, e Bisnepoti fin' al quarto grado del predetto Baldassar (stante la di lui illegitimità) non fossero obligati prouare saluo che d'esser essi nobili di

1619 Famiglia, & Armi per più di 200. anni, e nati di legitimo matrimonio, con gli altri requisiti ordinati dalla Religione. Ma passato il quarto grado della discendenza dell'istesso Baldassar, tanto essi, quanto ogn'altro presentato fosse obligato prouare la nobiltá, e legitimità secondo le leggi, e stile de' Caualieri Italiani; Con questo però che la proua delli tre Quarti della loro Ascendenza douesse farsi senz' alcuna dispensa nella forma consueta di detta Lingua.

Furono le conuentioni confermate con Bolla Apostolica data a' 14. Febraro del 1621, & in fine fondata la rendita delli 600. Ducati nel Regno di Napoli, e stabilita la Chiesa, e Casa in Genoua, e di più vn' assegnamento di scudi 24 per il Capellano, fù in virtù della detta Bolla, e secondo il concordato eseguita l'erettione per sentenza del Uicario dell'Arciuescouo di Genoua a' 30. di Nouembre dell'istess' anno 1621.

Fondatione del Com. Nibbia.

Vn' altra pia Fondatione fù fatta quest' Anno dal Commendator Fr. Giorgio Nibbia Nouarese, il quale hauendo fabricato vna picciola Capella nel Cimiterio della Sacra Infermeria, v'applicò per sua dote alcune Case, che possedeua in questa Città con rendita di circa 220. scudi per prouisione d'vn Capellano, che vi celebrasse messa quotidiana in suffragio de' Fratelli defunti, e di quelli, che moriuano nell' Infermeria. Ordinò di più dieci Anniuersarij ogn'anno per suffragio de' suoi Parenti, e che 'l resto dell' entrate si distribuissero a' poueri con altre più particolari dispositioni: Lasciando esecutori della Fondatione il Gran Maestro, e Prior della Chiesa presenti, e futuri, & alcun Caualier Nouarese, che si trouasse in Conuento, e specialmente di Casa Nibbia, ch' anteponeua a tutti gli altri.

Reliquie mandate in dono al Principe Filiberto, & al March. di Santa Croce.

Fù a nome della Religione mandato in dono al Principe Filiberto Generalissimo del mare vna Reliquia da lui molto desiderata, cioè vn Pezzo d'osso della Testa di San Lazaro, il quale in significatione del suo gradimento mandò a posta con cinque Galere a Malta D. Luis de Uelasco Caualier di San Iago a ringratiarne il Gran Maestro; E fù similmente regalato d' vn' altra Reliquia di Sant' Anna il Marchese di S. Croce Generale delle Galere di Spagna, ch'anch' egli la gradì molto, essendo l'vna, e l'altra accommodate in bellis-

bellissimi Reliquiarij.

1620

Venne a Malta per nuouo Inquisitore Monsignor Antonio Torniello Nouarese in luogo di Monsig. della Lionessa, c'hauendo dato nel suo ministero piena sodisfattione al Conuento, se ne partì accompagnato con vna lettera del G. Maestro al Pontefice in attestatione del suo merito, e buon gouerno.

Monsig. Antonio Torniello Inquisitor in Malta.

Approdò anco in questo Porto con due Uascelli il Marchese di Sasy con la Moglie, e Famiglia, nauigando a Costantinopoli Ambasciator residente in quella Corte per il Re Christianissimo: Ond'egli, e la moglie furono honoreuolmente riceuuti, e trattati dal G. Maestro, ch'essendo nell'accoglier, e complire co' gran Personaggi mirabilmente dotato d'affettuose, & obliganti maniere, ne riceuerono l'vno, e l'altra non ordinario contento. Pareua ch'in questa remota Jsola concorressero a gara da tutte le parti Personaggi grandi, non tanto per vedere il Conuento della Religione, quanto per ammirare l'heroche qualità del G. Maestro: Onde nel principio del seguente anno 1620. vi capitò anco Francesco Ottomano, che si diceua Figliuolo del G. Turco Acmet, & ancorche priuato, & incognito, diede però certificate proue della sua real nascita per lettere del Cardinal Veralli Protettore della Congregatione de' Catecumeni, e per attestationi dell'istessa Congregatione dirette al G. Maestro. Percioche essendosi pochi anni auanti fuggito di Turchia, e ricoueratosi in Roma iui col Santo Battesimo s'era conuertito alla vera Fede, & hauuta di poi curiosità di vedere quest' Jsola, v'era peruenuto con le predette lettere, & attestationi, per le quali il G. Maestro senza indagar più a dentro della sua conditione, gli fece quelle accoglienze, che si conueniuano a vn gran Personaggio, e nel partire gli fece spedire vn Passaporto sotto li 6. d'Aprile, doue esprimesi tutto ciò, che di lui quì si accenna.

Il Marchese di Sasy Ambasc. christianissimo in Cost. approda in Malta

Francesco Ottomano figliuolo del G. Turco Acmet in Malta.

A' 12. dell'istesso mese d'Aprile partirono le cinque Galere della Religione sotto il General Gattinara, passando prima a Siracusa, e Messina a prouedersi di biscotti, & altre vettouaglie. Jndi se n'andarono a far il corso in Leuante, & entrate nell'Arcipelago, s'abbatterono vicino all'Isola di Samo in vn Galeonetto Turchesco, che nauigaua da Costantinopoli in Alessandria con carico di Legnami; ma fornito d'vn grosso armamento di gente braua, e risoluta: Onde

Galeonetto Turchesco preso dalle nostre Galere.

de

1620 de abbordandolo le Galere, fece per due hore vna così franca difesa, che non potè esser prima vinto, e sottomesso, che non ne seguisse la morte di 50. di loro : tal che caduti i più ostinati difensori, gli altri non hebbero più cuore di contrastare. 62. ne restarono cattiuati con cinque Giudei, & essendo quasi tutti mercanti ricchi, riuscirono non solo di buon riscatto, ma vi trouarono le nostre genti adosso, e nel Vascello quantità di danari, bottinando senza misura sopra coperta, e dentro la stiua, a segno ch'in Malta bisognò poi venirsi a rigorose inquisitioni. Non fù però l'acquisto senza sangue de' nostri, e frà gli altri vi restò vcciso il Caualier Fr. Renè di Sciattigny Rouere della Lingua di Francia. Fù il Uascello condotto dalle Galere fin'in Candia vicino a Calalimione, doue incontrato il Galeonetto, il Petacchio, e la Tartana della Religione, che dal corso di Leuante nauigauano alla volta di Malta, l'incaminarono in conserua loro all'istessa volta sotto il gouerno del Caualier Frà Francesco Pecchio Padrone della Galera Capitana.

Le Galere anch'esse rendendo il bordo, nauigarono da Candia al Zante, e fermatesi alla Cala delli schenali per rimondarsi dall'herba, e riuoltare il seuo, comparue in questo mentre vn certo Greco, ch'essendo stato oltraggiato dal Gouernatore di Castel Tornese, erasi ritirato al Zante, con deliberatione di trattenersi fin tanto, che vi capitassero le Galere di Malta, per fare col mezo loro le proprie vendette. Esempio da render auuertito ogni Comandante d'vsar l'imperio con moderatione, e senza strapazzo de gl'Inferiori, non lasciando l'offesa di stimolar l'ingegno a i più sottili ritrouamenti della vendetta. Propose costui al Generale che la Terra di Clomuzzi, & il suo Castello detto Tornese, sarebbe stata per le sue forze impresa di gloria, e di profitto. Esser il luogo non più che tre miglia distante dalla marina, posto nella Morea, e situato a punto, come di là appariua, di rimpetto al Zante; e ch'iui viuendosi senza alcun sospetto di Nemici, v'erano anco pochissime, e molto trascurate le guardie. In fine gli dimostrò il modo facilissimo di sorprenderlo, e s'offerì egli di condur le nostre genti fin dentro della Fortezza. Consultò il Generale con gli altri Capitani l'affare, & essendo a tutti piaciuto, si ri-

si risoluè di farne il tentatiuo. Trouandosi per tanto le Gale- 1620
re spalmate, e leste, nauigossi a quella volta, e giunti la notte de' tre Giugno alle marine più vicine al Castello, si sbarcarono 12. Caualieri per Galera, con la sorte del dado, & 80. frà soldati, e marrinari, formando vn picciolo, ma scelto Battaglione di 480. persone. Per Comandante fù deputato dal Generale il Commendator Fr. Alfonso Castel S. Pietro, tenendo i Padroni delle Galere il particolar gouerno delle loro genti. Questi furono i Caualieri Fr. Gio: Battista Marliani Padrone della Capitana in luogo del Caualier Pecchio Comandante del Galeonetto predato, Fr. Gio: Villanoua Castelnouo Padrone della Padrona, Fr. Giacomo de Goullard Padrone della Galera S. Stefano, Fr. D. Gio: Franus Padrone della Galera S. Gio:, e Fr. Nicolò Gianfigliazzi Padrone della Galera S. Lorenzo.

Impresa di Castel Tornese fatta dalle nostre Galere.

Frà questi il Padrone della Padrona hebbe il carico de' Petardi, il quale accompagnato da 20. Caualieri, e 40. soldati, scortato dal Greco sudetto, s' incaminò con silentio auanti al Battaglione, & essendosi appressato ad vn miglio al Castello, venne a sorprender la prima guardia, ch' ad vn certo luogo si faceua ogni notte per sicurezza della Terra; e con la medema facilità in vicinanza d' vn tiro di moschetto sorprese anco la *seconda* guardia, di modo che giunse sotto il Castello senza esser sentito da alcuno. E perche fuori delle mura v' era vn Borgo di case aperto, il Capitano Castel S. Pietro mandò i Padroni delle Galere S. Stefano, e S. Gio: con 60. huomini per circondarlo, accioche di là non vscisse gente a disturbare l' impresa.

Il Caualier Castelnouo in tanto attaccò il Petardo alla prima Porta della Terra, che fece il suo effetto a perfettione; Onde entrossi dentro, e si piantò il secondo Petardo alla seconda Porta, che parimente la fracassò, & aperse; e con tal successo i nostri del Battaglione entrando dentro s' impadronirono della Piazza bassa della Fortezza. Ma sorgendo in alto vn Maschio, o sia Torrione per sito, e per arte munito, iui ritirossi il Gouernatore con alquanti Turchi, e fattosi forte, si pose in difesa. I nostri seguendo il buon successo dell' attacco, vennero col terzo Petardo, e lo piantarono alla porta

1620 ta di quello: Onde fatta apertura, v' entrarono alcuni de' nostri Caualieri, e soldati. Ma i Turchi oppostisi all' ingresso, & altri da alto a basso scaricando moschettate, e scagliando grosse pietre, & ogn' altra materia, impediuano loro d' auanzarsi, e rendersene Padroni, tanto più ch' i nostri soldati, sciolta l' ordinanza, s' erano sparsi quà, e là a bottinare per la Terra; nè potendo in modo alcuno gli Officiali riunirli, non si potè far impeto maggiore per compimento dell' impresa.

Era la Terra popolatissima, e piena di Case, dentro delle quali trouossi quantità grande di sete, e d' altre ricche mercantie, essendo Emporio famoso della Morea, e scala, per la cui Dogana passauano in Costantinopoli le merci di quasi tutta la Grecia: Ond' il Sacco riuscj ricchissimo; ma con preda di pochi schiaui, mentre intente le genti a bottinare le robbe, diedero commodità a i Turchi di saluarsi. Furono gli schiaui al numero d' 85. frà huomini, donne, e fanciulli con alquanti Hebrei mercanti ricchi, e di buon riscatto, di sorte che vno di essi, per quanto fù detto, offerì al Generale 10. mila zecchini s' hauesse voluto lasciarlo al Zante. Puossi argomentare anco da questo fatto la ricchezza del bottino: Che venuto a Malta l' anno seguente del 1621. Marco Morosini Gentilhuomo Venetiano, fece istanza nella camera de' Conti che se gli pagassero 2500. zecchini per i danni, che diceua hauer patiti in questa sorpresa di panni, & altre merci saccheggiate: Alla cui dimanda, ancorche dal G. Maestro, e Consiglio si conoscesse non esser tenuta la Religione di restituir cosa alcuna di quello, ch' in Paese di Nemici con giusta guerra s' era acquistato, nondimeno portando egli lettere di raccommandatione del Pontefice, e del Cardinal Lodouisio, a contemplatione loro fù ordinato, che dal Tesoro se gli pagassero mille zecchini, e ne restò contento.

Stando la nostra Gente intenta a bottinare, vn Greco de' Principali del luogo se n' andò alla Capitana a ritrouare il Generale, e l' auuisò che se con prestezza non facea ritirare la sua gente era per correr gran pericolo. Poiche quattro miglia distante ritrouauasi vn Comandante Turco con 300. Caualli alle nozze d' vn suo Amico, il quale auuertito di questo

suc-

cesso, potea comparire all'improuiso, & opprimer i nostri 1620
nella confusione del sacco. Nè trascurando il Generale l'auuiso, mandò incontanente a richiamare la gente alle Galere. Però il Capitano Castel S. Pietro, c'hauea anch'egli presentita tal voce, preuenne il comando del Generale, e con buon'ordine pose in marchia lo squadrone, ritirandosi alla marina con tutti gli schiaui, & il bottino delle robbe. Così senza disturbo ridotto il tutto in sicuro, rimbarcossi la gente nelle Galere, che tosto lasciando quelle spiaggie, con prospera nauigatione a gli 11. di Giugno a Malta si condussero. Fù frà l'altre cose notabile in così pericolosa fattione, che de' nostri non restarono morti che 'l Caualier Fr. Luigi de Bar Boranlure Aluergnasco, e due soldati con alcuni pochi feriti.

Ristorate per 15. giorni le Ciurme, e ripartita la nuoua Carauana, a' 26 di Giugno tornarono fuori le Galere a far vn corso di Barberia, e precisamente per riconoscer due Uascelli, che secondo l'auuiso hauuto, stauano caricando alla Cantera. Riuscì però questo viaggio più tosto dannoso, che fortunato: Poiche arriuate le Galere alla Cantera, trouarono ch'vno di detti Uascelli hauea di poco cominciato a caricare, e l'altro staua dando carena: Per il che stando tuttauia l'vno, e l'altro sotto alla Fortezza, le Galere non potero accostarsi per farne preda; E di poi hauendo mandati in quelle Seccagne tre caichi per sorprendere alcuni Garbi, vno de gl'istessi Caichi restò da vn Garbo pigliato con la schiauitudine di 10. huomini.

In questo mezo essendo corse calde nuoue, che raccoltasi l'Armata Turchesca in Nauarino fosse per passare a' danni delle coste del Regno di Napoli, radunaronsi in Messina le Regie squadre di Napoli, di Sicilia, e di Genoua, e mandò il U. Re Conte di Castro a richieder istantemente quella della Religione, perche vnite insieme potessero in ogni euento far oppositione a' Nemici. Per il che essendo ritornate queste Galere dall'antedetta speditione, furono rispedite a quella volta. Trouauasi già l'Armata Cattolica in Messina numerosa di 40. Galere; quando a 22. d'Agosto capitò nuoua che la Turchesca in

Vnione di questa squadra cō l'Armata Cattolica in Messina.

1620 numero di 55. entrata nel Golfo Adriatico, e costeggiate le Terre della Puglia hauea sorpresa la Città di Manfredonia, posta alle radici del monte Gargano con hauerui fatti 400. schiaui; E la preda sarebbe riuscita assai maggiore, se vna gran parte di quel Popolo, scoperti la mattina per tempo i Legni nemici, ricouerata non si fosse dentro della Fortezza, la quale nondimeno di là a tre giorni con grandissima viltà del Castellano fù resa a patti al Capitan Bassà, salua la vita, e la libertà delle persone, che contro il costume di quei Barberi fù loro puntualmente osseruata.

Mãfredonia saccheggiata dall' Armata Turchesca.

A tali nuoue radunatisi i nostri Generali in consulta col V. Re, il parere della maggior parte fù che rinforzandosi con sollecitudine 18. delle migliori Galere, s'andasse in diligenza a quella volta con disegno di dar alla coda all' Armata nemica, e danneggiarla in qualche maniera, o almeno disturbarla dal fare nuouo sbarco in terra: Al qual parere s'oppose il Generale Gattinara, dicendo che ciò non era altro, ch'vn voler andare per fuggire, mentre poco valeuano 18. Galere contra 55. onde meglio giudicaua, che con tutte le 40. Christiane s'andasse alla volta del Nemico per incontrarlo, e combatterlo, potendosi sperare certa la vittoria; essendo le nostre rinforzate di Ciurme, e ben prouiste di soldatesche, e di valorosi Comandanti; e per l'opposto diuenute le Turchesche più tarde, e men spedite per gl'imbarazzi della preda. Preualendo con tutto ciò il primo parere, furono spedite le 18. Galere, frà le quali andarono tre della Religione, essendo l'altre due precorse auanti a pigliar lingua dell'Armata. Giunte quelle ad Otranto, intesero che l' Armata Turchesca saccheggiata, e distrutta la Città di Manfredonia, s'era già ritirata in Leuante: Onde non restando loro altro che fare, si ricondussero in Messina, & essendo state tutte le squadre licentiate dal V. Re, il General Gattinara con la sua se ne tornò a Malta.

Prouisioni in Malta per i sospetti dell' Armata nemica.

Alla fama dell' Armata nemica s'era anco quì dato all'arme, e per preuenire qualunque accidente d' inuasione, si mandarono 10. Caualieri, e 100. soldati di rinforzo al Castello del Gozo. Fù eletto il Prior d'Inghilterra Fr. Cesare Ferretti per Gouernatore della Città Uittoriosa, e Senglea,

e per

e per Capitan d'Arme della Notabile il Com. Fr. D. Nicolò Cotoner, che fù Zio de i due Fratelli Cotoneri dignissimi G. Maestri. In Agozini Reali furono eletti i Commendatori Fr. D. Nicolò della Marra, Fr. Baldassar d'Agoult, Fr. Baldassar de Marzilla, e Fr. Massimiliano Schilider. Arrolossi in vna Compagnia tutta la gente forestiera atta all'armi, e ne fù fatto Capitano il Com. Fr. Giorgio de Stainuille. Nominò il Gran Maestro per Capitan generale di terra il Marescialle Fr. Giusto de Fay Gerlande, accioche venendo l'occasione, se n'vscisse in Campagna con la gente necessaria, e con vn numero di 40. Caualieri ripartiti di tutte le Lingue. E per Sargenti maggiori di Battaglia nominò i Caualieri Fr. Thussin de Ternes Boisgirault, Fr. Pietro de Medeci, e Fr. Pietro Pugiades, i quali poi cessati tosto i sospetti d'Armata, tutti si dismessero dall'officio. 1620

Adriano de VVignacurt Fratello del G. Maestro

Nel mese di Luglio arriuò in Malta con vna Galera di Francia Adriano de VVignacourt Fratello del G. Maestro, per visitarlo, e goderlo per qualche tempo; in compagnia di cui, & al medesimo effetto venne anco il Baglìo Fr. Natale de Brulart Sillery, ch'era stato poco auanti destinato dal Re Christianissimo suo Ambasciator Residente appresso il Pontefice: Onde dopo la dimora di 20. giorni con l'istessa Galera se ne tornò in Francia ad allestirsi per la sua Ambasciata; & il VVignacourt di là a tre mesi se ne partì anch'egli per l'istessa volta con due Galere della Religione, che lo sbarcarono a Marsilia. Di Nouembre il G. Maestro si trasferì con due Galere al Gozo per visitarui la Fortezza, e dar gli ordini opportuni per la custodia di quell'Isola, al qual effetto stabilì 17. corpi di guardia notturna con quattro huomini per ciascun corpo in diuersi siti attorno alla medsiema.

E il Baglìo di Sillery Ambasc. del christianissimo in Roma arriuano in Malta.

Il Caualier Marchetti espone in Consiglio l'operato nella sua Ambasciata in Viena

Arriuato nel mese di Decembre il Caualier Fr. Francesco Marchetti in Malta, che l'anno auanti era stato mandato Ambasciatore di congratulatione all'Imperatore per la sua elettione, e per ottenere la confermatione de' Priuilegi dell'Ordine, & in particolare che fosse lasciato alla libera collatione del Conuento il Priorato di Boemia, e le Commende a quello appartenenti; Al suo arriuo fù subito conuocato il Consiglio Segreto, doue introdotto l'istesso Caualiere, fece

1920 la relatione di tutto il ſuo operato. Diſſe hauer S. Maeſtà ſommamente gradita l'Ambaſciata; Jn ſegno di che, oltre l'hauer in ampia forma confermati i Priuilegi della Religione, per maggiormente far paleſe al mondo la ſtima, che facea de' ſegnalati meriti del G. Maeſtro, e del ſuo inclito Ordine, hauer voluto honorare con vn ſuo particolar editto del titolo d'Altezza Sereniſſima, e Reuerendiſſima la perſona di lui, e di tutti i G. Maeſtri ſuoi Succeſſori, chiamandoli di bocca propria Principi Illuſtriſſimi, e Reuerendiſſimi: veduto che nè egli, nè alcuno de' ſuoi Anteceſſori, come alieni da' faſti mondani, per lor humiltà ciò non hauean già mai ambito, ancorche in conſideratione degli Stati, e Dominij poſſeduti ne' tempi paſſati, e che preſentemente poſſedeuano, oltre l'eſſer Capi d'vna Religione così antica, illuſtre, e glorioſa, quel titolo loro di ragione ſi conueniſſe. Dopo queſto preſentò al Gran Maeſtro i Priuilegi, gli Editti, e Decreti Ceſarei, e ſoggiunſe d'hauer incontrato ne' Miniſtri principali di quella Corte affetto, & ardenza ſtraordinaria di ſeruire, e compiacere a S. Altezza Sereniſs., & alla ſua Sacra Religione, frà i quali eſserſi ſegnalato molto il Vice Preſidente del Conſiglio Aulico, di cui, come di molti altri, preſentò inſieme le lettere.

Finita dal Caualier Marchetti la ſua relatione furono letti nel Conſiglio i Priuilegi, & Editti con l'accennate lettere nell' idioma latino conforme erano ſcritti; E dopo publicati, perche fù commune il deſiderio d'hauerli nell' idioma Jtaliano, come linguaggio più pratticato nel Conuento, il Caualier Fr. Pietro Spini Bergamaſco, Caualier valoroſo, e di belle lettere ornato, in gratia di molti fedelmente ne li traslatò; Onde riſcontrati da noi con gli originali di Cancelleria, habbiamo ſtimato opportuno d'inſerirli quì, come ſegue.

Priuilegio Imperiale per il titolo d'Altez-

Ferdinando II. per fauore della Diuina Clemenza eletto Imperatore de' Romani ſempre Auguſto. Re di Germania, d'Vngheria, Boemia, Dalmatia, Croatia, Schiauonia &c. Arciduca d'Auſtria, Duca di Borgogna, Brabante, Stiria, Carintia, Carniola &c. Marcheſe di Morauia &c. Duca di Lu-

cem-

temburgo, e della Superiore, & Inferiore Slesia, di VVitemberga, e Teka. Principe di Sueuia, Conte d' Aupurg, Tirolo, Ferete, Kiburgo, e Goritia. Langrauio d' Alsatia, Marchese del S. R Imperio, di Burgouia, della Superiore, & inferior Lusatia, Signor della Marca Schiauonica, di Pordenon, Saline &c. 1620

La Serenis cõceduto al G. M. VVignac. & a' suoi Success.

A Futura memoria. Confessiamo, e notifichiamo per tenore delle presenti a ciascuno. Si come il risplendentissimo occhio del Sole co' raggi del suo lume il Mondo tutto illumina, & a corpi inferiori vigore, & accrescimento apporta; Così l' Imperatore de' Romani (la cui Maestà trà gli huomini risplende, come piena di lumi, d' honori, e gradi) da Dio Onnipotente nella suprema eminenza delle Dignità collocato, da se diffonde, e sparge in ogni parte abbondanti frutti della sua benignita: Laonde noi per Diuina gratia, e fauore inalzati all' eccelsa altezza, e Maestà dell Imperiale Dignità, da cui ne gli altri ordini de gli huomini diuerse sorti d' ornamenti deriuano, stimiamo ch' ad esempio de' predecessori nostri Imperatori Romani, e Regi singolar cura, e pensiero ci conuenga impiegare, accioche siano da noi conforme i meriti di ciascuno distribuiti gli honori, e sopra tutto si tenga conto de' Principi, e Magistrati, l autorità de' quali dall' autorità nostra venga accresciuta, e per quanto si può illustrata; perche non solo appo quelli, ai quali comandano; ma ancora presso gli altri Popoli, e Principi de Popoli risplendano di maggior prerogatiua, e d' vn certo più illustre lume, che dalla nostra benificenza riceuuto hauranno.

Considerando noi dunque i segnalati, e molti meriti del Reuerendo, & illustre diuoto sinceramente a noi diletto Alofio de VVignacourt Gran Maestro dell' Ordine di San Gio: Gierosolimitano &c. e de' suoi Predecessori in quella Dignita, e di tutto il celebratissimo Ordine Gierosolimitano, il quale hoggidì habita, e difende l' Isola di Malta, principale Baluardo, e Fortezza della Republica Christiana nel mare Tireno: Cioè come quell' Ordine composto del più nobile Sangue di tutta Europa sia con perpetuo patto, e voto contro i Nemici del nome Christiano obligato di sparger in terra, & in mare il sangue, e la vita, e giorno, e notte sia vigilante, e pronto per valorosamente morire per la salute publica, nè per procelle, nè per burrasche, nè per auuersa potenza, nè per Armata nemica quanto siuoglia poderosa, e grande egli s' atterrisca, e

sgo-

1620 sgomenti : Onde come dal Cauallo Troiano tanti segnalati, e strenui Allieui di Marte per tutte le parti della Christianità ne sortiscono, i quali a i Regni, & alle Corti de i Re, e Principi decoro, & ornamento arrecano; E con grata memoria rammentandoci le nobilissime dimostrationi d'animo generoso, e valore inuitto, con le quali questo Ordine Militare sotto gli auspicij, e felice gouerno del sudetto G. Maestro s'hà immortal nome acquistato, hauendo a viua forza espugnati, e presi molti Castelli marittimi sì in Oriente, come in Occidente; L'Isola di Malta da ogni parte eccellentemente munita con diuersi propugnacoli, e Fortezze di grossissima spesa, insieme con ogni prouisione, & instrumenti da guerra, & altri luoghi circonuicini, come sono l'Isole del Gozo, e Comino in guisa tale coltiuati, e con non minore spesa che industria abbelliti, che rendono a gli habitanti commodissima stanza, & a' Christiani sicurissimo rifugio dall'infestationi de' Corsari Turchi, e d'altri Barbari: Nelle quali cose tutte si come è apparso molto risplendente il singolar valore, la magnanimità, e prudenza del detto Reuerendo, & illustre G. Maestro di grande Ordine, così ancora hauendo egli per mezo dell'Ambasciator suo, mandato alla Corte nostra Cesarea, l'honorabile strenuo diuoto a noi diletto Francesco Marchetti, ampiamente testificato la chiara sua diuotione, & osseruanza verso noi, e'l Sacro Romano Imperio, e l'augusta nostra Casa d'Austria, per molte cause hà meritati copiosi frutti della gratia, e beneuolenza nostra Cesarea. Pertanto di moto proprio, per certa nostra scienza, e con animo ben deliberato, aggiuntoui sano, e maturo Consiglio, e con quell'autorità Cesarea, e pienezza di potestà, che noi teniamo: Nel nome di Dio onnipotente, dal cui fonte ogni honore, e dignità di Principato deriua, il medemo Reuerendo, & illustre Alofio de VVignacourt G. Maestro dell'Ordine di S. Gio: Gierosolimitano, & i Successori suoi nel detto Magisterio canonicamente, e legittimamente eletti in infinito, habbiamo eretti, esaltati, e sublimati in veri Principi, & a titolo d'Illustrissimo, & al numero, congregatione, e compagnia de gli altri Principi illustrissimi gli habbiamo aggregati, si come per le presenti li erigiamo, & esaltiamo, sublimiamo, & aggreghiamo: Ordinando, e con questo Cesareo editto fermamente statuendo, che per l'auuenire in perpetuo il sopradetto illustrissimo, e Reuendissimo Alofio de VVignacourt G. Maestro dell'Ordine di S. Gio: Gierosolimitano, Principe diuoto sinceramente a noi diletto, & i Successori suoi in quella Dignità giustamente, e legittimamente eletti, per virtù di questa nostra erettione, esaltatione, sublimatione, & aggregatione da quest'hora in perpetuo siano, si scriuano, si dichiarino, s'intitolino, e si chiamino Reuerendissimi, & Illustrissimi Principi, e come gli altri Principi illustrissimi siano honorati, trattati, e riputati da

tutti,

tutti, e ciascuno di qualunque grado, stato, ordine, conditione, e Dignità si siano, tanto in iscritto, quanto in viua voce, od in altro modo, ogni volta, o vero in qualunque maniera di loro si hauerà a fare mentione, od a trattare, e che come Principi illustrissimi seggano a canto a gli altri Principi illustrissimi ornati, e vestiti dell' habito vsitato da i medemi Principi nell occasioni solenni, e ne gli atti, ne' quali è consueto, e di tutti, e qualsiuoglia honori, dignità, prerogatiue, esentioni, preminenze, libertà, giurisdittioni, priuilegi, insegne, gratie, indulti, regalie, e di qualunque altro in giudicio, e fuori, in tutte le cose, stati, e cause tanto spirituali, quanto temporali, ecclesiastiche, e profane, sessioni, & altrimenti, ouunque, & in ogni luogo debbano, e possano godere, vsare, e seruirsi, delle quali gli altri Principi illustriss. in tutti i luoghi, e terre nel dare, e riceuere giurisdittioni, & in tutte, e ciascun' altre cose appartenenti allo stato illustrissimo, & alla conditione di Principe, godono, vsano, si seruono, e si vagliono, e sin hora hanno goduto, vsato, & ottenuto, in qualunque modo di consuetudine, o di ragione. 1620

A niuna persona dunque sia lecito questa carta di nostra erettione, esaltatione, sublimatione, amplificatione, creatione, dispositione, dichiaratione, concessione, decreto, volontà, e gratia rompere, o uero a lei con temerario ardire opporsi, e se alcuno ciò presumerà d'attentare, oltre il grauissimo sdegno nostro, e del Sacro Imperio, sappia esser subito incorso nella pena di 500. marche d oro puro da applicarsi per la metà al fisco, o vero erario nostro Imperiale, e per l' altra metà a gli offesi, senza alcuna speranza di perdono col testimonio di queste lettere di mano nostra sottoscritte, e col sigillo nostro Cesareo appeso corroborate. Date nella Città nostra di Vienna a' 16. di Luglio l'anno del Signore 1620. de' Regni nostri Romano l'anno primo, d' Vngheria terzo, e di Boemia quarto &c. Ferdinando &c.

In vece del Reuerendissimo Signore Suuccardo Archicancelliero, & Elettore di Migonza &c. d'ordine proprio della S. Cesarea Maestà Hermano Questemberg.

Seguono i Decreti.

Decreto Cesareo in confermatione de Priuilegi di questa Relig.

LA Sacra Cesarea Maestà Signor nostro Clementissimo per la benigna inclinatione dell' animo suo clemente, desiderando gratificare all' Illustrissimo, e Reuerendissimo Principe Signor Alofio de VVt gnacourt G. Maestro dell Ordine Gierosolimitano, concede al medemo in amplissima forma la confermatione di tutti, e ciascun Priuilego dell' Ordine suo Militare; Et hà ordinato, che sopra ciò sia con-

for-

1620 *forme l'vso, e lo stile nella Cancellaria sua Imperiale Aulica spedita la Bolla Cesarea. Frà tanto all' Ambasciatore del detto Illustrissimo Sig. G. Maestro, e del Sacro Ordine Gierosolimitano, il Sig. Francesco Marchetti, a cui con la gratia sua Cesarea benignamente inclina, hà comandato che sia consegnato questo Decreto. Per l'Imperatore a' 16. di Luglio l'anno del Signore 1620.*

Hermano Questemberg.

Decreto Cesareo per la collatione del Priorato di Boemia e conseruatione de Beni e Priuilegi di esso.

LA Sacratissima Cesarea Regia Maestà Signor nostro Clementissimo hà benignamente inteso ciò, che l'honorabile strenuo, e dotto Francesco Marchetti, Ambasciator del Reuerendiss., & Illustrissimo Principe Alofio de VVignacourt G. Maestro dell'Ordine di S. Gio: Gierosolimitano, e di tutto il detto Ordine a nome de' suoi Principali per mezo d'vna supplica hà humilmente proposto, e dimandato, sopra di che la Maestà Sua Cesarea clementemente si dichiara, che si come la detta Religione per li singolari meriti di essa in beneficio di tutta la Christianità è stata sempre dalla Maestà sua grandemente stimata, così ancora è pronta di rinouare, e mantener inuiolata la risolutione ne gli anni passati dal Diuino Predecessore suo Imperatore Ridolfo di felicissima memoria concessa al medemo Ordine, sopra la collatione del supremo Priorato di Boemia, e delle Commende a lui appartenenti, e di più conseruare i priuilegi del detto supremo Priorato nel suo vigore, e confermarli subito che [c.ò concedendo la Diuina Clemenza] sarà entrato nel Regno suo di Boemia. In oltre vuole con ogni studio in questo impiegarsi, se alcuni danni dall' ingiuria del presente, o de' passati tempi sono stati fatti al detto Priorato, o nelle Commende a lui spettanti, o vero di esse in tutto, o in parte è stata fatta alienatione, che siano col debito modo ristaurate, e ricuperate, e l'inclito Ordine nel suo primiero splendore restituito. Nel resto la Sacra Cesarea Maestà al sudetto G. Maestro dell' Ordine, & al Venerando suo Consiglio, si come ancora al detto Ambasciatore con la sua gratia Cesarea, e Regia rimane molto inclinata.

Così

Così è stato ordinato dall' Imperatoria Maestà in Vienna a' 6. d' Agosto l' anno del Signor 1620. 1620

Sdenco Ad Poppl di Lobcouiex Cancelliero del Sacro Regno di Boemia. *Filippo Fabritio di mano propria.*

Seguono le lettere.

Al Reuerendiss., & Illustrissimo Alosio de VVignacourt Gran Maestro dell' Ordine di S. Gio: Gierosolimitano Principe diuoto sinceramente a noi diletto.

Lettera di S. M. Cesarea al Gran Maestro

Ferdinando II. per fauore della Diuina clemenza eletto Imperatore de' Romani sempre Augusto &c. Reuerendiss., & illustriss. Principe diuoto sinceramente diletto.

CON benignissimo affetto d' animo interpretiamo il sincero contento della diuotione vostra per lo felice acquisto della Corona Imperiale, il quale e con lettere, e con belle, & ornate parole del suo Ambasciatore si è compiaciuta a noi testificare; il cui officio essendo vscito da intimo fonte di osseruanza, si come grandemente lo stimiamo, così bramiamo che con frequenti occasioni ne deriuino i desiderati frutti della gratia, e beneuolenza nostra Cesarea in beneficio, & ornamento della dilettione uostra, e del medesimo Ordine militare, nella guisa, c' hora da gli effetti conoscerà, e dalla relatione del detto suo Ambasciatore l' honorabile strenuo diuoto a noi diletto D. Francesco Marchetti, il quale honoratamente, e con decoro hà adempita questa Ambasciata, più distintamente intenderà. Raccommandiamo quanto si può la persona di lui alla diuotione vostra, e confidiamo che la diuotione vostra insieme con tutto l' Ordine in qualunque occasione vicendeuolmente mostrerà pronta volontà verso di noi.

Data nella nostra Città di Vienna a' 27 di Luglio l' anno del Signor 1620. De' Regni nostri Romano primo, d' Vngheria 3., e di Boemia 4. *Ferdinando.*

Ermano Questemberg.

1620 *Al Serenissimo, e Reuerediss. Sig. Il Signor G. Maestro di Malta. Serenis. Principe, Signor Clementissimo.*

Lettera del Vice Presidẽte del Cõsiglio Aulico dell'Imperio al G. Mass.

L'Illustrissimo Ambasciatore di V. Serenità, e di tutto il Sacro Ordine dalla Sacra Cesarea Maestà benignamente riceuuto, a tutti i Consiglieri, & altri Familiari di questa Corte è stato gratissimo; sì perche non ci è niuno, che grandissima stima non faccia de gl' illustrissimi meriti di cotesta Militar Religione verso la Christiana Republica, e d'vn Parto per tanti Secoli glorioso; sì perche il valore di V. Serenità Principe d'essa Militia, ha egli buon pezzo, che risplende, conosciuto, & ammirato da tutto il Mondo; La cui persona, & i Successori suoi che siano stati dalla Sacra Cesarea Maestà con più illustre titolo inalzati, si come ciò con sommo merito è stato fatto, così a noi, i quali amiamo cotesto nobilissimo Ordine, è riuscito di grandissimo contento. In quello, che l'opera mia si è potuta impiegare, a fin che senza dilatione fosse spedita la confermatione de Priuilegi dell'Ordine, non hò certo mancato di buona volontà, e diligenza; E se V. Serenità per l'auuenire hauerà da trattare in questa Corte alcun negotio, se me ne darà la cura, io mi riputerò d'esser con ciò da lei grandemente honorato, alla cui Serenità baciando le mani, bramo d'esser humilmente raccommandato.

Di Vienna a' 7. d'Agosto 1620. Di V. Serenità
Diuotiss. Seruitore Pietro Henrico di Strolendorf.
V. Presidente del Consiglio Aulico dell'Imperio.

In questo modo il G. Maestro VUignacourt non con altri mezi, nè con altre istanze, che de' proprij meriti, e della Religione conseguì per se, e per i suoi Successori il titolo d'Altezza Serenissima, acclamato, & applaudito generalmente da tutti, ancorche nel principio incontrasse qualche difficoltà, specialmente nella corte di Roma, sin che da Papa Urbano VIII. ritrouato il titolo d'Eminenza per i Cardinali, l'estese anco a gli Elettori ecclesiastici del Sacro Romano Imperio, & al G. Maestro di Malta, che da lui, e da' suoi Successori fu per degni rispetti abbracciato, come si dirà sotto l'anno 1631. non lasciando però quello d'Altezza Serenissima, che gli è da molti tuttauia continuato; ma da tutti i suoi sudditi, e Vassalli inalterabilmente proseguito.

Dignità, e Cariche.

Hora ripigliando il filo dell'Historia, per finire le cose di quest'anno soggiungeremo al solito le Dignità, e Cariche distribuite dal Conuento. Era stato alcuni anni fà eletto Gran

Can-

Cancelliere della Religione Fr. D. Diego de Guzman, y Toledo, mentre se ne staua assente il Ispagna, e douendo egli secondo la dispositione de gli statuti, & Ordinationi venirsene in Conuento nel termine di 30. mesi dopo la sua elettione, ad effetto di tener l'Albergo, & assister come Baglio Conuentuale ne' Consigli, dopo essergli state ammesse diuerse scuse, e concessegli più dilationi, finalmente non comparendo, fù priuato di detta Dignità, alla quale fù eletto Fr. D. Rodrigo Tello de Guzman, rinunciando il Bagliaggio di Negroponte, che fù preso da Fr. Ferdinando Ruiz de Prado. Fù eletto, e promosso al Priorato di Boemia Fr. Henrico Baron de Logau, succedendo alla Dignità di Prior d'Ungheria da lui lasciata, Fr. Artaman de Than, che lasciò la Dignità di Prior di Dacia a Fr. Theodoro Rolman de Dattemberg, che lasciò anch'egli la Dignità di Baglio di Brandeburg a Fr. Gio: Corrado de Rossembach. Fù promosso alla Castellania d'Emposta Fr. Filippo de Bardaxì, rinunciando la Dignità di G. Conseruatore, che fù presa da Fr. Ferdinando Ruiz de Prado con lasciar il Bagliaggio di Negroponte a Fr. D. Francesco de Saauedra. Morì quest'anno il Baglio di Lora Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza Caualier illustre, e meriteuole nella Religione, essendo anco da molto tempo Consigliero di S. Maestà Cattolica sopra le cose di guerra, e del Patrimonio di Sicilia. Successe a quel Bagliaggio Fr. D. Diego Brochero, che rinunciò il Bagliaggio del Santo Sepolcro a Fr. D. Rodrigo Tello de Guzman. Al Priorato di Barletta fù assunto Fr. D. Ottauio di Gioeni; E finalmente hauendo il Principe Vittorio Amadeo di Sauoia a causa del suo matrimonio rinunciata l'amministratione del Priorato di Crato, S. Maestà Cattolica in virtù della concessione fattale dal Conuento, e confermata per Breue Apostolico, nominò al detto Priorato il Cardinal Infante D. Ferdinando suo Figliuolo con riserua di tutti i diritti del Tesoro, di che la Maestà Sua ne diede parte al G. Maestro con sua lettera de' 12. Settembre di quest' anno; E per mostrare quanto hauesse a cuore gl' interessi di questa Religione con altra sua de' 20. Marzo diede parte all'istesso G. Maestro d'hauer destinato per suo Ambasciator Residente nella Corte di Roma il Duca d'Al-

1620

Fr. D. Diego de Guzman priuato del G. Cancellierato.

Il Cardinal Infante nominato al Priorato di Crato.

1620 burquerque con ordine d' inuigilare, & assister a tutti i negotij di suo interesse, e della Religione.

Il Co: di Brie Generale delle Galere.

Terminando il Baglio Gattinara il tempo del suo Generalato, gli fù sostituito in quel comando il Baglio Fr. Carlo di Lorena detto il Co: di Brie, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana il Caualier Fr Francesco Faulcon de Ris, & il G. Maestro diede notitia al Consiglio d' hauer eletto secondo l' autorità sua in Capitano della Galera S. Gio: il Comendator Fr. D. Pietro de Sousa, & in Capitani del Galeon maggiore della Religione il Comendator Fr. Gio: Battista Abenante, e del Galeon minore il Commendator Fr. D. Diego de Gongora y Pineda. Jncominciossi verso la fine di quest' anno la Chiesa alla Marina del Porto grande sotto l' inuocatione della Madonna di Liesse a spese del Baglio d' Armenia Fr. Giacomo Chenu du Belloy Nipote, e Siniscalco del G. Maestro, per la diuotione, c' haueua alla miracolosa Jmagine di Liesse, o sia d'Allegrezza, che ritrouasi in Piccardia presso alla Città di Laon, celebre per il miracolo, che 'l Signor Iddio a intercessione della gloriosissima Vergine fece di quei tre Fratelli Piccardi Caualieri di quest' Ordine, i quali insieme con Jsmeria, Figliuola del Soldano d' Egitto, fuggiendosi dal Cairo, doue quel Tiranno li teneua prigioni, per ministero de gli Angeli in vn momento furono trasportati in Francia, nel modo che 'l Bosio nel principio della sua Historia diffusamente racconta.

Chiesa della Madonna di Liesse fabricata in Malta.

Il Cardinal Borgia V. Re di Napoli.

Essendo arriuato al gouerno del Regno di Napoli in luogo del U. Re Duca d'Ossona il Cardinal D. Gasparo Borgia, hebbe ordine il Riceuitore Fr. Giulio Falco di complimentarlo, rallegrandosi a nome del G. Maestro, e della Religione della sua venuta al gouerno di quel Regno. Ma partendo egli frà pochi giorni, e succedutogli il Cardinal Antonio Zappata, verso il principio di Gennaio del 1621. fù di quà spedito il Com. Fr. Francesco de Mancel Saint Ligèr Cauallerizzo del G. Maestro per far seco l' istesso complimentato. Venuta nuoua in Conuento come il Prior di Pisa Fr. D. Antonio de Medici era caduto in vna disperata infermità, i Caualieri Italiani dubitando che 'l G. Duca non cercasse di perpetuare nella sua Casa quel Priorato, trasferendolo con l' autorità del Pon-

Gli succede il cardinal Zappata.

Pontefice in alcuna persona del suo Sangue, deliberarono di mandare a Sua Altezza vn' Ambasciatore, & essendo stata la deliberatione approuata dal Gran Maestro, e Consiglio, fù per ciò eletto il Baglio di Santa Eufemia Fr. Signorino Gattinara, perche portandosi in Fiorenza, supplicasse Sua Altezza a nome di tutta la Religione di non voler apportare alla Natione Italiana il temuto pregiudicio: ma in caso di vacanza si degnasse di lasciar il Priorato alla dispositione del Conuento, secondo la forma de gli stabilimenti, e Priuilegi della Religione, passando anco a Roma, se bisognasse, per farne instantissimi officij a Sua Santità; la qual Ambasciata riuscì nondimeno infruttuosa: Poiche morto il Priore D. Antonio, il Gran Duca Ferdinando, o più tosto il Consiglio de' suoi Tutori, essendo egli d' età minore, volle in ogni modo che quel Priorato restasse nella sua Casa, & ottenne che fosse conferito per autorità Apostolica al Principe Gio: Carlo suo Fratello, che fù poi Cardinale, e così di mano in mano è passato in altri Principi di quella Serenissima Casa, succedendo al Cardinal Gio: Carlo il Principe Mattias suo Fratello, che n'ottenne da Papa Alessandro VII. la soprauiuenza, e dopo lui il Principe Francesco Maria suo Nipote, hoggi anch'esso Cardinale.

1621

Il Baglio Gattinara Ambasc. al G. Duca per la Lingua d'Italia.

Fatte a pena queste speditioni, giunsero nuoue l' vna subito dopo l'altra della morte di Papa Paolo V. seguita alli 28. di Gennaio nel sessagesimo ottauo anno dell' età sua, hauendone regnati 15. otto mesi, e 12. giorni; E della creatione del Cardinal Alessandro Lodouisio Bolognese, che si chiamò Gregorio XV. seguita a gli 11. del seguente mese di Febraio. Per il che secondo l' antico costume della Religione si celebrarono al defunto Pontefice solenni funerali, e per l' assuntione di Papa Gregorio se ne fecero publiche allegrezze. Fù anco eletto, e destinato Ambasciatore a rendergli la douuta obedienza il Prior di Roma Fr. Aldobrandino Aldobrandini, e seguendo il G. Maestro, e Consiglio l'antico stile d'eleggere in Protettore dell'Ordine il Cardinal più congiunto, e più fauorito del Papa, elessero il Cardinal Lodouico Lodouisio Nipote di S. Santità. Al Prior Aldobrandini, che ritrouauasi in Roma, trasmisero le commissioni dell'Ambasciata, e di quà gli spedirono il

Morte di Papa Paolo V.

creatione di Gregorio XV.

Il Prior di Roma Aldobrandini Ambasc. d'obedienza al nuouo Pōtefice

Dot-

1621 Dottore Fr. Gio: Bertolotti Capellano d'obedienza huomo prattico della Religione, di buone lettere, e molto eloquente per fare l'oratione consueta a S. Santità, nel che era anco stato adoperato nel render l'obedienza a Papa Paolo V. Eseguì per tanto il Priore quest'Ambascieria con splendidezza, e magnificenza, di che ne restò il Pontefice sodisfattissimo, & oltre la testimonianza, che ne rese per vn suo Breue, aggiunse poi anco gli effetti della sua paterna dilettione con altro Breue amplissimo sotto li 22. di Febraro del 1622. in confermatione de' Priuilegi della Religione.

Confermatione de' Priuilegi della Relig. di Papa Gregorio XV.

All'aprirsi della Stagione, ch'era verso il principio d'Aprile, il nuouo Generale Co: di Brie prendendo l'opportunità del tempo, sciolse con le cinque Galere per vn viaggio di corso in Barberia, specialmente per riconoscer la Cantera, doue secondo gli auuisi hauuti, stauano Uascelli d'Infedeli caricando mercantie. Ma ne quiui, nè alle Secche, nè in altri luoghi di quei mari hebbe incontro di sorte alcuna; Onde come disperato d'altro successo rese il bordo per Malta: Quando nell'approssimarsi alla Lampedosa scoprissi in qualche distanza vn Uascello, a cui tosto si diede caccia, e si cercò con la forza de' remi, e delle vele di montargli soprauento, & hauendolo nello spatio di due hore arriuato, si riconobbe vn'Vrca Barberesca armata in guerra, e Uascello molto poderoso per l'vso di quei tempi. Però essendo il vento fresco, & il mare grosso, ammainate le vele del marabotto, fecero le Galere quelle del Treo, e cominciarono a combatterlo con l'artiglieria, & all'incontro difendendosi il Uascello gagliardamente, durò per sei hore il bersaglio reciproco. Finalmente auuicinandosi la notte, e dubitando i nostri di perderlo, gli si accostarono a tiro di moschetto, e fattagli vna scarica generale de' cannoni, e de' moschetti, nella quale gli fù abbattuto l'albero della maestra, l'inuestirono da tutte le parti, e saltandoui dentro a furia i nostri Caualieri, soldati, e marinari, non ostante che vi facessero i Turchi vna fiera, & ostinata difesa, furono malgrado loro obligati di rendersi. Era montato il Uascello di 25. pezzi d'artiglieria parte di bronzo, e parte di ferro con l'armamento di 100. huomini frà Gianizzeri, Mori, e Rinegati, de' quali ne mori-

Vascello grosso Barbaresco pigliato dalle nostre Galere.

morirono 22., e molti ne rimasero feriti. Era comandato dal 1621
Rais Ussain di Scio persona ricchissima, tenendo frà l'altre sue ricchezze da 300. schiaui Christiani: Onde riuscì poi il suo riscatto di molto vtile alla Religione. De' nostri non mancarono che 12. huomini di capo: ma da 60. ne rimasero feriti, frà quali noue Caualieri, e frà questi vi furono Fr. Carlo le Cat de Bazancourt, Fr. Francesco Silos, e Fr. Pietro Diottalleui da Rimini. Le Galere dopo il combattimento si ridussero in Malta, conducendo la preda a saluamento; Il che non fece già il Petacchio della Religione, il quale hauendo combattuto, e preso ne' mari di Leuante vn Vascello carico di buone merci con 47. schiaui, oltre l'vccisione di molti, dopo hauerlo accompagnato a 80. miglia sopra quest'Isola, s'aperse per fortuna di mare nella prora, e se n'andò in fondo, doue, saluandosi à pena la gente col Caichio, tirò seco la perdita di tutte le robbe.

Vascello preso dal Petacchio della Relig. s'affonda.

Non erano passati per anco due mesi dalla nuoua della morte di Papa Paolo V., quando ne giunse vn' altra molto funesta, e di deplorabile iattura alla Religione, che fù la morte del Re Cattolico Filippo III. da cui infiniti, e segnalati beneficij riceuuti s'haueuano: Onde con le solennità consuete celebratigli i Regij funerali, fù spedito ordine al Baglio di Toro Fr. D. Diego Brochero di compir all'atto di condoglienza in nome del G. Maestro, e della Religione con la Maestà di Filippo IV. suo Figliuolo, e con gli altri Serenissimi Infanti. E poco dopo si destinarono all'istessa Maestà tre Ambasciatori, che furono il Prior d'Inghilterra Fr. Cesare Ferretti, & i Commendatori Fr. Michel Pontailler Thallemey Luogotenente dell'Hospitaliero, e Fr. D. Luis de Moncada Fratello del Marchese d'Aitona, accioche prima facessero a nome publico solennemente l'officio di condoglianza con Sua Maestà per la morte del Re suo Padre, e di congratulatione per la sua successione alla Corona; E di poi trattassero l'importante negotio della preminenza di questo stendardo con quello della Republica di Genoua. Percioche non sopportando la Signoria la Dichiaratione del defunto Re fatta nel 1611. a fauore della Religione, attentissima a tutte le congiunture per farla riuocare, o sospendere, nel tempo di questa mutatione

Morte di Filippo III. e successione alla Corona di Filippo IV.

Ambasciatori mandati a S. M. per condoglienza, e congratulatione, e per la precedenza di questo stendardo con quello di Genoua.

1621 tatione s'era insinuata nella Corte di Spagna con mezi potentissimi per ispuntare l'intento, & a riguardo de gl'interessi, che teneua seco la Corona per le cose di Lombardia, haueua anco ottenuto vn Decreto di sospensione: Cioè ch' in fino ad altra Dichiaratione, s'osseruasse co' Genouesi quel tanto, ch' vsò D. Gio: d' Austria nella Battaglia Nauale del 1571. Il che quantunque recar non potesse pregiudicio alcuno alla Religione: Poiche la competenza in quell' occasione non fù con lo stendardo di Genoua, ma con quello di Sauoia; Et hauendo D. Gio: assegnato il posto allo stendardo di Malta equiualente a quello di Sauoia, non poteua quello di Genoua sostenere d'hauerlo hauuto superiore, mentre senza contradittione restò in luogo inferiore al Sauoiardo. Con tutto ciò non essendoui frà Caualieri cosa di maggior premura che 'l punto d' honore, fù incaricato a' predetti Ambasciatori di rappresentare a S. Maestà le giuste cause, che mossero il Re suo Padre di gloriosa memoria, a fare la sudetta Dichiaratione, e ciò dopo vna lunga, e matura consulta, e dopo hauer intese le ragioni d'ambe le parti, prese diuerse attestationi di Personaggi graui, & in particolare di D. Alonso de Bazan, e di D. Gio: di Cardona, & hauuta piena informatione dell' antichità, e possesso di precedenza di questo stendardo in tutte le giunte d' Armata, mentre si trouò insieme con quello di Genoua; Et in fine hauuto l'esempio del Re Filippo II. suo Padre, il quale dichiarò l'istessa precedenza in nostro fauore per la lettera, che scrisse a D. Garzia di Toledo Uicerè di Sicilia, e General del mare nel 1564. Atteso le quali ragioni humilmente supplicassero S. Maestà degnarsi di non dar orecchio all' esclusse pretensioni de' Genouesi, imponendo loro perpetuo silentio, come non solo era giusto, ma conueniente alla dignità della Regia sentenza, eseguita già per il Principe Filiberto Generalissimo del mare, per i U. Re di Napoli, e di Sicilia, e per i Capitani Generali delle squadre di detti Regni.

Nuouo Decreto sopra questa materia ottenuto della Republica di Genoua.

Si ricerca in Spagna accrescimento

Commessero a gl' istessi Ambasciatori altro negotio di grauissima premura, ch' era di rinouar l'instanze per l' accrescimento delle tratte alla somma al meno d' ottomila salme,

me, oltre l'ordinarie per sostentamento di quest' Isole, in 1621
consideratione del Popolo accresciuto. Rappresentassero a S. Maestà, & a' Signori del Consiglio d'Italia che quando la Religione venne ad habitare in Malta l'anno 1530. frà quest'Isola, e quella del Gozo il numero de gli habitanti non arriuaua a 22. mila Anime, al cui vitto fù assegnato 10. mila salme, & alcuni anni dopo due mila di straordinario, & essendo da quel tempo il Popolo cresciuto il doppio di più, si come appariua dall' vltima descrittione fatta d'ordine del Duca d'Ossona V. Re di Sicilia, era manifesto non potersi sostentare col solo assegnamento fatto all'hora, e l'esperienza pur troppo lo comprouaua, mentre da molti anni in quà trouauansi quest' Isole in continue penurie, angustie, e miserie. E perche in questo proposito i Giurati per parte dell' Uniuersità haueuano estese altre informationi, e memoriali, fù loro incaricato d'hauer sommamente a cuore così importante negotio, e di procurar in fine, secondo il solito in occasione di nuoua successione alla Corona, la confermatione de' Priuilegi della Religione, e l'esecutione de' conceduti dalli Re Padre, & Auo di S. Maestà in tutte le Città de' suoi Regni, e Stati.

di frum. per quest' Isole.

Con tali ordini, & instruttioni spediti furono questi Ambasciatori, e fù comandato al Generale Conti Brie di condurli con tutta la squadra fin' in Ispagna, sbarcandoli in quella costa, o luogo, che secondo i tempi fosse parso loro più commodo per incaminarsi alla Corte, con ordine anco d'aspettarli in caso ritornassero fin'alli 15. di Settembre. Partirono le Galere da questo Porto a' 15. di Luglio, e passarono gli Ambasciatori in Cartagena, doue aspettato in vano il loro ritorno anco più del tempo prefisso, poiche la qualità de' negotij portò in lungo la spedtione, sciogliendo da quelle coste, furono in Malta a' 20. di Nouembre, portando alcuna quantità di danari, d'ori, & argenti de gli spogli di quelle Ricette, & vn gran numero di Caualieri di tutte le Nationi.

Fondatione, de' Monasteri di Beaulieu e di Fieux nel Quercy.

Mentre faceuasi la sudetta speditione in Ispagna, vn'altra commissione fù data per le parti di Francia a Fr. Guido de Maleuille Tegrà Caualiero della Lingua di Prouenza per il seguente affare. Erano stati da tempo antico fondati da pij, e nobili Personaggi due Monasteri di Gentildonne Monache di quest'Ordine, l'vno

1621 detto dello Spedale di Beaulieu, e l'altro della Selua di Fieux, ambidue situati nella Diocesi di Cahors, e Prouincia del Query, a i quali poi il G. M. Fr. Guglielmo di Villaret, essendo Priore di S. Gilio, diede forma, e regola circa gli anni del Signore 1292., allhorche questa Religione scacciata da Tolomaide, s'era ritirata in Cipro. E si rese specialmente quello dello Spedale di Beaulieu chiaro per esserui fiorita la gloriosa Santa Flora, che morì, come lasciò scritto il Bosio, nel 1299. Però viuendo quiui le Monache libere da clausura, in campagna, e lontane alcune miglia da luoghi habitati, s'erano per l'ingiuria de' tempi, e delle guerre molto rilassate, fin che fatta Priora del Monastero di Fieux Dama suor Galeotta di Uaillac, che prima era Coadiutora del Monastero di Beaulieu, si pose in pensiero d'vnire ambidue questi Monasteri, con fine d'introdurui vna conueniente riforma. Per ciò col consenso del G. Maestro, e Conuento ottenuta nel 1611. la Bolla Pontificia dell'Unione, l'eseguì col trasferire a Beaulieu alquante Monache di Fieux, & vniti in tal modo entrambi i Monasteri, vi stabilì ottime regole a gran profitto della loro istitutione, porgendoui mano le Monache, così le Trasferite, come molte altre, ch'erano in Beauliu. Cooperò anco non poco a questa Riforma il G. Maestro VVignacourt, facendo visitare ambidue i Monasteri per espressi Uisitatori, e Correttori dopo cento anni che da alcuno non erano stati nè visitati, nè corretti. Fù la Madre Galeotta non poco attrauersata nella sua impresa dal Co: di Vaillac suo Padre, e dal proprio Fratello, i quali col fomentare alcune Monache, che s'opposero alla riforma, & in diuersi altri modi, le recarono infiniti disturbi, e trauagli, come si raccoglie dall'historia della sua vita, che terminò Santamẽte, e morì inconcetto di Beata il giorno a punto di S. Gio: Battista dell'anno 1618.

Dama suor Galeotta di Vaillac Priora di Fieux

Vnisce, e riforma i detti Monasteri.

Morta che fù questa Dama, s'vnirono insieme le Monache riformate, & elessero per Priora de gli vniti Monasteri Dama Suor Francesca de Mirandol di Santa Croce di Faurie ad esclusione d'vna bambina Figliuola del Co: di Vaillac, ch'egli, appoggiato al partito delle Monache contrarie alla Riforma, cercaua di promouere; Et hauendo il Prior di San Gilio Fr. Pietro des Paruez Lussan confermata l'elettione di Suor Francesca, di là incominciarono più aspre, e risentite le

Muore in concetto di beata.

Disturbi recati dal Co: di Vaillac alla Riforma, e

le persecutioni dell'istesso Conte. Ottenne per ciò vn Breuetto di S. Maesta Christianissima, in virtù del quale fece riconoscer la detta sua Figliuola per Priora dalle Monache non riformate, non ostante che vi s' opponessero le Riformate, e con la mano del Vescouo di Tule suo Fratello cominciò anco ad impadronirsi della giurisdittione, e delle facoltà d' ambidue i Monasteri, ricchi di seimila scudi di rendita: A segno che non potendo più le Riformate sofferire le sue violenze, si ritirarono nelle case de' loro Parenti, oue allhora tuttauia si ritrouauano, con pericolo di maggiori scandali: Onde per significar tutto ciò al G. Maestro, e Consiglio, il prefato Priore di S. Gilio Lussan hauea mandato a Malta il sopradetto Caualier de Tegrà, come suo Vicario, e Commesso, con Procura dell' istesse Monache ad effetto che se ne pigliassero gli espedienti opportuni.

1621

quiete di questi Monasteri.

Per ciò fù risoluto che l'istesso Caualiere se ne passasse in Francia con Procura spedita in persona sua, e del Caualier la Hilliere Riceuitore in Tolosa, accioche vnitamente col Priore Lussan eleggessero prima vn Vicario letterato, e con vna consulta di Teologi, e con l'autorità del Parlamento di Tolosa se n'andassero a trouare le Dame Sorelle disperse, per ridurle a viuer insieme giusta la riforma, e clausura ordinata *nell'vltima* Visita; E non potendo rihauere il Monastero di Beaulieu, accommodassero qualche casa a guisa di Monastero nella Città di Cahors, o altroue, doue meglio far si potesse, in fino che si fabricasse Chiesa, e Conuento commodo alla detta Clausura, facendo dar obedienza alla sopradetta Dama de Mirandol, che 'l G. Maestro eleggeua Priora per tre anni: E nell'istesso tempo fù scritto al Com. Formageres Ambasciator dell'Ordine nella Corte di S. Maestà, perche procurasse la riuocatione de' Breuetti concessi al Co: de Vaillac in sì notabile pregiuditio della Religione.

Con questa Commissione, e con altre, che successiuamente si diedero, conseguissi alcuni buoni effetti. Percioche sotto il G Maestro de Paula, che mostrò in quest' affare particolar premura, s'ottenne vn Regio Diploma, dato in Parigi sotto l'vltimo di Settembre del 1624. per il quale S. Maestà ordinò, ch'i prefati Monasteri restassero sottoposti all'antica po-

1621 destà, e giurisdittione della Religione. E perche non desisteua il Co: di Uaillac dall'vsate violenze, impedendo alle Monache disperse di raccorsi ne' loro Monasteri, deliberò l'istesso Gran Maestro de Paula d'edificarne vno in Tolosa per riduruele, concedendo loro il luogo detto la Caualleria, ch' apparteneua all' Ordine con 500. scudi di rendita, e danari per la fabrica. Doue continuando la Dama de Mirandol nel suo Priorato, s' affaticò molto per quest' erettione, e ridusse le Sorelle disperse a Tolosa, il che bisognò fare con gran cautela, per l' insidie dell'istesso Conte, che per ogni mezo cercaua di condurle a Beaulieu. Spianò anco l'oppositione della Città di Tolosa, che prima non acconsentiua a questa introduttione; E superate in fine tutte le difficoltà, & erettoui il Monastero, il Gran Maestro per sua Bolla data a' sette di Luglio del 1628. trasferì il Monastero di Beaulieu, e l'vnito di Fieux con tutti i suoi beni, e giurisdittioni nel nuouo di Tolosa, & ad esso gli vnì, & incorporò, comandando che vi fossero trasferiti, succedendo vno de' due casi, cioè che v' interuenisse il consenso delle Monache, o ch' elleno mancassero di vita, e rimanendo al Priore di San Gilio l' antica sua Superioritá, doueua egli in tanto esortarle, & ammonirle a trasferiruisi, ma non isforzarle: prohibendo loro sotto pena della priuatione dell' habito di poter in auuenire riceuere altre Sorelle.

Monastero di Tolosa edificato dal G. Maes. di Paula.

A cui s' uniscono li due di Beaulieu e di Fieux.

Jn tal maniera si ridussero le buone Monache della Riforma nel nuouo Monastero di Tolosa: Ma persistendo l'altre ostinatamente nel vecchio di Beaulieu, si stettero con ambigua soggettione, & obedienza, ricorrendo contro gli ordini, & autorità del Gran Maestro alla protettione della Casa di Uaillac, e difesa del Uescouo di Cahors, e contra questi alla difesa, e protettione della Religione, conforme le persuadeua il loro commodo, e capriccio, fin che in questi vltimi tempi per leuarnegl' inconuenienti, furono per Regio editto interamente sottoposte alla correttione del Uescouo di Cahors.

L'Historia de' predetti Monasteri ci porta opportunamente al racconto di quello di S. Marco della Città di Martel, Monastero

anch'

anch'esso di quest'Ordine, che puossi dire Figlio riprodotto da quello di Tolosa, esistente nella Diocesi di Cahors, e Prouincia del Quercy, antichissimo, e quasi coetaneo all'istesso Ordine Gierosolimitano, trouandosi di lui memoria fin del 1269. per vn'atto, doue si parla delle Sorelle dello Spedale di S. Marco di Martel. Nel 1407. Dama Delfina de Bosq n'era Priora, e dopo lei ritrouasi la successione dell'altre Priore fin'a Dama Bartolomea de Chabrignac, ch'essendo prima Monaca di Santa Chiara, passò in questo di S. Marco, oue fù fatta Priora nel 1571. e lo gouernò fin'al 1586. Ma scordatasi in fine di Dio, e della sua professione, vendè a i Consoli di Martel il Monastero col suo Priorato, e si maritò, seguendo gli empi dogmi di Caluino, tal che ne restò quasi per vn secolo in mano de' detti Consoli, e fù amministrato per vn Sindaco. 1621

Ristabilimento del Monastero di san Marco di Martel.

Attaccatasi nel 1652. fieramente la Peste in Tolosa, tutte le Monache di S. Gio:, seguendo il Consiglio del Baglio dell'Aquila Villanoua, per iscamparne l'eccidio, ritiraronsi da quella Città, e la Dama de Mirandol, che n'era Priora, essendosi con l'altre Monache trasferita nel Quercy, mentre tratteneuasi in casa d'vn Gentilhuomo suo Parente, s'accorse che nella Parochia di Cauagnac si trouauano rendite appartenenti al Priorato di San Marco di Martel. Di che certificatasene a bastanza, e che'l negotio era importante per l'Ordine, mandò a conferirlo col prefato Baglio dell'Aquila, & esso ne trasmise esatte informationi al Conuento: Onde mosso il Gran Maestro Lascaris, come gli era ben nota l'abilità, & il valore della Dama di Mirandol, con deliberatione del Consiglio prouide in lei il Priorato di San Marco, perche tutta s'applicasse alla sua ricuperatione, e ciò per sua Bolla Magistrale spedita nel mese di Decembre del 1654.

La Dama di Mirandol eletta Priora del medesimo.

Riceuuta da lei questa Bolla, notificolla a Monsignor di Noailles Vescouo di Cahors, per poter meglio operare col suo consenso alla ricupera: Ma il Vescouo in vece di darle mano, ordinolle in pena di scomunica di ritirarsi dalla sua Diocesi. Al che ricorsa al Parlamento di Guienne, non solo s'appellò dall'ordinatione del Vescouo, ma fece fare

coman-

1621 comandamento al Sindaco dello Spedale di dismettersene; e pigliatone il possesso, fece intimare a gli Arrendatori di douerla riconoscer per Padrona; E presentati in tal mezo i titoli, e documenti dell'antico dominio, il Parlamento deputò vn Commissario per portarsi sopra i luoghi. I Consoli, e Sindaco di Martel conoscendo inualido il loro possesso, istigarono la Dama di Uaillac, ch'essendo Priora dello Spedale di Beaulieu addimandasse il Priorato di S. Marco, come dependente dal suo, e trasferirono la causa al Consiglio priuato del Re. Ma la Mirandol ottenne la remissione all'istesso Parlamento, e ne seguì vn'arresto, per il quale il Sindaco fù priuato dall'amministratione, e l'entrate restarono in sequestro. Entrata di mezo la Dama di Vaillac, fece che'l consiglio del Re n'assumesse vn'altra volta il giudicio, e cercò in varij modi d'allungarlo, e deluderlo con propositioni d'aggiustamento, fin che nel 1661. la Mirandol per ordine del G. Maestro de Redin fù obligata di tornarsene a Tolosa al gouerno delle sue Monache per rimediare a qualche disordine, toccante l'opinioni nouelle, ch'in questo tempo vi s'erano introdotte. Hauendo ella dunque obedito, e trouandosi molto vecchia, richiese al G. Maestro Cotoner, succeduto al Redin, di voler prouedere quel Priorato in Suor Francesca de la Faurie Mirandol sua Nipote, e ne fù aggratiata, mediante la Bolla spedita dal Conuento di Malta a' 23. di Genaio del 1663. La Zia morì a' cinque d'Ottobre del 1668. e la Nipote pigliato il possesso del Priorato, impetrò nuouamente la remissione del giudicio dal Consiglio Regio al Parlamento di Guienne, & ottenne arresto fauoreuole con le spese contro la Dama de Vaillac, per il quale ella s'indusse a trattar accordo, e frà ambe queste Dame seguì compromesso irreuocabile in persona del Com. de Soulomes Castelnouo, che con la consulta di tre Auocati principali condannò la Vaillac, e messe la Mirandol in pieno possesso del Priorato.

Altra Dama de Mirandol Nipote della prima eletta Priora

Sua astiuità, e maneggi

I Consoli, e Sindaco di Martel vollero anch'essi terminare le loro differenze per vna transatione, che fù accordata, & approuata da tutta la Communità a' 25. di Giugno del 1672. E frà tanto trasferitasi a Martel la Dama de Mirandol in compagnia d'altre tre Monache, fu riceuuta con sodisfattione

ne di tutta la Città. Diede ordine d'accommodarsi lo Spedale 1621
prima d'entrarui, e nell'istesso tempo mandò a far vedere al Uescouo di Cahors com'ella veniua con le Prouisioni del G. Maestro, e Conuento, col consenso dell'Arciuescouo di Tolosa, e sotto la transatione della Città: Al che sdegnatosi egli che queste Monache fossero entrate nella sua Diocesi senza prima fargliene Supplica, comandò ch'vscir ne douessero frà tre giorni in pena di scommunica: Ma interposta l'appellatione, ne seguirono diuersi atti nel Consiglio Regio, e nel Parlamento di Guienne: Nel 1675. l'istessa Priora accompagnata da Suor Antonietta sua Sorella, se ne passò in Bordeaulx à sollecitare nel Parlamento di Guienne la sua causa, & il Uescouo non desistè di farui le sue oppositioni. Quando accadè che'l Re fece vscire da quella Città il Parlamento, e lo mandò a Condom, introducendoui quantità di militie per punire le seditioni, e le riuolte di quel Popolo, il che impedì à queste Religiose di poter proseguire la lor causa: Ma Dio le aiutò, facendo ch'ottenessero lettere patenti del Re a lor fauore, le quali registrate verso la fine di Giugno nel Parlamento, che si tenne in Marmande, se ne tornarono a Martel nel lor Monastero.

Il Uescouo visto di non hauer causa da impedir alla Dama il suo possesso, le suscitò contro i Caualieri di S. Lazaro, dimandando in lor nome lo Spedale, come vno di quelli, ch'erano stati vniti al lor Ordine; e sotto pretesto che nelle lettere Patenti non si fosse parlato di questo, ottenne dal Parlamento vn'Aresto, con ordine di riprodursi l'istesse lettere, e ch'in tanto le Monache vscissero dallo Spedale in termine di tre giorni. Oue veduto che la Dama non vbbidiua, e che l'Intendente negaua di far eseguire l'Arresto, mandò i suoi ministri accompagnati da i Consoli, i quali rotte le Porte del Monastero ne la cacciarono con l'altre Monache a forza; Et essendo ricorse a Parigi, v'incontrarono da vna parte l'oppositione del Procuratore generale della Regia Camera, doue le cause de' Caualieri di S. Lazaro sono commesse, e dall'altra l'instanza de' Consoli di Martel, per esser rimessi in causa. Ma questi furono conuinti per vn'atto fatto da i principali Borghesi, & habitanti di Martel, col quale dichiararono

1621 rono di voler ſtare alla tranſatione già ſtabilita; Et i Caualieri di S. Lazaro furono dalla lor pretenſione ributtati per vn' Arreſto de' 22. Luglio del 1680.

Reſtaua alla Dama, dopo hauer guadagnata la cauſa nel Tribunale della Regia Camera, di ſuperarla ancora nella Corte. Per ciò vi fece citare Monſignor di Leiay Ueſcouo di Cahors, ſucceduto a Monſignor de Noailles, & hauendo propoſte le ſue concluſioni contro di lui, e contro il Procuratore generale, vi ſeguirono diuerſi Arreſti; E frà gli altri vno celebre del dì 18 Decembre del 1682.; Doue frà gli altri Articoli ſi dichiara che la tranſatione de' 25. Giugno 1672. fortiſca il ſuo effetto, e ſi leui il ſequeſtro delle rendite dello Spedale di Martel a fauore della Dama de Mirandol, e ſi condanna il Veſcouo Leiay alle ſpeſe dell' appello, come abuſiuo ſin dal giorno della ſua partenza. Il Veſcouo tuttauia ne riportò ſottomano altri Arreſti. Ma la Dama ritornata vn' altra volta in Parigi, ottenne per ſupplica preſentata a S. Maeſtà deputatione di Commiſſarij, dauanti a i quali eſaminata la cauſa, fù in fine terminata dal Conſiglio a Uarſaille a 14. Decembre del 1683. Doue il Ueſcouo fece interuenire gli Agenti del Clero; E per la Dama aſſiſtè l' Ambaſciator dell' Ordine: E fù pronunciato, che l' Arreſto del Parlamento di Guienne foſse confermato, & il Ueſcouo condannato a pagar le ſpeſe, con ordine al Sindaco, c' hauea percette l' entrate dello Spedale, di douerle reſtituire. Così dopo tanti trauagli reſtituiſsi la Dama vittorioſa a Martel; E quindi diede principio alla fabrica per riſtabilire il Monaſtero, & applicoſsi alla ricuperatione de' ſuoi Beni. Dal che toſto pigliò incremento al concorſo delle Damigelle, che di numero, e qualità riguardeuoli, v' han profeſſato, approuando anco il G. Maeſtro, e Conſiglio ſotto li cinque d' Ottobre del 1686. le nuoue coſtitutioni, e regole fatte per loro gouerno alla norma di quelle di San Giouanni di Toloſa.

Il Com. de Gueuara Ambaſc. in Roma muore.

Hora ripigliando i ſucceſsi dell' Anno 1621. morì in Roma nel meſe di Giugno il Commendator Fr. D. Girolamo di Gueuara Ambaſciator ordinario della Religione appreſso Papa Gregorio XV. in luogo del quale il G. Maeſtro VVignacourt

ſe-

secondo la sua autorità elesse il Commendator Fr. Giulio Falco, ch' all' hora amministraua la Ricetta di Napoli. Per la morte del Gueuara vennero a vacare quattro Commende della Lingua d' Italia, cioè la Camera Magistrale di Cicciano, e le Commende di Milano, di Monopoli, e di Bufalora: Onde tosto che se n' hebbe l' auuiso in Conuento, il Gran Maestro conferì la sua Camera Magistrale al Commendator Fr. Carlo Ualdina Riceuitore in Palermo, e l' altre tre si smutirono in Lingua ne' Caualieri Fr. Ottauio Bottigella, Fr. Pompilio Fantone, e Fr. Giocondo Accarigi. Ma il Pontefice valendosi della ragione d' esser vacate in Curia conferì la Camera Magistrale di Cicciano al Caualier Guidotti Bolognese, le due Commende di Milano, e di Bufalora al Cardinal Sacrati, e quella di Monopoli al Cardinal Gozadini. Per la qual cosa si suscitò in Malta frà Caualieri Italiani grandissima alteratione, richiamando, e strillando sin' al Cielo nel vedersi leuar di mano quel Bene, che nell' vltima Vecchiaia a prezzo di sangue s' haueuano acquistato. Il Gran Maestro per acquietarli col parere, e deliberatione del Consiglio destinò Ambasciatore a N. Signore l' Ammiraglio Fr. Nicolò della Marra, accioche rappresentasse a Sua Santità la turbatione del Conuento; I pregiudicij di tutto l' Ordine; Il detrimento, & imminente desolatione della Religione: venendole souuertito, e tolto il più cospicuo de' suoi Priuilegi, ch' era la Bolla Concistoriale di Papa Innocentio VIII., per cui in forza di contratto s' obligò, e promise che nè egli, nè i suoi Successori conferirebbono giammai i Beni dell' Ordine in qualsiuoglia modo vacanti, in ricompensa d'essergli dato in mano da nostri di Rodi il Sultan Zizimi Fratello di Baiazet II. Imperatore de' Turchi, conforme il Bosio sotto l'anno 1498. ne fà ampia ricordanza.

Fù di più ordinato all' istesso Ambasciatore che nel passar per Napoli visitasse a nome del G. Maestro il V. Re Cardinal Zappata, presentandogli il Priuilegio dell' Jmperatore Carlo V. per il quale la Maestà Sua concedette ch'in parte alcuna de'suoi Regni, e Stati non si desse il possesso de' Beni di quest' Ordine se non a chi con le Bolle del Conuento ne sarebbe prouisto, supplicando il V. Re Cardinale nella presente occasione di farlo

1621

Succedendogli il Com. Fr. Giulio Falco

Il Papa conferisce 4. Cõmẽde vacate per la morte dell' Ambasc. Gueuara.

Alteratione della Lingua d' Italia

L'ammiraglio la Marra Ambasc. al Pontefice sopra questo affare.

Bolla Concistoriale di Bonifascio VIII. con Priuilegi cospicui per quest' ordine

1621 eseguire, e pigliarne la protettione della Religione: E gli fù similmente ingiunto di fare in Roma quei ricorsi, co'Cardinali Protettori, e con gli Ambasciatori di Francia, e di Spagna, che stimerebbe più opportuni alla consecutione dell' intento.

Incaminossi speditamente l' Ammiraglio la Marra per eseguire la sua Ambasciata, e prima nel passar per Napoli operò col V. Re Cardinale quel tanto, che gli era stato ordinato, e fece appresso in Roma secondo le sue istruttioni tutte le sue prattiche. Ma introdotto all' audienza del Papa nell' esporre le ragioni della Religione, & al primo tocco de' Priuilegi s' accorse di non esser ben sentito; E nel processo del negotio andò sempre incontrando maggiori durezze, e difficoltà, essendosi già da gl' interessati preoccupato ogni luogo di giustitia, e di gratia; A segno che parea temerità il pretendere che da altri, che dal Papa, si facesse la collatione de' Beneficij vacati in Curia. Onde dalla dispositione della Corte conosciuto essergli irriuscibile ogni maneggio, tenne per bene di ritornarsene, come fece, a Malta, lasciando la cura al Com. Falco Ambasciator ordinario, d' inuigilare a migliori congiunture, e col proporre qualche temperameato vedere da sì scabroso affare di ricauarne qualche beneficio.

Difficoltà incõtrate in Roma dall' Ambasc.

Però hauendo in tal mezo il Commendator Guidotti, & i Cardinali prouisti ricercati i possessi delle lor Commende, esistenti nel Regno di Napoli, e nello Stato di Milano, i Ministri Regij, che vollero conseruare alla Religione illesi i suoi Priuilegi, non consentirono che fossero eseguite le Bolle Pontificie senza quelle del Conuento: Onde se n' alterò grandemente il Pontefice; E tanto più ne concepì sdegno contro tutto l' Ordine, saputo che 'l Commendator Ualdina prouisto dal G. Maestro della Camera Magistrale di Cicciano, con armata mano s' era portato sopra di essa, e n' hauea scacciati a forza gli Agenti, e Procuratori del Commendator Guidotti: Anzi sopragiuntegli da Malta sinistre informationi, che s' erano vsati de mali termini all' Inquisitore suo Ministro, al sommo s' andò irritando. Tuttauolta conosciuto ch' i Ministri nel Regno di Napoli fauoriuano apertamente la Religione, e che gli strapazzi dell' Inquisitore non erano veri, ma inuentioni de' maleuoli, testificando l' Inquisitore Monsignor Torelli

relli con ſue lettere ch' in Malta ſcorto non hauea da queſti Caualieri ſe non gran modeſtia, e riſpetto verſo la perſona ſua, e quella di S. Santità, cominciarono a raddolcirſi l'acrimonie, e ſi ripigliarono i trattati. 1621

Si propoſero a' Cardinali prouiſti delle Commende conuenienti Penſioni, aſſegnate non ſolo ſopra le medeme, ma generalmente ſopra tutte quelle della Lingua d'Italia, la quale per facilitarne l'accordo, deliberò d'obligarſi in nome proprio, e metter ſopra tutte le Commende vn'impoſitione equiualente a quello, che ſi foſſe conuenuto: Ma non ne ſeguì concluſione alcuna. Onde mancato di vita il Cardinal Sacrati nel 1623, e vacando per la ſua morte le due Commende di Milano, e di Bufalora, il nuouo Pontefice Urbano VIII. le conferì al Nipote ſuo D. Antonio Barberino; E concluſoſi dopo qualche anno il matrimonio frà D. Tadeo Barberino, e D. Anna Colonna, l'iſteſſo Pontefice nel 1633. a gratificatione di quella Caſa, trasferì in D. Proſpero Colonna Fratello di D. Anna col Priorato d'Ibernia, vacato allhora per morte di Fr. D. Michel Calderon, anco la groſſa Commenda di Milano; dopo la vita del quale paſſata la medema nel Prior Bichi Nipote di Papa Aleſſandro VII. per molto tempo rimaſe alienata dalla prouiſione del Conuento. Solo s' induſſe all' hora il Com. Guidotti di ceder le ſue pretenſioni ſopra la Camera Magiſtrale di Cicciano, hauendogli promeſſo il G. Maeſtro di compenſarlo d'altra Commenda alla prima vacanza. Onde di tutto il negotio portato con tanta commotione, non ſe ne cauò altro beneficio, che l'effetto della prouiſione Magiſtrale, che'l Com. Valdina pacificamente ſi godette.

Neceſſitato il Conte di Brie per ſuoi affari di trasferirſi in Lorena, ancorche non haueſſe compito il biennio del ſuo Generalato, ne chieſe licenza in Conſiglio, e gli fù conceſſa; Alla cui partenza ſi diede la carica, che vacaua di Generale delle Galere al Baglio di Maiorca Fr. Honofrio Copones, & a ſua preſentatione s'eleſſe in Capitano della Capitana Fr. D. Diego Gongora. Era la ſtagione verſo il principio di Decembre, quando entrato il nuouo Generale al comando, fù ſpedito con le cinque Galere a Palermo per compire all'obligo della Religione, ſtante il caſo della nuoua ſucceſſione alla

Il Baglio Copones Gener. delle Galere.

1621 Corona del Re Filippo IV. Onde con ispecial Procura a quest' effetto gli fù ordinato di pigliar nuoua inuestitura, e prestar l' homaggio in nome del G. Maestro, e della Relig. in mano del V. Re per il Feudo dell' Isole di Malta, e del Gozo, e della Città, e Dominio di Tripoli; Il che puntualmente eseguì, e di quest' atto ne fù rogato publico instrumento sotto il dì 21. Decembre.

Giuramẽto di fedeltà prestato per parte della Relig. in mano del V. Re di Sic.

In questo tempo arriuato in Messina il Principe Filiberto Gran Prior di Castiglia, significò con sue lettere al G. Maestro, ch' oltre la carica di Generalis. del Mare era stato da S. Maestà honorato di quella di Uicere di Sicilia, che tanto più stimaua, quanto che per la vicinanza hauea miglior modo d' impiegarsi nel seruitio suo, e della Religione. A tal auuiso si scrisse al Generale Copones, che spedito l' affare dell' inuestitura, si trasferisse subito in quella Città per complire con S. Altezza, rallegrandosi seco del suo felice arriuo in quel Regno, e della sua Carica di U. Re, con prometterle per parte del G. Maestro, e della Religione ogn' ossequio, & effetto di buona vicinanza. Per ciò spedito l' affare di Palermo, si trasferì il Generale con la squadra in Messina, & eseguì anco questo secondo Officio.

Il Principe Filiberto V. Re di Sicilia.

Essendosi partito di Malta l' Inquis. Mons. Torniello, venne quest' anno in suo luogo Mons. Paolo Torelli, Famiglia nobilis. di Parma, della cui nobiltà soleua egli più pregiarsi, che d' esser per parte della Madre Pronipote di Pio V.: Onde portato da' proprij spiriti, vedendo il nuouo inalzamento del G. Maestro al titolo d' Altezza, pretese anch' egli quello d' Illustris., nè incontrò difficoltà d' esserne corrisposto dal Conuento, osseruandosi in questi tempi cresciuti i titoli in tutti i gradi di persone; ma si estese ad vn tempo l' istesso titolo d' Illustris. al Uescouo di Malta, al Priore della Chiesa, & a tutti i Sig. della G. Croce, i quali prima non si trattauano che con quello di Molt' Illustre. Era l' istesso Monsignor Torelli in molta stima appresso il Pontefice: Onde nell' anno seguente fù mandato da S. Santità in Palermo a trattare negotij importanti col Principe Filiberto, doue dimorò per sei mesi, restando Proinquisitore in Malta D. Filippo Borg Paroco di Bircarcara.

Monsig. Torelli Inquisitor in Malta

Porta il primo il titolo d' Illustris.

Ch' anco è dato a tutti i Signori della G. Croce.

Seguirono quest' anno nel Conu. diuerse mutationi di Dignità. Al Priorato di Ciampagna fù promosso Fr. Pietro de Beauieu, rinunciato il Tesorierato, al quale fù eletto Fr. Guglielmo de Meaulx

Dignità, e Cariche

ulx Boisboudran, rinunciato anch'egli l'Hospitalierato, al quale 1621
successe Fr. Amador de la Porte. Hauendo il Priore Desparuez Lussan rinunciato il suo Priorato di S. Gilio con alcune riserue, e conditioni, vi fù assunto Fr. Antonio de Paula, rinunciando anch' egli con alcune riserue la Dignità di G. Comm., alla quale successe Fr. Baldassar d' Agoult Mories. Al Bagliaggio di Caspe fù eletto Fr. Ferdinando Ruiz de Prado, succedendo alla Dignità di G. Conseruatore da lui rinunciata, Fr. Bernardino Abarca. Al Baglìo di Lora Fr. D. Diego Brochero fù concessa l' Antianità, e Jusquesito al Priorato di Castiglia, e Leon. Al Priorato di Capua fù assunto Fr. Teseo Cauagliati di Ualmacca. Al Priorato di Messina Fr. Giulio Cesare Santinelli, rinunciato l' Ammiragliato a Fr. Nicolò della Marra. Il G. Maestro secondo l' autorità sua elesse in Capitani delle Galere S. Stefano, S. Lorenzo, e S. Maria i Caualieri Fr. Antonio de Disimieux, Fr. Antonio Soldani, e Fr. D. Tomaso Hozes. A presentatione del Luogotenente del G. Cancelliero fù eletto dal G. Maestro, e Consiglio in Luogotenente del V. Cancelliere Fr. D. Eugenio Ramirez il Capellano Fr. Gio: Francesco Abela Maltese, riceuuto nel Priorato di Portogallo, huomo di buona letteratura, e molto versato nelle cose della Religione.

Il Principe Carlo de Baden in Mal.

Capitò quest' anno in Malta il Principe Carlo Figlio del Marchese di Baden, ch'andaua curiosamente girando il mondo: Oue il G. Maestro oltre il suo costume di mostrarsi co' Forestieri di qualità splendido, e generoso, sapendo quanto la Casa di Baden era di questa Relig. benemerita, dalla quale fù fondato il Priorato d' Alemagna con la Dignità di Prencipe del Sac. Romano Jmperio, non mancò d' honorarlo con le dimostrationi, ch'a gran Principe si conueniuano. Jl Prior d'Aquitania Fr. Giacomo de Gaillarbois, esercitando il suo affetto, e caritatiuo zelo verso la Relig., le fece dono d'vna partita di 8482. scudi, che tanti a punto per souenir a i di lei bisogni dianzi le hauea prestati. Ma crescendo tuttauia le publiche indigenze, per le molte spese, che soprastauano, nel mese di Marzo del seguente anno 1622. fù presa deliberatione di vendersi le due rendite, che teneua il Com. Tesoro sopra l' amministratione delle vettouaglie nella Città di Palermo, l'vna di scudi 1920. per la sorte principale di scudi 32000. acquistati per ragione dello spoglio del

Il Priorato d' Alemagna fondato dalla Casa di Baden.

Liberalità del Prior Gaillarbois verso la Relig.

1622 del fù Baglio di Lora Fr. D. Gondisaluo Porras, e l'altra di scudi 160. per il capitale di scudi duemila di ragione dello spoglio del fù Fr. D. Diego Loes Caualiero del Priorato di Castiglia.

Hauea risoluto in questo tempo il Re Christianissimo di far vigorosamente la guerra a gli Vgonotti di Francia, e di stringer d'assedio con poderose forze per terra, e per mare la Rocella, antico nido, e ricouero de gli Heretici d'ogni setta; E desiderando d'hauer vnito alla sua Armata il Galeone della Religione, mandò con sue lettere, e con altre del Duca di Guisa, del Guarda sigilli, e del Segretario di Stato di S. Maestà il Caualier Gessan a richiederlo a Malta. Perloche vdita l'istanza per bocca dell'istesso Caualier Gessan, concorse prontamente il Consiglio al seruitio di S. Maestà in vn'impresa così giusta, e pia, la quale mirando l'estirpatione dell'Heresia, e l'esaltatione della Santa Fede Cattolica, concerneua anco l'instituto, e scopo principale di quest'Ordine. Ordinossi al Com. Fr. Claudio de Castellane Montmeian Capitano del Galeone d'allestirsi, e mettersi in punto d'ogni cosa necessaria per far vela alla volta di Marsilia: E perche trouauasi allhora in questo Porto la squadra de' Vascelli di Marsilia, commandata dal Signor di Manty, volendo partire di Conserua, se gli diedero di suo consenso l'instruttioni opportune per il posto, e per la nauigatione. Partirono a' 24 di Maggio: Ma hauendo in quel viaggio il Signor di Manty malamente osseruato il concerto dell'instruttioni, diede giusta cagione al G. Maestro di farne doglienze con S. Maestà: Onde il Re inteso l'arriuo del Galeone, lo ringratiò con sue lettere della pronta sua speditione, e l'assicurò circa l'operato dal Comandante della squadra di Marsilia, c'hauerebbe dati tali ordini, ch'all'auuenire da' suoi Ministri si sarebbe fatta la douuta stima dello Stendardo della Religione; Di che n'apparuero poi nell'Armata Reale abondantissimi effetti.

Si concede il Galeone della Relig. al Re Christiani.ss. per far guerra a gli Vgonotti

Seguirono in questi tempi felicissimi Sponsali trà l'Imperatore Ferdinando, e la Principessa Eleonora Gonzaga, Sorella di Ferdinando Duca di Mantoua: Onde il G. Maestro, e Consiglio per compire a gli vfficij di congratulatione con le Maestà loro, destinarono Ambasciatore il Prior di Boemia Fr. Hen-

Sponsali trà l'Imperator Ferd. e Princip. Elenora Gonzaga

Henrico Baron de Logau, trasmettendogli le Bolle della Commissione in Alemagna, doue egli si ritrouaua. 1622

Per l'opposto seguirono nella Casa Ottomana auuenimenti funesti, e più che tragici. Haueua Osman Gran Turco concepito vn'odio implacabile contro la Militia de' Gianizzeri, conoscendola di costumi indomita, e di mente superba, & intrattabile; E tenendosene nell'vltime guerre di Polonia mal seruito, hauea seco proposto di distruggerla col riporui in suo luogo la Militia Araba, che speraua, come Originaria, e Nationale, più obediente, e fedele. Communicati i suoi pensieri con Dilauer Bassà Primo Visir, fù giudicato che per fare questo colpo bisognaua allontanarsi da Costantinopoli, come da luogo, doue i Giannizzeri teneuano radicato il piede: Onde si risoluè sotto pretesto di deuotione di far il viaggio della Mecca: Ma ciò a pena fù publicato, che penetrato da i Capi de' Pretoriani machinarsi con questa partenza l'estintione della loro Militia, si posero in arme, e concitate le schiere, entrarono ne' penetrali del Serraglio; Oue tagliarono a pezzi i Consiglieri d'Osmano, e cauato di prigione il già deposto Mustafà, lo salutarono Imperatore, & Osmano frà le mani dell'infuriate militie, patiti prima ludibrij enormissimi, d'ordine del nuouo Imperatore fù crudelmente trucidato. Ma nel giro di 16 mesi conosciuta l'inhabilità di Mustafà al gouerno, corrotti di nuouo gl'istessi Pretoriani dalla Madre d'Amurat Fratello del trucidato Osmano, e Nipote di Mustafà, di nuouo lo deposero dal Trono, e v'inalzarono esso Amurat, che fù il quarto di tal nome, Giouinetto d'eccelsa indole, e di grandissima aspettatione.

Solleuatione de Gianizzeri cõtro il Sultano Osmano.

Sua morte, & esaltatione di Mustafà.

E poi d'Amurat.

Queste mutationi dell'Imperio Ottomano con qualche sconuolgimento, che vi seguì appresso, produssero per qualche tempo la calma, e sicurezza alle cose nostre, auenga che in vece dell'esterne non vi mancassero delle domestiche agitationi. Era corsa in quest'Isola vna straordinaria siccità, e n'era succeduta vna sterilissima raccolta d'ogni cosa: Onde per questo, e per le difficoltà, & impedimenti, che si frapposero da' Regij Ministri di Sicilia all'estrattione de' frumenti, di carni, di vini, & altri comestibili, si sofferiua in Malta vn'estrema penuria. Per ciò spedirono il G. Maestro, e Consiglio

Am-

1622 Ambasciatore al Principe Filiberto il Com. Fr. Michele de Pontailler Thallemey Conseruator Conuentuale, e Luogotenente dell'Hospitaliere, il quale poco dianzi era ritornato dall'Ambasciata di Spagna prima de' Colleghi suoi; accioche rappresentate a S. Altezza le calamità, & angustie di quest' Isole, la supplicasse d'opportuno rimedio; Et essendosi l'Ambasciatore portato speditamente in Messina con la Galera San Gio:, espose quiui al Principe Uicerè l'instanze della Religione, e ne fù benignamente esaudito, e con gli ordini necessarij per l'estrattioni d'ogni sorte di vettouaglie rispedito a Malta.

Il Com. Thallemey Ambasc. al V. Re Principe Filiberto.

Col di lui ritorno, che fù a' sette di Giugno, e di là a due giorni coll'arriuo del Prior d'Inghilterra Ferretti, e del Baglio di Negroponte Moncada dalla Corte di Spagna con ispeditioni altresì fauoreuoli, raddoppiossi nel Conuento, e frà 'l Popolo l'allegrezza. La speditione fauoreuole di questi Ambasciatori era sopra la precedenza dello stendardo della Religione con quello di Genoua, e sopra l'accrescimento delle tratte, che furono i due punti principali della loro Ambasciata. Onde facendo la relatione in Consiglio del lor operato presentarono sopra il primo punto vna nuoua dichiaratione di S. M. Cattolica, che fedelmente trasportata dallo Spagnuolo si spiega in questi termini.

Io il Re.

Nuoua Dichiaratione di S.M sopra la precedenza dello stendardo della Rel. con quello di Genoua.

Essendosi fatto vn Decreto a 21. di Maggio dell' anno passato 1621., nel quale per via d' interim si diede certa forma sopra le differenze, che tengono le Galere della Signoria di Genoua con quelle della Religione di S. Gio: in materia di precedenza, affin che viste dalla radice le ragioni dell' vna, e dell' altra parte, si pigliasse nella materia conueniente risolutione, & essendosi di poi considerato con molta attentione le ragioni ch' a voce, & in iscritto hanno addotte gli Ambasciatori della Republica, e della Religione, s' è ritrouato che col particolarizare di quà alli Generali del mare, e dar loro più precise instruttioni di quello, che doueuano fare in proposito

ſito di queſta precedenza, ſono riſultati notabili inconuenienti, e difficoltà. Per il che hò riſoluto di riuocare, come per la preſente riuoco tutti gli Ordini, e Decreti ſopra di ciò dati, laſciando il caſo ne' termini che ſtaua nel tempo del Re mio Signore, & Auolo, che ſia in gloria, gouernando il carico di Generale del mare D. Garzia di Toledo. E confido ch'ambedue le parti attenderanno al ſeruitio della Chriſtianità, e guerra contro gl Infideli con quel valore, & aſſiſtenza, come hanno ſempre coſtumato &c. 1622

Concorda con l Originale, che ſtà nella Segreteria di Stato nella parte d'Italia, e queſta copia ſi dà per ordine del Conſiglio in Madrid a 4. di Febraro del 1622.

Fr. D. Andrea de Loſada y Prada.

Eſſendo per tanto manifeſto che D. Garzia di Toledo non ſolo diede la preminenza allo ſtendardo della Religione ſopra quello di Genoua; ma anco ſopra quello di Sauoia; preciſamente in Malaga nel 1564. doue l'Armata Cattolica s'era aſſembrata per l'impreſa del Pignone; E ciò per ordine eſpreſſo di S. Maeſtà, come da noi fù dimoſtrato ſotto l' Anno 1596. con queſta nuoua Dichiaratione ſi venne, non già a riuocare; ma anzi a maggiormente confermare, e ſtabilire la ſentenza del 1611., e per ciò non ſenza cagione recò in Malta a tutti non picciolo contento.

Dopo queſta Dichiaratione preſentarono i ſudetti Ambaſciatori al G. Maeſtro vna lettera di S. Maeſtà toccante l' iſteſſa materia del ſeguente tenore.

D. Filippo per la gratia di Dio Re delle Spagne, delle due Sicilie, di Gieruſalemme &c.

Molto Reuerendo, e di Gran Relig. Maeſtro del Conuento, & ordine di S. Gio: di Gieruſalemme mio molto caro, e molto amato Amico.

Lettera del Re Cattolico al G. Maeſtro toccante la materia dello ſtendardo.

Ho riceuuto la voſtra lettera, & vdito gratamente i voſtri Ambaſciatori in tutto quello mi diſſero da parte voſtra, e della Religione in propoſito della precedenza del ſuo ſtendardo

1622 *con quello di Genoua. E per euitar inconuenienti s'è pigliata la risolutione, che da essi intenderete, essendo parsa la più conueniente. Et al Principe Filiberto mio Cugino scriuo l'honore, e la stima, c' hà da far sempre della Religione, e sue Galere, perche in questo, & in tutto quello, che concernerà il suo accrescimento, e conseruatione, deuo imitare i Re miei Signori, e Predecessori; conoscendo i meriti di chi così ben impiega le sue forze in difesa della Fede, alla quale mi prometto attenderete in tutte l' occasioni col valore, e zelo, che sin' hora hauete mostrato, assicurandoui, che nella persona mia hauerete vn buon Protettore, come l hò detto più largamente a i vostri Ambasciatori, a i quali mi rimetto, e sia molto Reuerendo, e di gran Religione Maestro del Conuento, & Ordine di S. Gio: di Gierusalemme mio molto caro, e molto amato Amico nostro Signore in vostra continua guardia.*

Di Madrid a 26. di Febraro 1622.

Io il Re *Antonio de Aroztanghi.*

Sopra l'altro punto toccante l'accrescimento delle tratte dissero i sudetti Ambasciatori hauer ottenuto certa promessa da S. Maestà che si sarebbono mandati gli ordini opportuni, e prouisto nella conueniente forma. Laonde qualche tempo dopo scrisse S. Maestà al Principe Filiberto V. Re di Sicilia la seguente lettera; E comandò S. Altezza a tutti i Ministri del Regno ch' inuiolabilmente eseguir la douessero.

Sig., mio Cugino, V. Re, Luogotenente, e Capitan Generale.

Lettera del Re Cattol. al Principe Filiberto V. Re di Sicilia sopra la concessione di 2000. tratte per quest' Isola.

PEr altra lettera, che vi si presenterà per parte della Religione di S. Gio:, intenderete come hò risoluto di far gratia alla detta Religione, che per sostentamento dell' Isole di Malta, e del Gozo si lasci estrarre ogn' anno 2000. salme di frumento da cotesto Regno, franche d' ogni diritto, di più delle 10. mila ordinarie, e due mila straordinarie, che per concessione Reale possono estrarre ogn anno. E perche conuiene tanto, come vedete, la conseruatione di quella Religione, & Isole, e che siano prouiste del necessario per il loro vitto, hò voluto incaricarui, & ordinarui quì a parte, come lo fò, che sempre ch' intenderete che n' habbiano necessità, vi sia a cuore di prouederle del frumento, ch' effettuamente hauranno bisogno, quantunque sia in maggior quantità di quello, che di

sopra

sopra si riferisce, & è stabilito che se le dia per concessione Reale, secondo parerà a voi, & a gli altri V. Re, che vi succederanno, e sarà conueniente, e necessario per occasioni straordinarie. Et ordinerete ch' i diritti del sigillo, e speditioni douuti per simili concessioni, le quali voi, & i futuri V. Re farete in virtù di questa concessione, si piglino, e mettano per mio conto, come se 'l dispaccio, o dispacci fossero fermati per me, e riferiti dal mio Segretario infrascritto, o altro in suo luogo, come si è pratticato altre volte. E per hora ordinerete (quando s' offerirà il caso) che 'l Tesoriero Fortunio di Giorgenti riceua, e metta questi diritti come di soprapiù, e questa si noti doue è necessario per l' effetto sudetto; Che così conuiene al mio seruitio. Nostro Signore vi guardi come desidero. 1622

Di Madrid a 23. di Luglio 1622.

Vostro buon Cugino Io il Re.

Tali furono i consigli, e l' opere del G. Maestro VVignacourt, gloriosi al suo nome, & auantaggiosi alla sua Religione, e con questi può dirsi che finisse il suo Magistero, grande frà tutti gli altri, e memorabile: Mentre giunto al termine de' suoi giorni, altro non s' osseruò di lui, che la virtù d' vna Christiana rassegnatione nell' accidente, ch' in pochi giorni lo tolse di vita. Tratteneuasi ne' caldi d' Agosto fuori al Giardino di Monte Verdala in diuertimenti di caccie, com'era il suo consueto, & essendosi il giorno de' 26. oltre modo affaticato nel seguire vna lepre a cauallo, cadde d' accidente apopletico, che lo colpì specialmente nel capo, come a punto 50. anni auuanti era accaduto al G. Maestro Ualletta: Onde assalito da ardentissima febre, il seguente giorno de' 27. fù portato alla Città, oue fece il suo dispropriamento, e conuocati nella sua Camera i Signori del Consiglio, elesse per suo Luogotenente l' Ammiraglio Fr. D. Nicolò la Marra. A' 2. di settembre riceuè per mano del Prior della Chiesa con somma diuotione il Santissimo Viatico. E frà tanto essendosi spedita in diligenza vna Fregata in Sicilia col Caualier Fr. D. Diego Crescimano per condurre vn perito Medico, ch'assistesse alla sua infermità, se ne venne il medico, tornando la Fregata in 5. giorni: Ma il male s' era tanto auuanzato, ch'era già inutile ogni cura

1622 de' Medici, Però a gli 11. gli fu data l'estrema vntione, e col vigor del suo spirito hauendo per altri tre giorni resistito, finalmente ad vn' hora dopo il mezogiorno de' 14. festa dell'esaltatione della Santa Croce con heroica costanza, e pietà rese l'anima al suo Creatore in età di 75. anni, hauendo seduto nel Magistero 21. anno, sette mesi, e quattro giorni.

Suo Elogio. Nacque egli nella Prouincia di Piccardia di Gio: de VUignacourt Signore della Terra de la Rue Saint Pierre, e d'altre Terre nella Diocesi di Beauuese. Padre di Gio: fù Pietro, ch' essendo Cadetto trapiantò in Francia la Famiglia de' VUignacourt; Famiglia frà l'illustri di Fiandra, originaria dell' Artesia, che per l'antichità proua la discendenza di Padre in Figlio per cinque Secoli, e per la chiarezza hà contratto sempre in Fiandra, & in Francia parentele principalissime. Nel 1566. l' anno dopo l'assedio di Malta, correndo Fama che 'l Turco ritornar douesse sopra quest' Jsola, v' approdò Alofio con altri nobili Uenturieri per segnalarsi contro i Nemici della Santa Fede: Però affettionatosi a quest' Ordine, si risoluè di pigliar l'habito, e vi fù riceuuto a' 25. d' Agosto di detto anno. sodisfece a i primi seruigi delle Carauane, e Soccorsi; e nel 1570. fù fatto Capitano della nuoua Città Valletta, e Luogotenente del Baglìo Fr. Christoforo le Beluer Montgaudry, che vi comandaua come Gouernatore, e Luogotenente del G. Maestro, continuandoui per fino che vi fece passaggio il Conuento. Ritrouossi in diuerse speditioni marittime, & esercitò molti officij nel Conuento, dando per tutto saggi di prudenza, e di valore. Passato in Francia in età già auuanzata amministrò per molt'anni la Ricetta di Parigi, e ritornato poscia in Conuento, fù promosso alla Dignità d'Hospitaliere, e da quella finalmente (nel modo che si disse al suo luogo) ascese al Magistero.

Nel Principato dimostrossi splendidissimo nell' opere vtili al publico, e di magnificenza alla Religione. Lontano da ogni alterigia, e senza presuntione di se, fù facile nel trattare, & arrendeuole nel giudicare, accordandosi facilmente con coloro, ch' erano in opinione d' esperienza o ciuile, o militare: Onde co' consigli loro prese molte segnalate deliberationi, e condusse a fine gloriosissime imprese. Sù 'l principio del suo Magistero conoscendo di non poter solo sostenere la mole del gouerno, fece scel-

ce scelta d'Officiali, e di Consiglieri accreditati, e regolandosi col parer loro, resse fin che vissero, con somma tranquillità le cose: Fra' quali principali furono il Baglìo di Napoli Fr. Ippolito Malaspina, & i Commendatori Fr. D. Girolamo di Gueuara suo Maestro di Casa, e Fr. Lanfranco Cebà suo Riceuitore. Ma mancati questi, e subentrati altri di non pari prudenza, e fedeltà, intenti più a i priuati fini, ch'al publico seruigio, & all'honor del suo Signore, vennero ad alterarsi gli humori, e sconcertossi l'harmonia del Conuento, che si diuise in due Fattioni, l'vna de' Dipendenti di Palazzo, e l'altra de' Collegati, i quali preualeuano nelle deliberationi del Consiglio. Per lo che la Giustitia, che fin' allhora hauea trionfato, cadè in vilipendio di coloro, che si sforzauano con le partialità di sostenere il lor partito. In certa causa trattandosi in Consiglio se'l G. Maestro si douea dare per sospetto: Alzandosi vno de' Collegati, gli disse: Voti pure V. Altezza, che senza le sue palle habbiamo in mano la sentenza. Tuttauolta seguite queste gare sù 'l fine del Magistero, non gli potero oscurare la gloria delle cose passate. 1622

Risplendette in lui sommamente la Pietà: Fù Largo senza misura nel far limosine, & Assiduo senza stanchezza nel visitar le Chiese, e la Sacra Infermeria. Essendo diuotissimo della Madonna della Melecha, ancorche distante 10. miglia dalla Ualletta, vi caualcaua a buon mattino quasi ogni Sabbato, doue vdita la Santa Messa, se ne tornaua alla Città, e ripigliaua senza distrattione i negotij. Della sua piaceuolezza, e moderatione ne resta chiara ricordanza. Vno di quelli della Lega, che più solea contrariarlo, hauendo bisogno di fauore appresso il V. Re di Sicilia per certa gratia a prò d'vn suo Parente, non s'arrossì di chiedergli vna lettera di raccommandatione, & egli gliela fece con tal caldezza, ch'essendo stata presentata al Vicere in Messina dal Baglìo di Lora Mendozza, dopo hauerla letta, gli disse con merauiglia: Non è questo Caualiero, per cui si fà l'istanza, de' più fieri auuersarj del G. Maestro? Rispose allhora il Baglìo. Ueda U. Eccel. la bontà, e magnanimità del nostro G. Maestro, che non ricusa nè anco a' suoi Nemici di far gratie, e fauori. All'hor che l'Imperatore Ferdinando l'honorò del titolo d'Altezza, si mostrò alienissimo dal volerlo vsare, solendo dire a' suoi confidenti,

che

1622 che non si pasceua di tali vanità: Ch' in quanto a i titoli voleua lasciare il Magistero come l'hauea trouato. Ma vscita in campo la pretensione dell' Jnquisitor Torelli per il titolo d' Jllustrissimo, si valse dell' Altezza per leuarne l'egualità.

Da principio si prouide per la direttione della coscienza d' vn Confessore d' integrità, dandogli ogni libertà d'auuertirlo di quanto gli pareua necessario; Et il simile osseruò per la Giustitia secolare, seruendosi di Auditori li più approuati per dottrina, e probità. Questi furono in diuersi tempi Fr. Francesco Arguedas Capellano Spagnuolo. Fr. Baldassar Cagliares, che da lui fù poi portato al Vescouato di Malta. Il Dottore Ascanio Surdo Maltese, Fr. Leone Faychean Capellano della Lingua di Prouenza; E di tutti vna volta eletti interamente si confidò nel lor ministero. Amando ch' i suoi Ministri fossero riueriti, e rispettati, dispensaua per lo più le gratie a loro intercessione. Coltiuò l' amicitia de' Principi, e de' gran Personaggi, e concorrendone d'ogni parte in Malta, li trattò con splendidezza; ma la sua dolcezza era il migliore condimento. Il suo Palazzo era il rifugio di tutti, partecipandone Religiosi, e Secolari, e rinforzando le tauole de' suoi Officiali, godea ch' a tutti s' accommunassero. Rallegrauasi nell' hora del pranso del suono, e canto di Sonatori, e Musici eccellenti, dicendo che questo gli destaua la memoria del Paradiso; E rimesse i concerti delle trombe, e de' flauti già vsati dal G. Maestro Uerdala. Frequentaua la caccia con estremo piacere: ma questa non pregiudicò all' applicationi più serie. Jn suo tempo si tennero due Capitoli Generali, come nel corso dell' Historia s' è veduto.

Suoi Auditori.

L' istesso giorno della sua morte conuocossi al solito il Consiglio, doue furono rotte, e guaste le Bolle, & i sigilli Magistrali. Il corpo aperto, & imbalsimato fù il giorno appresso esposto nella sala maggiore del Palazzo; & il Uenerdì de' 16. con accompagnamento di tutto il Conuento, e d' vn' infinità di Popolo col seguito di quasi 200. Caualieri inuolti in lunghe gramaglie fù portato in S. Gio., doue celebrata la messa solenne di requie, e gli altri pij suffragi, e lodato con funebre oratione da vn' eloquente Predicatore, fù in fine sepellito nella sotterranea Capella de' G. Maestri, & a' piè del sepolcro in vna tauola di bronzo si legge il seguente Epitafio.

Funerali.

D.O.M.

1622

D. O. M.

FR. *Alofium de VVignacourt Francia nobilem genuit. Tuendæfidei ſtudium, Sacræ Hieroſolimitanæ Militiæ deuotio, illibata caſtitas, pietas in Deum perpetua, nullis in ſacris defatigata religio, magnanimitas iniuriarum condonatrix, innocens, doliqueignara probitas, reliquuſque virtutum ſenatus Magnum Hoſpitalis S. Ioannis Hieroſolimitani Magiſtrum, Melitęq; Principem dixerunt. Illius prudentiam conſeruata Vexilli in Regia claſſe prerogatiua, Sanctiſſimi Sepulcri Prefectura ſibi, poſteriq adiuncta, in memoria totius Ordinis poſuere ſempiterna. Illius armis ſemper victricibus gemina Lepanti, & Patraſſi Caſtella vno impetu expugnata, direpta Mehemetta, depopulatę Tornesij arces, capta ſine numero Barbarorum nauigia, repulſę Claſſium incurſiones, toti Orienti ſuaſere formidandum. Illius munificentia cincta turribus Melita, Valletta munita propugnaculis, ſitientes terra, marique Populi perennibus aquę fontibus potati, Occidenti reddidere charisſimum. Inuiſere beneuoli Reges, Infideles coluere. In legatis honore inſolito omnes Chriſtiani Principes, Imperator Ferdinandus ſuffragantibus meritis, ſucclamante Orbe Chriſtiano vniuerſo, titulo Sereniſs. Principis augendum decreuit. Sed heu! Regum delitias, Equitum ſplendorem, terrorem Barbarorum, virtutum Domicilium, aquæ demum gutula de medio ſuſtulit, ijsdem aquę laticibus, quos per Melitam largè effudit, vice lacrymarum perenniter lugendum. Falleris: At poſt annos ſexaginta ſub humili Crucis iugo religioſiſsimè tranſactos, tres ſupra viginti (Crucis honoribus terra mariq; propagatis) in ſupremo Magiſtratu laborioſiſſimè conſumptos, ipſo die Sanctę Crucis exaltationi ſacro, ad æternos eiuſdem Crucis honores, & præmia a munificentiſſimo Crucis ſtudioſorum Remuneratore euocatus eſt anno ſalutis MDCXXII., ætatis LXXV. Viuet in memoria poſterorum, in Regum annalibus, in amplificata ſucceſſorum Dignitate, in exornata præclaris ædificijs Valletta, in propagato vbiq; Ærario Sacræ Crucis Hieroſolimitanę nomen, & honor.*

Epitafio ſopra la ſua ſepoltura.

Terminate l' eſequie il dopo pranſo dell' iſteſso giorno de' ſedici congregoſſi nella maggior ſala del Palazzo il Conſiglio Compito di Stato, nel quale preſedendo l' Ammiraglio e Luogotenente del defunto G. Maeſtro Fr. D. Nicolò la Marra ſi

pro-

1622 procedè all'elettione del Luogotenente del vacante Magistero, che seguì nella persona del Priore della Chiesa Fr. Pietro Vrrea Camarasa, e dismettendosi l'Ammiraglio dal suo offitio, presedè egli al Consiglio, doue furono trattati, e risoluti diuersi negotij spettanti allo stato del Magistero. La mattina seguente congregossi nella Chiesa di S. Gio: la general Assemblea per l'elettione del nuouo G. Maestro, nella quale interuennero 365 Fratelli capaci a votare, e cantatasi dal Sottopriore la Messa dello Spirito Santo, si ritirarono le Lingue appartatamente nelle proprie Capelle, doue secondo l'antico stile, e forma ordinata dalli Statuti, elessero gli otto primi elettori, che furono.

Assemblea generale per l'elettione del nuouo G. Maestro.

Gli otto primi Elettori

Per la Lingua di Prouenza, composta di 60. Votanti, il Prior di S. Gilio Fr. Antonio de Paula.

Per la Lingua di Francia, composta di 62. Votanti Fr. Michele de Pontailler Thallemey Luogotenente dell'Hospitaliere, e Conseruatore Conuentuale.

Per Italia, numerosa di 130. Uotanti Fr. Cataliano Casati Commendator d'Oruieto.

Per Inghilterra il Prior d'Inghilterra Fr. Cesare Ferretti, ch'essendo solo in detta Lingua s'elesse da per se.

Per Alemagna, che non hebbe che sette Uotanti Fr. Giacomo Christoforo Abandlau Luogotenente del G. Baglìo.

Per Castiglia, e Portogallo, c'hebbe 30. Votanti il Baglìo d'Acri Fr. Luis Mendes de Uasconcellos.

Per Aluergna, doue interuenero 34 Votanti il Marescialle Fr. Giusto de Fay Gerlande, la qual Lingua non riferì secondo l'ordine della sua preminenza, essendoui nata disputa, e contesa se Fr. Arcangelo Caccialepre Seruente d'Armi della medesima per esser riceuuto con gratia de' limiti potesse votare, ò nò, ch'in fine per troncare le discordie, fù dal Consiglio anch'egli ammesso alla ballottatione.

Disputa sopra il votare del Presidente dell'Assemblea

In vltimo luogo douendosi congregare la Lingua d'Aragona, Catalogna, e Nauarra, per esser il Presidente dell'Assemblea Camarasa di questa Lingua; furono alcuni di parere ch'ella si douesse congregare intorno alla sua sedia nel mezo della Chiesa, perche potesse anch'egli darui il suo voto: Ma opponendosi gli altri, sostennero che la congregatione far si doueua al

luo-

luogo ſolito nella Capella della lor Lingua. Per ciò il Prior Camaraſa ſenza penſar ad altro, leuoſſi dalla ſua Sedia, e s' incaminò alla volta di detta Capella: Quando di ciò accortaſi l' Aſſemblea, ſtimando indecente di reſtarſi ella ſenza Capo, ſi ſuſcitò vn gran tumulto, ſoſtenendo alcuni il fatto; ma li più contradicendoui, & altamente gridando, ch' era indecenza che l' Aſſemblea ſi reſtaſſe ſenza Capo: Onde per ſedare le diſcordie, l'iſteſſo Priore tornò alla ſua Sedia, e quiui intimato ſilentio, s'andò diſputando per via di ragioni, e d'eſempi ſopra queſt'affare: Ma riſcaldandoſi gli animi nella diſputa, finalmente il Camaraſa per pace, e quiete commune ſi diſmeſſe dalla ballottatione, e comandò ch' i Fratelli di detta Lingua ſi congregaſſero nella loro Capella, come fecero in numero di 41. Votanti, & eleſſero per vno de gli otto Fr. D. Nicolò Cotoner Com. de la Spluga, e di Valſogana. 1622

Da queſti otto fù prima eletto il Precettore, o ſia Preſidente dell'elettione, che fù il G. Com. Fr. Baldaſſar d' Agoult, che preſedette all' Aſſemblea, diſmettendoſi dal ſuo officio il Luogotenente del Magiſtero; e di poi furono eletti li tre del Triumuirato, che furono.

Fr. Honorato de Puget Cheſtuel Com. di Marſilia della Lingua di Prouenza Caualier dell'elettione.

Fr. Pietro Sitges Com. di Barcellona della Lingua d' Aragona Capellano dell'elettione.

Fr. Gabriel Roſſet Com. de Uilleieſus della Lingua d' Aluergna Seruente d' Armi dell' elettione.

Due erano i più rinomati Pretenſori in queſt' elettione, cioè il Baglio d' Acri Mendes de Uaſconcellos, & il Prior di San Gilio de Paula, & ancorche il primo ſuperaſſe di merito, e di ſtima, ad ogni modo eſſendo l'altro appoggiato al partito della Lega, che preualeua nelle deliberationi del Conſiglio, con la dichiaratione d' habilità d' alcuni incapaci a votare, hebbe modo di far perdere al ſuo Competitore due Lingue di ſei, che per lui teneuano: Onde frá gli otto primi Elettori ſi venne alla parità de' voti. Anzi perduta ſi ſarebbe per il Vaſconcellos vn'altra Lingua, cioè l'Aragoneſe, che dipendeua dalla riſolutione del Capellano Fr. Pietro Blaſco, ſe'l

Pretenſori principali in queſta elettione.

1622 Priore di Nauarra Ximenes, & il Baglio di Caspe Arbizu con altri Caualieri de' più accreditati di essa, non hauessero indotto l'istesso Blasco, ancorche più inclinato per il Paula, a concorrere per il Uasconcellos, col porgli auanti l'honore della Natione, il bene della Religione, & altri più forti, & efficaci motiui. Per tanto nella parità de gli otto Elettori, essendosi ballottati più soggetti per il Triumuirato, li tre predetti restarono eletti per esser li più Antiani, portando questo la prerogatiua dell'antianità; E puossi dire che nell'esaltatione del Uasconcellos, ancorche Caualiero d'insigne merito, il caso preualesse all'istessa elettione.

Dalli tre del Triumuirato andossi eleggendo gli altri Compagni, moltiplicandosi frà di loro fin' al numero di 16. che furono.

Il compimẽto de 16. elettori.

Fr. Giocondo Accarigi Com. di Piazza, e di Melicoccà Segretario del Tesoro, della Lingua d'Italia.

Fr. Michele de Pontailler Thallemey Luogotenente dell'Hospitaliero della Lingua di Francia.

Fr. Alfonso Castel S. Pietro Com. di S. Leonardo di Chieri Caualier Italiano eletto per Inghilterra.

Fr. Massimiliano Schilider della Lingua d'Alemagna.

Fr. D Eugenio Ramirez Com. de Ieuenes V. Cancelliere della Lingua di Castiglia, e Portogallo.

Fr. Gio: Paolo Lascaris Castellar Com. di Merla, e Corbin della Lingua di Prouenza.

Fr. Pietro Lodouico de Chantellot la Chese Com. di Limoges della Lingua d'Aluergna.

Fr. Francesco de Bertaucourt Com. de Somerculx, e de la Crois en Brie della Lingua di Francia.

Fr. D. Francesco Marchetti Com. di Verona della Lingua d'Italia.

Fr. Baldassar de Marcilla Com. de Annon, & Alambra della Lingua d'Aragona.

Fr. Lopertio d'Arbizu Com. d'Alliaga, e di Castellot Caualier della Castellania d'Emposta per la Lingua d'Inghilterra.

Fr. Guglielmo Henrico VUaspergh della Lingua d'Alemagna.

Fr. Luis de Britto Luogotenente del G. Cancelliere della Lingua di Castiglia, e Portogallo.

Que-

Questi 16. in fine chiusisi nel Conclaue, dopo cinque hore 1622
di squitinio, esaminati i meriti, le virtù, e sufficienza di ciascuno, elessero, e publicarono all' Assemblea d' hauer eletto in G. Maestro dello Spedale di Gierusalemme il Serenissimo, e Reuerendissimo Signor Fr. D. Luis Mendes de Uasconcellos Baglio d'Acri; la qual voce riceuuta da tutti con vniuersale applauso, fù subito cantato il *Te Deum*, e portato il nuouo G. Maestro all' Altar maggiore, fece quiui il solito giuramento, e collocato di poi nel Trono Magistrale, gli fù da tutti i Caualieri, e Religiosi del Conuento col baccio della mano resa la debita obedienza.

Il Baglio d' Acri Fr. D. Luis Mendes de Vasconcellos eletto G. Maes.

Nacque questo G. Maestro in Ebora Città dopo Lisbona la prima del Regno di Portogallo. Jn età di 30. anni vestì l'habito di questa Religione, alla quale fù oltremodo affettionato, nè forse si mostrò Religioso più di lui inferuorato nel seruirla. Raccontasi vn caso, che dinotò esser egli stato preseruato dalla Diuina Prouidenza a cose grandi, e di suo maggior seruitio. Ritrouandosi egli di passaggio in Sciacca Città di Sicilia venne quel Popolo a tumultuare contro il Presidio Spagnuolo, e pigliate l'armi, ne faceua macello. Quando vscito questo Caualiere dalla Posata con la spada alla mano per sedar il tumulto, fù creduto vno delli Presidiarij; Onde seguito dalla furia popolare, e ferito in più luoghi, fù lasciato in terra frà gli altri morti, e spiranti: Ma passando a caso per di là vna Gentildonna principale del luogo, e vistolo in quello stato, s'impietosì all'aspetto suo nobilissimo, e lo fece portare in sua Casa, doue conosciutolo per Caualier di Malta, & innocente, lo fece con ogni diligenza curare, sì ch'in breue riacquistò la sanità, restandogli solamente indebolita la mano sinistra da vn taglio sopra i nerui più importanti al moto. Da i priuati impieghi militari, e Ciuili, ch' esercitò nella sua giouentù, passò al comando di Capitano, e di Generale delle Galere, e da questi a diuerse Ambascierie, come nel corso di quest' historia s'è veduto: Onde l'honorate sue attioni stimate, & applaudite dentro, e fuori del Conuento, gli seruirono di gradi per salire al supremo del Magistero, & essendo il merito, e capacità sua ben conosciuta dal G. Maestro VUignacourt, nell' vltimo della sua infermità, parlando

Successo stupendo dell' istesso Vasconcellos.

1622 a'ſuoi Officiali, e Familiari, ricordò loro, che nell'elettione del nuouo G. Maeſtro non miraſsero, ch'al ſolo Baglio d'Acri, il quale collocato in quella Dignità, riuſcito ſarebbe il più vtile, & il più abile per il ſeruitio di Dio, e per il gouerno della Religione.

A' 22. di Settembre, cinque giorni dopo la ſua elettione tenne il ſuo primo Conſiglio, oue fatto il ſolito ringratiamento a quei Signori d'hauerlo inalzato a tanto grado, pregogli affettuoſamente di concorrer ſeco in vn perfetto, e concorde volere per ben reggere col commune aiuto, e conſiglio lo ſtato della Religione. Si leſſe nell'iſteſso Conſiglio il diſpropriamento del defunto G. Maeſtro, e per riconoſcerlo, e far l'inuentario di tutto il ſuo Spoglio furono deputati al ſolito oltre i Procuratori del Teſoro, otto Commiſsarij delle otto Lingue. Trouoſſi in detto diſpropriamento c'haueua il VUignacourt diſpoſto del ſuo quinto, giuſta la facoltà conceſſagli dal precedente general Capitolo, parte in legati pij, parte in rimuneratione de' ſuoi Seruidori, e parte in vna modeſta ricognitione verſo il proprio Fratello Adriano de VUignacourt. Nel reſto fù la Religione vniuerſale herede, & aſceſe tutto lo Spoglio a 204. mila 607 ſcudi, trouandoſene in contanti 71 mila 576. Ducento ſchiaui, buona parte di riſcatto, & vn cumulo di quattro mila ſalme di frumento, che tenea di riſerua nelle foſse publiche. Laſciò anco allo ſtato del Magiſtral Palagio diuerſe ricche ſupellettili, in modo che fè ſtupire ogn'vno di tanta ricchezza, hauendo egli in ſua vita sì generoſamente ſpeſo, e ſpecialmente ne gli alloggi di tanti Principi, e gran Perſonaggi, in tanti donatiui fatti alla Religione nelle ſue neceſſità, in armamenti di Uaſcelli contro gl'Jnfedeli, nella coſtruttione di cinque Forti per ſicurezza dell'Iſola, e nella condotta della Fontana, le quali ſpeſe oltre quelle de gli alloggi predetti, aſceſero, come ne fù fatto diligente calcolo da Ceſare Paſsalaqua Scriuano pratichiſſimo del Teſoro, a ſcudi 434. mila 605.

Spoglio ricchiſſimo del G. Maeſ. VVignac.

Speſe generoſe da lui fatte.

Laſciò alla Religione l'acqua della Fontana da lui condotta nella Ualletta con tanta ſpeſa, e trauaglio, raccommandandola alli Gran Maeſtri ſuoi ſucceſſori, con eſpreſa conditio-

Sua diſpoſitione circa l'acqua della Fontana.

ditione, ch' in nessun tempo, nè sotto qualsisia pretesto 1622
potesse alienarsi, e che l' Armi sue de' tre Gigli douessero sopra le fabriche delle Fontane restarui perpetuamente affisse; Costituendo a gl' istessi G. Maestri per il mantenimento, e riparatione delle medeme 400. scudi di rendita sopra l' entrate dell' Isola del Comino da lui ridotta a coltura con fabriche di molta spesa.

Prohibì similmente, che delle cinque Fortezze da lui fabricate in quest' Isola, & abondeuolmente munite d' armi, d' artiglierie, artificij di fuoco, & altri bellici attrecci, giammai leuar non si potesse cosa alcuna, e per il mantenimento loro assegnò alli G. Maestri altri 400. scudi di rendita sopra l' istess' Isola del Comino; E lasciò per esecutori testamentarij il Baglìo d' Armenia Fr. Giacomo de Chenu du Belloy suo Nipote, & i Commendatori Fr. Francesco Vintimiglia Orioles suo Riceuitore, e Fr. D. Eugenio Ramirez suo Segretario, e Uicecancelliero.

Fù però dubitato se questo Dispropriamento douea hauer effetto, stante che l' infermità del VUignacourt l' haueua specialmente colpito in testa, & offeso il Ceruello: Onde sopra tal dubitatione, e per riconoscer l' istesso Dispropriamento furono deputati Commissarij, i quali a' 22. di Maggio del seguente anno facendo la lor relatione, dissero, ch' era buono, e valido, e che doueua eseguirsi, conosciuto a sufficienza, che 'l G. Maestro nella sua malatia hebbe sanità di mente, e lucidi interualli; Onde potè legitimamente testare, e disporre delle cose sue. Niente dimeno sopra il particolare delli 800. scudi dell' entrate del Comino, ch' egli dispose per il mantenimento della Fontana, e delli cinque Forti da lui eretti, giudicarono, che non lo potesse fare, atteso che la rendita di quell' Jsola, ancorche da lui ridotta a coltura, era di sua natura del Magistero; Et oltre a ciò era stato dichiarato, che l' vtile, che se ne cauerebbe, restar douesse a beneficio del Magistero, e per mantenimento, e custodia della Torre iui fabricata, il qual parere con qualche altra eccettione fù anco dal G. Maestro, e Consiglio lodato, & approuato.

Si dubitò s' l Dispropriamento del VUignacourt debba hauer effetto.

Si vetoua la sua dispositione circa l' entrate del Comino.

Conuocò di là a 4. giorni il nuouo G. Maestro Mendes il Consiglio Compito, doue a sua petitione gli fù concesso il Principato

dell'

1622 dell'Isole di Malta, e del Gozo nella forma osseruata co' suoi Predecessori. Fù anco a sua nominatione destinato il Com. Fr. Gio: Antonio Berzetti Ambasciator al Pontefice per dargli parte della sua elettione, e si rimesse alla sua dispositione di mandar Ambasciatori a gl' altri Principi per compire secondo il solito a quest' officio. Però conosciute da lui le strettezze del Tesoro, propose in vn'altro Consiglio, che per non grauarlo di spesa, basterebbe farlo per mezo de gli Ambasciatori, e Riceuitori Residenti nelle Corti, e così fù ordinato, eccetto però nella Corte Romana, doue il predetto Com Berzetti eseguì l' Ambasciata con molto gradimento del Pontefice, il quale rispondendo con sue lettere al G. Maestro, ne fece tali espressioni: Che gli honori della sua militar gloria, e le lodi della sua Christiana prudenza vn pezzo fà gli prometteuano il Principato: Onde speraua che gouernerebbe questo Imperio con le medesime arti, con le quali acquistato l' haueua.

Il com. Berzetti Ambasc. d' obediēza al Papa per parte del G. Mae.

Espressioni del Pontefice verso di lui.

Verso il principio di Nouembre capitò in Malta con Uascello armato in guerra vn' Inuiato di Pignaker Ambasciator Residente appresso i Re d'Algieri, e di Tunisi per gli Stati generali delle Prouincie vnite de' Paesi bassi, ad effetto di ricuperare dalla Religione alcuni Turchi Algierini. L'occasione di questo negotio fu, che nauigando Cornelio Pau destinato Console primario in Aleppo per li Stati, & incontrata, e presa da lui vna Naue Olandese, la quale da i sudetti Turchi d'Algieri era stata predata, capitò a Malta, e donò i medesimi Turchi al numero di 13. come schiaui al G. Maestro VVignacourt in riconoscenza de' fauori, e regali da esso riceuuti: ma seguita poi la pace tra gli Stati, & i Re d' Algieri, e di Tunisi, haueuano questi secondo il concordato liberati tutti gli schiaui Olandesi, che teneuano: Onde gli Stati per sodisfare anch'essi alle parti loro, inteso il fatto delli 13 schiaui Algerini, prima con vna lettera scritta dall' Aia a' 21. di Giugno di quest' anno, pregarono il G. Maestro di lasciarli andare liberi, e di poi ne fecero nuoua instanza per mezo del predetto lor Ambasciatore, che mandò quà l' Inuiato sudetto. Perciò parso al G. Maestro, e Consiglio di douer gratificare in tal affare gli Stati, fecero comprare i detti Schiaui, che 'l G. Maestro VVignacourt hauea donati a diuersi Caualieri suoi Seruitori, e li posero in mano

Inuiato de gli Stati d Olanda in Mal.

dell'

dell' Inuiato, rispondendo per lettere alli Stati con altrettanta cortesia, & honore, con quanta essi verso di loro trattarono. 1622

Nel seguente Decembre fù per decreto del Consiglio esaudita la supplica presentata per parte di Madama Carlotta de Cluis Badessa di nostra Donna la Reale de Lis, Badia dell' Ordine Cisterciense, dimandando di poter fondare nella Terra di Fontainebleau vn Monastero di Monache Gentildonne sotto l' habito, & instituto di questa Religione con dotarlo di sufficienti rendite: E perche in questo negotio s' era anco intromessa la Reina di Francia, offerendosi Protettrice di così pia, & egregia opera, fù ammessa la detta fondatione sotto l' obedienza, e visita del Prior di Francia, e suoi successori, salua però la superiorità de' G. Maestri, e per l' esecutione di ciò furono spedite le Bolle dirette al G. Prior di Francia Fr. Alessandro di Uendosme. Ma qual si fosse la cagione, non sortì poi questa Fondatione il suo effetto. *Propositione di fondare vn Monastero di Monache di quest' Ordine in Fontainebleau.*

Poca fù la fattione in quest' anno delle Galere della Religione, ancorche per due volte chiamate a Messina dal Principe Filiberto, prontamente colà nauigassero con gran volontà d' impiegarsi in seruigi rileuanti alla Christianità. Per ordine dell' istesso Principe nel mese di Giugno trascorsero in Leuante a pigliar nuoue dell' Armata Turchesca: Ma trouato ch'era molto debole, e trauagliata dalla Peste, non si fece altro mouimento.

Ne' mesi di Giugno, e d' Ottobre toccarono in questo Porto tre Galere della squadra di D. Carlo Doria, e 4. di Napoli per cagioni più tosto particolari, che mosse da publica causa. Approdouui similmente il Petacchio della Religione capitanato dal Caualier Fr. Carlo de Uaiure, venendo di Leuante con presa d' 80. schiaui, fatti sopra vna Germa mercantile, sopra la quale però trouandosi vn'armamento di 150. huomini, & essendosi questi posti in difesa, vi seguì vn sanguinoso conflitto con morte di 70. Turchi, e di parecchi Christiani. Essendo poi stata marinata l' istessa Germa con 35. persone per questa volta, successe, ch' andata ella a trauerso sopra i Gozi di Candia, i Christiani che saluati s' erano in quegli Scogli, furono tutti da' Corsari Infedeli cattiuati. Ritornarono pur anco *Galere approdate in Malta.* *Germa presa dal Petacchio della Relig., e suo successo.*

1622 co dal corso di Leuante diuersi altri Vascelli di particolari Armatori con buoni bottini di schiaui, e di robbe. E frà gli altri la Tartana del Caualier Fr Gio: Battista de Gallean Castelnouo con presa di 65. schiaui, e diuerse mercantie.

Palazzo Episcopale fabricato alla Valletta dal Vescouo Cagliares

In quest' Anno il Uescouo di Malta Cagliares incominciò nella Ualletta la fabrica del Palazzo Episcopale nel sito, doue al presente si vede; Di che non si fece allhora caso alcuno, stimandosi fabrica priuata, e non per il fine, al quale doueua seruire. Però ne gli Anni seguenti fattosi manifesto che s' ergeua il Palazzo per trasferirui il Vescouado, e facendosi sopra ciò dal G. Maestro, e Consiglio maggior riflessione, conobbero che risorgeua vna Pianta per far ombra molesta alla loro giurisdittione; mentre il Vescouo ampliffima l' esercita in quest' Isola, Parendo che questa Città, come edificata da fondamenti dalla Religione, douesse esser esente da ogn'altra giurisdittione; o al meno che 'l Vescouo non vi douesse trapiantare la sua residenza, e Curia, la quale dall'arriuo della Religione in Malta, e per ogni tempo auanti non s' era altroue veduta, ch' al Borgo. Per la qual cosa volendosi impedire per via giuridica il proseguimento della fabrica, s' ottenne dalla Rota Romana vn'inhibitione, che fù all' istesso Uescouo intimata. Tuttauolta rappresentando egli con molta efficacia speciosi motiui: Che dal tempo dell' Apostolo S. Paolo i Uescoui di Malta esercitarono sempre la loro giurisdittione per tutta quest' Isola; nè l' erettione della nuoua Città douea recar loro pregiudicio. Esser necessario hauer il Pastore la sua residenza, doue era maggiore la frequenza del suo Greggie, e la frequenza esser senza comparatione maggiore alla Valletta, ch'al Borgo. Ch' essendo lecito ad ogn' vno habitare, & edificare nell' istessa Valletta, sarebbe troppo sconueniente alla pietà de' Caualieri Gierosolimitani il negarlo al solo Uescouo. Et in fine c' hauendo egli incominciato l' edificiò senz' oppositione alcuna, dopo cinque anni era douere di poterlo proseguire. Per tali rimostranze andosi raffreddando l' oppositione, e la Fabrica prese piede, che ridotta se non a perfettione, al meno a commoda habitatione, vi stabilì il Uescouo la sua residenza, e Curia; ma senza carceri, e luogo del criminale, che tuttauia restano all' antico suo Palazzo del Borgo. Spese il Cagliares in questa Fabrica 12. mila

Incontro l' opposition della Relig.

scudi,

scudi, come appare dal tenore del suo Testamento, nel quale lasciò l'istesso Palazzo alla Chiesa Catedrale di S. Paolo per seruire a i Vescoui suoi Successori, e Vicarij in sede vacante, con obligatione in caso d'assedio di concedere la metà di esso a i Canonici per habitarui, & officiarui. 1622

Spesa, e dispositione del Cagliares per esso.

Circa le Dignità, fù eletto, e promosso al G. Conseruatorato il Baglio di Negroponte Fr. D. Luis de Moncada; Al Bagliaggio di Negroponte Fr. D. Bernardino de Zuniga; Al Bagliaggio d'Acri, vacato per l'assuntione del G. Maestro Mendes, Fr. D. Pietro de Uargas de Azeuedo. Al Priorato di Tolosa Fr. Gioachino de Montagut Ambasciator Residente nella Corte di Francia. Circa la Cariche, fù eletto in Capitan generale delle Galere della Religione in luogo del Baglio di Maiorca Copones il Prior di Messina Fr. D. Nicolò della Marra, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana Fr. Alfonso de Dura, & in Capitano della Galera San Gio: Fr. Giorgio Ghisilieri.

Dignità, e Cariche.

Il Prior di Messina la Marra Gener. delle Galere.

Infermossi in questo mezo il G. Maestro Mendes con pericolosa infermità: Onde reso inabile all'applicatione del gouerno, il giorno de' 19. Decembre chiamati nella sua Camera i Consiglieri, nominò in presenza loro per suo Luogotenente il Prior di Capua Fr. Luigi Mazzinghi. Continuò l'infermità poco meno di tre mesi, nel qual tempo non occorse cosa molto notabile, se non che in virtù di Breue Apostolico elesse in Baglio dell'Aquila il Conseruatore Conuentuale Fr. Michele de Pontailler Thallemey, e nominò in Capitano della Galera S. Francesco il Caualier Fr. Giorgio de Sainuille Bompierre, che fù anco dal Consiglio approuato.

Vltima infermità del G. M. Mendes.

Prima d'infermarsi hauea dati ordini diuersi per adornare il Palazzo Magistrale di più ricche, e splendide supelettili, parutegli quelle de' suoi Predecessori non corrispondenti alla magnificenza del suo animo: Anzi dicesi che si fosse risoluto d'introdurre la Guardia del corpo per vscire in publico con maggior pompa, e decoro; Ancorche la Guardia, e corteggio de' Gran Maestri non possa esser nè più nobile, nè più sicura di quella, che sogliono d'ordinario hauere di 200. Caualieri, che lor marchiano auanti. Essendosi suscitate nel tempo del suo Antecessore diuerse differenze con la Corte Episcopale,

Pensieri del G. Maes. d'adornar il Palazzo Magistr.

E d'introdurre la Guardia del corpo.

1622 dichiarò che non era ſua intentione di voler riſtrigner l'immunità eccleſiaſtica, ma ſolamente conſeruar illeſa quella della Religione. Per la qual coſa eſsendo neceſsario tenerſi frequenti conſulte ſopra queſta materia, intimò ſeueramente a' ſuoi Auditori (queſti furono i Dottori Fr. Pietro Antonio Fiore Capellano riceuuto nella Lingua d'Aluergna, e Gio: Battiſta Bonici ambidue Malteſi) di non innouar pretenſione, che giuſta, e legitima non feſse,

Suoi Auditori.

Erano veramente i penſieri di queſto G. Maeſtro pieni di generoſità, e tutti diretti alla giuſtitia: ma a pena comparſi i raggi delle ſue virtù, tramontò egli ne gl'iſteſſi Albori del Principato, oppreſso da gli anni, che reſero l'infermità inſuperabile. Morì quaſi ottagenario, non finiti per anco li ſei meſi del Magiſtero, a' ſette di Marzo del 1623. con ſentimenti degni di Chriſtiano Principe, e di perfetto Religioſo. Fù lodato in S. Gio: dal Padre Raffaele di Malta Guardiano de' Capuccini, e dopo le ſolite eſequie fù ſepellito nella ſotterranea Capella de' G. Maeſtri, in vn tumulo di marmo poſto alla ſiniſtra di quello del Gran Maeſtro VUignacourt, doue ſi vede la ſua Statua, e le ſue Arme, ch'è vno Scudo faſciato a ſei pezzi di negro, e nuuolato d'argento, e di roſſo, con vna ſtela d'oro al canton deſtro verſo il Capo; Et a' piedi di eſso leggeſi queſt' Epitafio.

Sua Morte.

D. O. M.

Et Epitafio.

FR. Ludouicus Mendes de Vaſconcellos, qui per ſingulos pacis, bellique gradus ad ſummum Magiſterij culmen virtute duce conſcenderat, in ſexto vix Principatus menſe, fato bonis infauſto, præripitur: cunctis optatus, nulli non lacrymatus hic conditur, Nonis Martij MDCXXIII.

Finiti i Funerali, conuocò il Luogotenente Mazzinghi il Conſiglio Compito di Stato, doue fù eletto in Luogotenente del vacante Magiſtero il G. Commendator Fr. Baldaſſar d'Agoult Mouries, e trattoſsi appreſso di varie coſe appartenenti allo ſtato del Magiſtero. Frà l'altre conſiderato l'accre-

Riforme ſopra le coſe del Magiſtero.

crescimento notabile delle sue entrate, si riuocarono, e modificarono diuerse spese, che'l Tesoro soleua contribuire a i Gran Maestri. Fù leuato loro l'vso di pigliare gli Spogli de' Caualieri, e Religiosi, che stauano al suo attual seruigio, decretando che fossero della Religione, essendosi osseruato, che n'haueuano percetto di ricchissimi, come il G. Maestro Uerdala quello del suo Siniscalco la Motta, ch'ascese a 30. mila scudi, & il G. Maestro VUignacourt quello pure del suo Siniscalco Puetieres, ch'ascese quasi alla medema somma, se bene egli poi ne fece dono alla Religione. Così anco fù ordinato, ch'i Beni stabili acquistati, e da acquistarsi da' Fratelli nell'Isole di Malta, e del Gozo spettassero al commun Tesoro, e non più alli G. Maestri, senza però derogare all'autorità, c'haueuano di dar licenza a' Fratelli di venderli in vita loro. 1623

Gli spogli de Religiosi familiari de G. M. non più ad essi, ma tocchino alla Rel.

I Beni stabili acquistati da' Fratelli nell'Isola di Mal., e del Gozo spettino al Tesoro e non più a G. Maestri.

All'Aurora del seguente giorno decimo di Marzo congregossi la general Assemblea per l'elettione del nuouo G. Maestro, alla quale si procedè con molta quiete secondo la solita forma. I primi otto Elettori furono

General Assemblea per l'elettione del nuouo G. Maes.

Della Lingua d'Aluergna, oue si trouarono 36. Votanti, il Marescialle Fr. Giusto de Fay Gerlande.

Di Francia, che contò 80. Votanti, il Tesoriero Fr. Guglielmo de Meaulx Boisboudran.

D'Italia, copiosa di 155. Votanti, il Baglio di S. Eufemia Fr. Signorino Gattinara.

D'Aragona, Catalogna, e Nauarra, con 48. Uotanti, il Prior della Chiesa Fr. Pietro Urrea Camarasa.

D'Inghilterra, che non hebbe che due Uotanti, il Prior d'Inghilterra Fr. Cesare Feretti, essendo l'altro il Baglio dell'Aquila Thallemey.

D'Alemagna, c'hebbe noue Votanti, Fr. Giacomo Christoforo Abandlau Luogotenente del G. Baglio.

Di Castiglia, e Portogallo composta di 24. Votanti, il Vescouo di Malta Fr. Baldassar Cagliares.

Di Prouenza, oue furono 74. Uotanti, il Prior di S. Gilio Fr. Antonio de Paula.

Da questi prima fù eletto il Precettore, o sia Presidente dell'elettione, che fù il Prior di Capua Mazzinghi, e di poi i tre del Triumuirato, che furono

1623 Fr. Giacomo Christofo Abandiau Luogotenente del G. Baglio Caualier dell' elettione.

Fr. Saluator Imbroll riceuuto con gratia de' limiti nel Priorato di Portogallo, Capellano dell' elettione.

Fr. Lorenzo de Bois della Lingua d' Aluergna Seruente d' Armi dell' elettione.

E da questi col solito ordine gli altri 13. Compagni loro, che furono.

Fr. Eberardo d' Estein Caualier della Lingua d' Alemagna per Inghilterra.

Fr. Nicolò Cotoner Com de la Spluga, e Valfogana della Lingua d' Aragona.

Fr. Giocondo Accarigi Com. di Piazza, e Melicoccà Segretario del Tesoro della Lingua d' Italia.

Fr. Henrico de Merles Beauchamps di Prouenza.

Fr. Giacomo Bonnin de la Regnuse di Francia.

Fr. Giacomo de Glandeues Cuges di Prouenza.

Fr. Pietro Lodouico de Chantelot la Chese Com. di Limoges d' Aluergna.

Fr. Giorgio de Sfainuille Bompierre di Francia.

Fr. Alessandro Orsi Com. di Montecchio d' Italia.

Fr. D. Baldassar Marzilla Commendator de Annon, & Alambra d' Aragona.

Fr. D. Tomaso Hozes Com. di Beneuento, e Rubiales di Castiglia per Inghilterra.

Fr. Gio: Theobaldo de Ropach d' Alemagna.

Fr. D. Eugenio Ramirez Commendator de Iebenes di Castiglia.

Il Prior di San Gilio Fr. Antonio de Paula eletto G. Maes

Questi 16. chiusisi nel Conclaue dopo due hore di scrutinio, elessero, e publicarono all' Assemblea d' hauer eletto in Gran Maestro dello Spedale di Gierusaleme il Serenissimo, e Reuerendissimo Signor Fr. Antonio de Paula Prior di S. Gilio Guascone nell'età di 71. Anno: Onde fu subito cantato il *Te Deum* al suono de gli Organi, e strepito delle campane, e dell'artiglierie della Città, vedendosi ad vn tempo inalzati per tutto gli stendardi con l'Armi sue, ch'erano d'argento col Pauone rotante sopra vn fascio di spiche, col Capo d' azurro caricato di tre stelle d'oro, e portato il nuouo Gran Maestro all' Altar maggio-

giore, fece il suo giuramento, dopo il quale postosi a sedere nel Trono Magistrale, gli fù al solito da tutti i Caualieri, e Religiosi del Conuento col bacio della mano resa la douuta obedienza. 1623

Procurò egli sempre nella Religione d'auuanzare con tutte l'arti la sua fortuna, e prima co' fauori, e dipendenza della Casa di Gioiosa hauendo conseguito la G. Croce ad honores, tosto che fù annouerato frà i Senatori, s'attaccò tenacemente al partito della Lega, che preualendo (come si disse) nelle deliberationi del Consiglio, con la forza dello Statuto quinto dell'elettioni, sotto il titolo specioso di maggior sufficienza, & abondanza di meriti, lo portò auanti a molti suoi Antiani nel concorso della Dignità di G. Com., dalla quale passato poi al Priorato di S. Gilio, hebbe modo con le rendite di quell'opulente Dignità di tener casa aperta a tutte le Nationi, e dar campo alla fama di publicarlo per Caualiero splendido, & a tutti benefico: di sorte che nella precedente vacanza del Magistero [come si ritoccò] potè pareggiarla di voti col Baglio d' Acri. Nè desistendo col mezo d' Amici, di largità, e di promesse di fare il suo negotio, subito che'l G. Maestro Mendes aggrauato dall' età, e dall' infermità fù dato per disperato, operò, & ottenne che'l Prior d'Inghiltera Ferretti si dichiarasse per lui, il quale per esser Antiano, e preminente al Baglio dell' Aquila Thallemey, portaua seco il voto d' Inghilterra; Con che superata la metà de' primi otto Elettori, il Com. Fr. D. Tomaso Hozes, che tiraua seco la Lingua di Castiglia, fù subito ad offerirsegli: Onde tenendo per lui sei Lingue delle otto, non si pose più in dubbio la sua riuscita. E per ciò i due Baglij Gattinara, e Gerlande, ambidue chiari competitori suoi, portati il primo dalla Lingua d' Italia, & il secondo da quella d' Aluergna, ancorche cercassero di far diuersione, specialmente nella Lingua d'Alemagna, composta di pochi votanti, & in quella d' Aragona, i cui Uotanti non caminauano ben di concerto, non riuscì loro il disegno: ma restando costanti gli Amici del Paula nel suo partito, non si potè impedire la sua elettione. Frà quelli ch' industriosamente per lui s' affaticarono, fù il Capellano Fr. Saluator Imbroll allhora Auocato principale

Sue arti, e maneggi

di

1623 di Malta, il quale oltre i proprij Clienti, e molti altri per seruigi della sua professione a lui obligati, tirò al suo partito tutta la Natione de' Capellani Maltesi, ch' in diuerse Lingue con gratia de' limiti erano riceuuti, nè in quel tempo erano esclusi dal voto del Magistero; Laonde per le varie pratiche tenute, l' elettione del Paula non solo fù censurata per ambitiosa; ma parue ch'aprisse l' adito ad vn' introduttione di maneggi non prima tentati, nè conosciuti in quest' Ordine.

Il fine del Decimo Libro.

DELL'